TORINO
Anno 71 - Num. 22
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MARTEDI'
26 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'Arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-039 - 45-041. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 92, Semestre L. 47, Trimestre L. 24. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 100, Semestre L. 51, Trimestre L. 26 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

IL NON INTERVENTO IN SPAGNA

La risposta dell'Italia

Adesione al principio di arrestare l'afflusso di volontari purchè si stabilisca un controllo effettivo

PREMESSE E CONDIZIONI

La nota italiana, e parallelamente la nota di Berlino, costituiscono dei documenti coerenti ad un atteggiamento ben definito fin dagli inizi della questione spagnola e nello stesso tempo aprono la via ad una reale collaborazione europea sugli avvenimenti della penisola iberica. Ciò è tanto più opportuno rilevare in quanto una sorda campagna di insinuazioni era stata condotta prendendo pretesto di un preteso ritardo nella consegna delle risposte.

In realtà si trattava di un problema complesso che andava esaminato nei suoi molteplici aspetti e nelle sue conseguenze; la sparatoria demagogica di un voto parlamentare è un espediente semplicistico che ha minor valore di un'azione cosciente e responsabile. Nessun ostruzionismo quindi da parte nostra alla questione dei volontari per la Spagna, sebbene esso non sia che uno dei lati del non-intervento che lo comprende in una visione totalitaria; ed a tal proposito il conte Ciano ha subito nel paragrafo 2 della Nota ricordato come, secondo l'avviso dello stesso governo britannico, l'adozione di misure per arrestare l'afflusso di volontari sia condizionata fra l'altro dall'attivo proseguimento *dell'esame delle altre forme di ingerenza indiretta*. E' un punto su cui richiamiamo particolarmente l'attenzione di Londra; per quanto grave, per quanto importantissima la questione dei volontari non risolve in sè e per sè il problema del non-intervento che è poliedrico, che comprende i rifornimenti di armi così come i crediti e le sottoscrizioni, come quel commercio oscuro che ha per sfondo gli atti di rapina e di ricettazione dell'oro della Banca di Spagna. Noi avremmo potuto esigere lo stretto collegamento di contemporaneità fra simili provocazioni e l'arruolamento dei volontari; sarebbe stata una esigenza logica e morale; non lo abbiamo fatto dando prova di una buona volontà e di uno spirito di collaborazione che rasentano l'estremo limite; ma ciò non significa che in un prossimo domani, concluso e applicato l'accordo sui volontari, non siamo in diritto di domandare la pratica eliminazione di tutte le forme di ingerenza indiretta. Il non-intervento non si esaurisce nei volontari; è questa una osservazione fondamentale che non va dimenticata per prevenire futuri equivoci.

Compiuta tale premessa condizionale e restando sul terreno specifico del problema dei volontari, il documento italiano si è richiamato ad altre due condizioni, *l'adozione simultanea da parte di tutti i governi e un sistema di controllo effettivo e adeguato*. La prima è ovvia; per la seconda sono in corso studi e proposte che debbono condurre a provvedimenti di certa efficacia, pena il pericolo di avere aggiunto un altro capitolo ridicolo nella farsa troppo prolungata del non-intervento. E' ora che il Comitato di Londra, costituitosi fin dall'estate, si trasformi da piattaforma di dispute e di ritorsioni in un organo fattivo. Grosso modo un accordo di principio per l'arresto dell'afflusso dei volontari è stato raggiunto; non si può più andare avanti con note e contronote quando da parte dei governi si sono avute delle dichiarazioni responsabili; è il momento di servirsi e di valorizzare uno strumento che è nato proprio collo scopo di attuare quel non-intervento verso cui tutti dicono di aspirare con sincerità. L'Italia per suo conto, come è riferito nella nota, farà pervenire le sue osservazioni e le sue proposte sul controllo, che per essere integrale non può prescindere dal campo aereo, al Comitato di Londra.

Dal lato dell'Italia e della Germania il terreno è sgombro; all'Inghilterra, per la posizione e per la funzione che si è voluta assumere nel conflitto spagnolo, il compito di saggiare la altrui buona volontà, soprattutto quella della Russia sovietica e delle sue ramificazioni in territorio francese. Noi non accetteremo passivamente inganni e sotterfugi; se ne ha la prova nella stessa nota odierna quando il nostro Ministro degli Esteri dopo avere chiesto al governo inglese il suo parere sull'allontanamento di tutti i non-spagnoli (combattenti, propagandisti e agitatori), stigmatizza le notizie provenienti da Valenza su una sedicente naturalizzazione in massa delle bande di bolscevichi stranieri. Manovre simili non debbono intralciare la collaborazione fra le Potenze interessate al non-intervento. Noi ne siamo tanto più fervidi sostenitori in quanto siamo sicuri che senza soccorsi piovuti da ogni parte ai rari governi anarchico-comunisti la Spagna nazionalista, cioè la vera Spagna, avrebbe già la sua pace, il suo ordine.

Alfredo Signoretti

Il testo della Nota

Roma, 25 notte.

Stamane il conte Ciano ha fatto pervenire all'Ambasciata d'Inghilterra la risposta italiana al «memorandum» britannico dell'11 corrente, relativo alla questione del «non intervento» in Spagna e più particolarmente alla questione dei volontari.

Il Governo tedesco ha fatto contemporaneamente pervenire la sua risposta all'Ambasciatore inglese a Berlino.

Come precedentemente, le due risposte italiana e tedesca sono state concordate tra i due Governi.

La risposta dice:

1. — *Il Governo italiano ha accuratamente esaminato il memorandum dell'Ambasciata britannica dell'11 gennaio corrente, relativo alla questione del «non intervento» e più particolarmente alla questione dei volontari.*

2. — **Il Governo italiano esprime l'avviso che le Potenze maggiormente interessate siano ormai concordi nel ritenere necessaria l'adozione di immediate misure per arrestare l'afflusso di volontari stranieri in Spagna, a condizione che tali misure siano adottate simultaneamente da tutti i Governi;**

che sia proseguito attivamente l'esame delle altre forme di ingerenza indiretta;

che infine sia posto in atto un effettivo e adeguato sistema di controllo.

Il Governo italiano è lieto di avere una ulteriore occasione di riconfermare che, per quanto lo riguarda, questi sono appunto fra i fini principali che si propone di raggiungere. Essi sono indicati, come tali, nel paragrafo 4.o della sua Nota del 7 gennaio corrente. Il Governo italiano è pronto, in conseguenza, ad adottare i provvedimenti legislativi necessari ad impedire sul suo territorio il reclutamento, la partenza e il transito di persone che si rechino in Spagna allo scopo di partecipare al presente conflitto. Tali provvedimenti, già praticamente definiti, saranno applicati appena tutti gli altri Governi abbiano accettato di adottare provvedimenti analoghi; siano d'accordo sulle linee generali di un adeguato sistema di controllo; abbiano infine fissato, per il tramite del Comitato di Londra, una data per la loro simultanea entrata in vigore.

3. — *Nel suo memorandum il Governo britannico ricorda che il Comitato di «non intervento» ha già elaborato uno schema di controllo dei porti e delle frontiere terrestri della Spagna e che tale schema, convenientemente adottato e esteso in modo da coprire oltre al materiale bellico anche l'ingresso di volontari in Spagna per terra e per mare, potrebbe ritenersi sufficiente a raggiungere gli scopi da conseguire. Al riguardo il Governo britannico chiede di conoscere se e quali altri metodi e forme di controllo, oltre quelli esposti nei progetti del Comitato, il Governo italiano abbia eventualmente allo studio e si dichiara disposto a procedere alla loro discussione ed esame con la maggiore sollecitudine.*

Il Governo italiano ha l'onore di dichiarare che ha pressochè ultimato l'esame dei varii progetti del Comitato e precisamente: progetto di controllo terrestre e marittimo; schema per l'estensione di tale controllo ai volontari; progetto di controllo aereo; progetti alcuni dei quali sono in sua possesso solo da qualche giorno. Esso si riserva di far pervenire a mezzo del suo rappresentante nel Comitato di Londra tra breve indicazioni precise in proposito anche per quanto riguarda il controllo aereo.

4) *Il Governo italiano ha l'onore di ricordare che, oltre alle varie idee e proposte messe innanzi fin qui nell'intento di assicurare una efficace politica di «non intervento», è stata avanzata anche quella di allontanare dal territorio spagnuolo tutti i non spagnuoli combattenti volontari politici, propagandisti e agitatori che attualmente vi si trovano, al fine di riportare la questione nei termini in cui erano nell'agosto scorso. Esso si riferisce al riguardo al suo memorandum del 7 gennaio. Il Governo italiano sarebbe lieto se il Governo britannico potrà fargli conoscere le sue osservazioni e il suo avviso in proposito. Per parte sua esso si riserva di presentare e appoggiare le proposte concrete in tale senso in seno al Comitato di «non intervento».*

Il Governo italiano non può intanto non rilevare a questo riguardo che, qualora le notizie pubblicate in questi giorni dalla stampa dei vari Paesi circa una sedicente naturalizzazione in massa degli stranieri che sono affluiti nei ranghi di una delle due parti in conflitto risultassero esatte, un siffatto provvedimento sarebbe indubbiamente contrario a qualunque autentica politica di «non intervento».

Tale atto, arbitrario e unilaterale di una delle parti in conflitto, non potrebbe in nessun caso costituire un valido impedimento ad ostacolo all'esame e all'attuazione di quelle proposte che saranno presentate al Comitato di Londra in materia di evacuazione totale dalla Spagna dei volontari di guerra e politici, proposte che rischierebbero di essere frustrate anche prima di essere esaminate e discusse. Esso rivela comunque quale effettivamente sia stato l'apporto di volontari stranieri alle forze di una delle parti in conflitto e quale decisiva importanza esso vi annetta.

5. — *Il Governo italiano si rende perfettamente conto e apprezza le intenzioni che hanno mosso il Governo britannico a adottare di sua iniziativa le misure necessarie a rendere a termini di legge punibili nel suo territorio il reclutamento e la partenza dei volontari.*

Esso non dubita che il Governo britannico apprezzerà dal suo canto i motivi che ispirano la presente Nota e le sue precedenti comunicazioni: appoggio e accettazione di ogni proposta intesa ad assicurare un'autentica e generale politica di «non intervento» e una sua rigorosa, effettiva, integrale applicazione nell'interesse del popolo spagnuolo e delle supreme ragioni della pace e della civiltà.

La risposta tedesca

Berlino, 25 notte.

Il ministro degli Esteri barone von Neurath ha ricevuto questa mattina l'ambasciatore britannico sir Eric Phips e gli ha consegnato la nota del Reich di risposta alla nota britannica del 10 gennaio sulla questione dei volontari. La nota, come un comunicato ufficiale avverte, è stata redatta d'intesa col Governo italiano.

Soddisfazione a Londra

Londra, 25 notte.

I giornali della sera pubblicano il testo integrale della replica italiana alla nota britannica sui volontari e sul non intervento in Spagna e l'accompagnano con un largo riassunto della replica tedesca. I due documenti non sono ancora commentati, ma i giornali affermano che «quantunque non identiche nei termini, le due risposte si trovano sulle stesse linee e accentuano gli stessi punti». E' dato sapere che negli ambienti governativi esse hanno prodotto buona impressione e che molti punti della nota di Roma sono considerati un contributo estremamente importante alla soluzione del problema spagnolo, e meglio di quello dei rapporti fra l'Europa e la Spagna. Si confida qui che sarà possibile nei prossimi giorni iniziare scambi di vedute particolareggiate sui vari punti delle repliche dei Governi delle grandi Potenze e rapidamente orientare i Governi verso un'azione decisa nei riguardi della guerra spagnola. Si dice poi che Eden sia molto soddisfatto delle note di Roma e di Berlino in quanto esse dimostrano quanto giusta sia la posizione di neutralità assunta dall'Inghilterra e quanto necessario sia di rafforzarla ed estenderla mediante una più rigorosa applicazione del non intervento ad alcuni aspetti del problema che le note italiana e tedesca pongono nel dovuto risalto.

Contribuisce poi a determinare una lieve rinascita di ottimismo il discorso di Blum e il nuovo appello da lui rivolto alla Germania. I giornali che commentano le dichiarazioni del Presidente del Consiglio francese sono unanimi nel dire che tutto ciò che si poteva dire alla Germania è stato detto ormai da Eden e da Blum e che ora la decisione finale spetta a Hitler. Gli stessi titoli dei commenti definiscono l'atteggiamento della stampa: «La Germania deve scegliere», «E' il turno di Hitler», «La parola spetta a Hitler». Quest'ultimo è il titolo di un importante commento pubblicato stamane dal «Daily Telegraph» il quale più che altro pone in risalto l'identità di atteggiamento adottato di fronte all'incognita tedesca dai Governi di Londra e di Parigi. Il giornale dice che in seguito a questi due discorsi è stata rimossa qualsiasi ambiguità circa le linee fondamentali lungo le quali può essere trovata e sistemata la pace in Europa.

Il corrispondente parigino poi dello stesso giornale dice che l'intero discorso di Blum può ridursi a due principi fondamentali: che la Francia non cercherà un accordo esclusivamente bilaterale con la Germania, e che una sistemazione politica dell'Europa non può essere raggiunta senza una sistemazione economica e viceversa.

Il Gabinetto ha tenuto stamane una riunione eccezionale, ma si dichiara stasera che esso non si è occupato delle repliche di Roma e Berlino in quanto esse vennero comunicate al Foreign Office a riunione terminata.

Il *Daily Telegraph* commenta questa sera la nota di Berlino e di Roma dicendo:

«Le repliche della Germania e dell'Italia rimuovono ogni maggior pericolo che la situazione spagnola possa diventare una minaccia per la pace generale d'Europa. Esse aprono la via a una localizzazione del conflitto e impediscono che esso diventi un campo di battaglia di credi politici i quali non hanno particolare riferimento con la Spagna».

Renato Paresce

I RAPPORTI ITALO-TURCHI

L'incontro Ciano-Aras

avverrà a Milano il 3 febbraio

Ginevra, 25 notte.

Secondo l'agenzia ufficiosa turca Anatolia, l'incontro fra il Ministro degli Esteri di Turchia Rustu Aras e il conte Galeazzo Ciano avrà luogo a Milano il 3 febbraio prossimo.

A colloquio con Aras

S. E. Rustu Aras ha tenuto a riunire questa sera i giornalisti italiani, per illustrare la portata dell'avvenimento che si prepara ed esprimere la sua profonda soddisfazione per il prossimo incontro col rappresentante del Governo fascista.

E' da notare che fino dal primo giorno in cui si era sparsa a Ginevra notizia di questo viaggio, la delegazione turca era stata letteralmente presa di mira dai giornalisti di tutti i paesi per ottenere delle interviste col Ministro; ma è stato ai rappresentanti della stampa del Paese di cui egli sarà prossimamente ospite che il signor Rustu Aras ha voluto riservare le sue dichiarazioni ufficiali sul viaggio che sta per compiere.

E' all'Hôtel de La Paix che oggi ci fa l'onore di riceverci. Il Ministro turco, che è stato chiamato in questi giorni a svolgere una attività quanto mai intensa per i negoziati relativi al problema del Sangiaccato, ci appare subito trasformato non appena pronuncia il nome del paese verso il quale egli si dispone a partire: l'Italia!

«Sì, sono molto lieto di recarmi nel vostro Paese — ha subito aggiunto — non appena saranno terminati i lavori della sessione ginevrina e dopo che mi sarà riposato per uno o due giorni; e sono tanto più lieto di recarmi a Milano e di incontrarmi con S. E. Ciano che avrò così il piacere di conoscere personalmente.

«Questo viaggio — ci precisa il Ministro turco — era già previsto al momento della mia partenza da Ankara. Non si tratta di una semplice fermata a Milano, nel corso del viaggio di ritorno verso l'Oriente, dato che era mia abitudine passare via Vienna, ritornando da Ginevra in Turchia. E' dunque specialmente in considerazione di questo incontro che, questa volta, passerò via Italia. Tengo a precisare — egli ci dichiara — che è proprio per vedere il Ministro Ciano che mi reco nel vostro Paese e sono tanto più contento che il luogo di questo incontro sia Milano avendo il migliore ricordo di questa città, fino dal tempo in cui si stabilirono le prime relazioni fra l'Italia e la Turchia nel dopoguerra grazie al Duce, di cui ebbi la grande soddisfazione di fare la conoscenza».

Il Ministro turco si arresta qualche istante, come attratto dal gradito ricordo; e, poi, riprende:

«Sì, è col Duce che ebbi, allora, il grande piacere di trattare e posso dire di avere avuto occasione di conoscere uno dei più grandi uomini della nostra epoca. Fu a Milano che si gettarono le basi dell'amicizia italo-turca, amicizia che ha resistito a tutte le peripezie ed a tutte le esperienze degli avvenimenti. Ciò, perchè le basi erano veramente solide! Vi ripeto che la mia gioia per questo incontro si raddoppia in considerazione della persona e dell'uomo che sarà, per noi, fonte della migliore ispirazione. La mia profonda ammirazione verso il grande Capo dell'Italia non ha mai cessato di aumentare, fino dall'epoca del nostro incontro, del 1926».

Qualcuno di noi domanda al Ministro quale sarà il soggetto dell'incontro...

«Considero come una fortuna — interrompe con vivacità il nostro eminente interlocutore — che non sia stato prestabilito alcun soggetto particolare, perchè ciò equivale a dire che tutto il capitolo della amicizia esistente fra i due Paesi potrà essere senz'altro abbordato. L'*Agenzia di Anatolia* — ricorda il signor Rustu Aras — ha già significato come il mio Governo abbia rivolto una domanda all'Italia in merito alla convenzione degli Stretti. E già siete informati della risposta amichevole data dal Governo di Roma alla nostra richiesta. Discuteremo quindi delle modalità relative all'accordo degli Stretti. Ma tengo a rilevare che abbiamo la latitudine necessaria per discutere di tutto ciò che interessa direttamente e indirettamente i due Paesi».

Alla domanda se parlerà anche del Sangiaccato, il Ministro turco dichiara che sarà lieto di informare il rappresentante italiano di ciò che si è fatto a Ginevra su questo argomento.

Domandiamo se tutto il problema del Sangiaccato potrà essere risolto a Ginevra, nel corso di questa sessione.

S. E. Rustu Aras non cessa a dichiarare che se ci sono molti punti di accordo, non tutte le difficoltà però sono state risolte. Anche se lo fossero, il regolamento completo del problema del Sangiaccato non potrà essere realizzato nel corso di questa sessione. Comunque, se le difficoltà di cui sopra potranno essere scartate con gli elementi essenziali già esistenti, si potrà avere una base di accordo che potrebbe essere concretato entro la prossima sessione.

Etiopia e Mediterraneo

A una discreta allusione alla questione dell'Etiopia e della annessione italiana, Rustu Aras dichiara testualmente:

«Voi conoscete quale sia il nostro atteggiamento di fatto, e non avrei bisogno di dirvi altro. Del resto vi faccio rilevare come abbiamo dimostrato in modo assai esplicito quale fosse il nostro punto di vista, quando, primi fra i membri della Lega, abbiamo richiamato il nostro incaricato di affari a Addis Abeba ed abbiamo soppresso la Legazione. Dal comunicato diramato in merito a questa soppressione tutti hanno potuto constatare il concetto di *cosa fatta* a cui ci siamo ispirati. Il resto — prosegue Rustu Aras — dovrà risultare necessariamente dalle deliberazioni della assemblea straordinaria della Società delle Nazioni che spero non tarderà a riunirsi oltre la primavera prossima».

Domandiamo al Ministro turco quanto si tratterrà in Italia: «Certo, una giornata almeno», risponde.

— Dopo i primi contatti si impegneranno i negoziati su temi speciali? — domandiamo.

Il delegato turco ci risponde accennando senz'altro al *gentlemen's agreement* italo-inglese, dichiarando quanto grande sia stata la soddisfazione del suo Governo per questo avvenimento.

«Sono lieto di confermare a questo proposito l'esattezza delle allusioni fatte dalla vostra stampa circa le disposizioni favorevoli del mio Governo di fronte a questo avvenimento. La nostra gioia è, del resto, profonda per il successo sulla via della pace realizzato dai nostri due grandi vicini: Italia e Inghilterra. L'accordo italo-inglese costituisce una realistica e brillante dimostrazione dello spirito di attaccamento alla pace nel Mediterraneo, da parte del grande Condottiero dell'Italia, alla cui iniziativa si deve appunto il *gentlemen's agreement*».

Concludendo le sue importanti dichiarazioni S. E. Rustu Aras dichiara testualmente:

«Mi affido a voi, perchè siate interpreti dei miei sentimenti, al momento in cui mi preparo ad andare nel vostro Paese».

E' inutile rilevare l'importanza di queste dichiarazioni che si distinguono per il loro carattere di spontaneità e per il sentimento di viva cordialità e ammirazione nei confronti dell'Italia e del suo Capo.

Guido Tonella

Esame completo di tutte le questioni

I rapporti italo-jugoslavi

Roma, 25 notte.

La notizia del prossimo incontro italo-turco ha sollevato dovunque il più vivo interesse. Specialmente dopo l'accordo di principio intervenuto fra Francia e Turchia sul Sangiaccato di Alessandretta, il convegno italo-turco assume un aspetto assai interessante. Quel che è certo è che nei colloqui che avranno i due Ministri degli Esteri dell'Italia e della Turchia, saranno ampiamente esaminati tutti i rapporti italo-turchi e le questioni che interessano i due Paesi.

In questi giorni da varie fonti si sono raccolte voci di trattative diplomatiche in corso fra l'Italia e la Jugoslavia. Da fonte seria e accreditata si rileva però a tale proposito che nessuna trattativa è in corso anche se evidentemente in questi ultimi tempi i rapporti politici, economici e diplomatici tra i due Paesi, abbiano segnato un sensibile miglioramento.

AUTOMEZZI A UN GUADO DURANTE LA MARCIA DELLA COLONNA GELOSO.

L'ELOGIO DEL DUCE

alla Corte dei Conti

L'opera dell'alto istituto esposta dal Presidente - La rigorosa azione di controllo sulle Amministrazioni dello Stato

Roma, 25 notte.

Il Duce ha ricevuto il presidente della Corte dei Conti S. E. Gasperini, i presidenti di sezione Rossi, Trivelli, Oddone, Quarta, Solinas, il consigliere segretario generale Mancini, il procuratore generale Pastore, il relatore consigliere Almansi.

Il presidente Gasperini ha fatto al Duce la seguente relazione sull'attività svolta dalla Corte nel triennio successivo alla riforma dell'Istituto attuatasi nel 1933:

Nel presentare all'Eccellenza Vostra la deliberazione con la quale la Corte dei Conti dichiara regolare il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1935-36, ritengo doveroso accennare brevemente ai risultati concreti conseguiti in seguito alla attuazione della legge Mussolini 3 aprile 1933 che attraverso i provvedimenti normativi e la procedura successivamente emanati ha raggiunto ora il suo completo sviluppo. Rilevo anzitutto che la sostituzione voluta dalla legge di riforma della deliberazione individuale dei singoli consiglieri preposti al riscontro sugli atti dei vari Ministeri in luogo della pronuncia collegiale delle antiche sezioni si è palesata quanto mai opportuna ed efficace. Rafforzandosi il concetto di una diretta responsabilità si è accentuato fra le amministrazioni controllate e la Corte uno spirito di collaborazione che ha determinato un più facile e pronto perfezionamento degli atti sui quali il magistrato ha creduto di formulare delle osservazioni.

In moltissimi casi, la discussione verbale dei punti dubbi di diritto ha evitato le lungaggini della corrispondenza, portando a una sollecita risoluzione senza il bisogno di giungere al rilievo ufficioso che generalmente precede la deliberazione formale del rifiuto della registrazione. Quando il rilievo scritto è stato necessario e ha condotto, per non essere stato subito accolto o seguito, a una determinazione negativa del consigliere, questa ha quasi sempre incontrato l'adesione dell'amministrazione tanto che sino ad oggi su oltre 300 mila rilievi solo in undici casi essa ha ricorso alla sezione del controllo.

Delle undici deliberazioni pronunciate, cinque hanno confermato il rifiuto del consigliere alla registrazione; sei hanno riconosciuto invece giusta la tesi dell'amministrazione e dato corso ai provvedimenti. Ciò è tanto più notevole se si tiene conto del rapido estendersi dell'azienda dello Stato in ogni campo della vita del Paese e di conseguenza del continuo accrescersi di anno in anno dell'intervento dell'Istituto del controllo che deve, con ritmo ognora più accelerato, essere sempre presente e concorrere alla formazione e al perfezionamento di tutta la complessa e vasta legislazione mirante a trasformare creare dirigere l'attività della Nazione nei suoi innumerevoli aspetti.

Controllo preventivo

Sono lieto di dichiarare all'Eccellenza Vostra che il controllo preventivo al quale sono stati assoggettati dal primo luglio 1933 al 30 novembre 1936 276.630 decreti, 800.000 mandati, 101.600 ruoli, 651.330 atti vari, è il corrente. Complessivamente sono stati mossi 30.440 rilievi e osservazioni ai quali le amministrazioni si sono quasi sempre attenute. Esso ha potuto avere uno svolgimento agile e rapido anche nell'ultimo biennio nel quale la gloriosa azione nell'Africa Orientale ha determinato un'eccezionale intensificazione nell'attività di quasi tutte le amministrazioni e specialmente di quelle militari e del Ministero delle Colonie. Solo in qualche caso si è presentata la necessità dell'adempimento del precetto della legge per il quale il presidente dell'Istituto abbia dovuto riferire direttamente al Duce su circostanze particolarmente delicate. In moltissimi altri invece ebbe ad esplicarsi un'azione di collaborazione diretta coi Ministri attraverso la rettifica di provvedimenti concreti, il suggerimento di nuove norme ritenute necessarie, la constatazione dell'inadeguatezza di alcune di quelle tuttora vigenti.

Di particolare importanza sono state varie azioni di legge e regolamenti suggeriti dalla Corte e accettate dalle amministrazioni in materia di atti di Governo di competenza dei Ministeri della Guerra, dell'Agricoltura e delle Foreste, di Grazia e Giustizia, dell'Educazione Nazionale, dell'Aeronautica, delle Finanze, delle Colonie, della Presidenza del Consiglio.

Per ciò che riguarda le registrazioni con riserva, il numero delle stesse si è ridotto a cifra quasi insignificante. Invero esso è stato globalmente di 39, ma debbono a queste sottrarsene 32 che si riferiscono alle nomine dei prefetti a disposizione, rimanendo la definitiva sette.

Controllo consuntivo

Notevoli in questa forma di controllo gli effetti della legge di riforma della Corte che le ha conferito la duplice facoltà di fare accertamenti diretti presso i funzionari e agenti che abbiano maneggio di danaro o di materiale di proprietà dello Stato, e quella di applicare penalità contro gli inadempienti all'obbligo della presentazione dei rendiconti entro i prescritti termini. Per quanto fino ad oggi non si sia mai dovuto giungere all'applicazione di penalità, la sola possibilità di tale provvedimento ha portato a un miglioramento superiore a ogni aspettativa nella situazione. E infatti mentre per gli esercizi anteriori la somma da giustificare era notevoli, per il 1933-34 e per il 1934-35 su circa undici miliardi e mezzo di accreditamenti concessi, rimanevano da giustificare appena 140 milioni e — risultato ancora più notevole — per l'esercizio 1935-36, su dieci miliardi e mezzo, la rimanenza al 30 giugno 1936 era soltanto quella delle anticipazioni concesse nell'ultimo mese e quindi materialmente non ancora giustificabili.

Per quanto riguarda le contabilità coloniali attinenti alla guerra, risulta che solo in minima parte sono state presentate all'amministrazione e nulla ancora è pervenuto alla Corte. Anche questa forma di controllo ha prodotto effetti concreti con recuperi di somme indebitamente pagate, rettifiche di procedimenti errati, deferimenti al giudizio della competente sezione giurisdizionale d'eventuali responsabili di danni recati all'Erario.

Il numero dei rilievi salito a 141.700 è già sufficiente indice della sua efficacia. Risultati non meno soddisfacenti sono stati ottenuti dalla sezione di stralcio nella revisione dei rendiconti e delle contabilità afferenti al periodo anteriore al 30 giugno 1933. Le spese esaminate nel triennio ammontano a circa dieci miliardi e tale esame svoltosi su oltre due milioni di documenti ha dato luogo a 86.565 osservazioni per la quasi totalità accolte dalle amministrazioni.

Degno infine di particolare rilievo è il riscontro sulle spese fisse e sul debito vitalizio per un complesso di oltre tre miliardi all'anno. All'atto della riforma, nessun controllo era più effettuato. Organizzato ex-novo il relativo servizio e istituite 1.037.180 partite individuali, il controllo è stato ripreso in pieno con effetti che ogni giorno più ne appalesano l'efficacia. Basti ricordare che durante l'ultimo esercizio sono stati eseguiti oltre 28 mila rilievi di ordine vario ed effettuati ricuperi per oltre un milione e mezzo di lire, cifra questa di non lieve conto, quando si consideri che gli errori si sarebbero ripetuti in tutti gli esercizi successivi e che ora le singole amministrazioni provvedono con una regolarità sempre maggiore nel disporre e nell'eseguire i pagamenti.

Funzioni giurisdizionali

Le due sezioni giurisdizionali della Corte aventi carattere permanente esplicano il loro compito diretto al raggiungimento dei fini di giustizia curando di evitare il riprodursi di qualsiasi arretrato. Infatti la prima sezione competente a giudicare in materia di responsabilità degli agenti e funzionari dello Stato, di rimborso di quote di imposte inesigibili, di conti giudiziali, di appelli sui conti dei Comuni, Provincie e Opere pie, ha emesso a tutto il 31 dicembre ultimo scorso 5000 decisioni di cui 5067 relative a discarichi sui conti giudiziali. Tale risultato è veramente notevole tenuto conto del limitato numero dei magistrati addetti alla sezione, ed è in gran parte l'effetto della legge di riforma dell'Istituto che ha sostituito nei giudizi di minore entità la decisione presidenziale a quella del collegio.

Mentre mi riservo di riferire a V. E. sulle difficoltà che stavano a sorgere e sull'eventuale necessità di aggiornare le leggi vigenti in argomento, l'assicuro che il ritmo dell'azione della Corte in questo campo che tocca i sentimenti di categorie fra le più benemerite e per le quali V. E. ha sempre dimostrato tante simpatie e solidarietà, si manterrà adeguato all'importanza del compito. Magistrati e funzionari, animati dalla stessa fede e dalla stessa profonda devozione verso V. E., sono ben lieti di dare ogni loro energia per il raggiungimento delle alte finalità del nostro Istituto che Voi, supremo tutore del rispetto che ognuno deve alla legge, avete potenziato e valorizzato, e ciò tanto più nell'attuale momento in cui nuovi e grandiosi orizzonti si aprono all'azione del Governo e alle forze attive dell'Italia fascista nell'Impero che il vostro coraggio, la vostra volontà e saggezza hanno dato alla Patria. I miei magistrati confidano nell'alta approvazione del Duce e questo sarà per loro il più grande premio, la più ambita soddisfazione.

Il Duce ha rivolto un vivissimo elogio al presidente della Corte dei Conti, ai suoi magistrati e a tutti i funzionari del grande Istituto per l'attività svolta che assume specialmente oggi un'importanza fondamentale nella vita dello Stato.

Rossoni presiede a Milano una seduta dell'Ente Risi

Milano, 25 notte.

Con l'intervento di S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, si è riunito oggi il Consiglio generale dell'Ente Nazionale Risi. Il presidente sen. Aldo Rossini ha illustrato la situazione risiera, specialmente in rapporto ai mercati internazionali e alla disciplina dei prezzi all'interno. Hanno preso la parola vari rappresentanti delle diverse categorie, tutti constatando la perfetta solidarietà di quanti sono interessati alla produzione, alla lavorazione e al commercio del riso, e la comune volontà di assoluta disciplina.

S. E. Rossoni, dopo avere particolarmente esaminato i dati e le proposte relative alla situazione attuale e ai programmi futuri, ha riaffermato il suo plauso e la piena fiducia al presidente, ai consiglieri, ai dirigenti e ai collaboratori dell'Ente, illustrando la necessità e l'utilità della politica corporativa e precisando il fermo proposito di rafforzare e perfezionare, di fronte alle difficoltà che di mano in mano possono presentarsi, l'organizzazione solidaristica di tutti gli interessi che hanno per base la produzione risicola. Una vibrante acclamazione al Duce ha concluso gli unanimi applausi alle parole del Ministro.

IL DISCORSO BLUM

I TEDESCHI SODDISFATTI DEL TONO
ma non della sostanza

Berlino, 25 notte.

Il discorso Blum era stato preceduto, come l'oratore stesso ha rilevato, da accenni abbastanza autorevoli che l'avevano preannunziato sulla base di offerte economiche alla Germania contro garanzie politiche e concessioni nel campo del disarmo, ciò che gli aveva qui procurato una pessima stampa preventiva. La maniera però abilmente eufemistica con cui il Presidente francese ha saputo girare questo punto nel suo discorso con l'esclusione di alcuna idea di mercato incompatibile con la dignità nazionale di un popolo gli ha fatto evitare le punte più acute di questo scoglio dell'accoglienza tedesca; e in genere si può dire che questa accoglienza è migliore della sua aspettazione. Si riconosce generalmente all'oratore, e glie ne si fa credito, la bontà e la moderatezza del tono e il buon apprezzamento fatto della volontà di pace di Hitler: due cose a cui i tedeschi sono poco abituati da parte francese e a cui anche il discorso Eden era stato una non favorevole introduzione. Ciò genera indubbiamente nelle accoglienze che il discorso riceve un certo senso di gradevolezza in cui però una gran parte è la sorpresa.

Il chiodo della collettività

Ma tutto si ferma lì. Passando dalle belle parole ai fatti ogni senso di gradevolezza cessa e si constata il contrasto irriducibile dei due punti di vista anche se tuttavia il suddetto tono insolito vi rimane gettato sopra non diremo davvero come un ponte ma forse soltanto come un vago arcobaleno. Durerà quanto un'iride? E' quello che si domandano i giornali alla fine dei loro commenti, quando dopo aver constatata punto per punto la riaffermata intransigenza francese domandano a Blum su che cosa dunque egli basava l'affermazione della sua volontà d'intesa. Punto per punto l'intransigenza è rilevata nel discorso, esattamente quale nelle manifestazioni dei discorsi dei suoi predecessori. E il punto più grosso è quello della concezione collettivistica francese che mai più chiaramente di ora si è opposta al bilateralismo del metodo tedesco. Blum ha posto questa opposizione forse come mai finora era stata posta. E la polemica dei giornali lo colpisce in tutte le sue argomentazioni.

Egli dice che la Francia respinge le intese a due. Ma come è invece che egli ne ha concluse quante ne ha volute con altri, fra cui quella con la Russia sovietica che ha gettato il subbuglio in Europa? E perchè soltanto a proposito della Germania la Francia perde la fede nelle intese dirette e diventa collettivista? Vediamo invece quel che ha fatto la politica di Hitler. Intese a due: con la Polonia, con l'Inghilterra per la questione navale, con l'Austria, con l'Italia. Ognuna di queste intese a due ha sanato veramente un punto nevralgico dei più sensibili d'Europa ed è stato quindi una vera intesa di pace, al contrario delle intese della Francia tanto a due che non a due, che non sono altro che intese di guerra perchè rivolte tutte contro la Germania.

« Se le intese dirette — osserva il *Berliner Tageblatt* — non possono raggiungere la pace, allora perchè la Francia le mantiene? Rompa l'intesa con la Russia sovietica. Oppure esse possono raggiungere la pace, e allora perchè insiste con la Germania nel metodo collettivo? Bisogna essere conseguenti ».

Ostinazioni versagliste

La spiegazione dell'inconseguenza di Blum manca a dirlo viene sulle labbra a tutti.

« Sappiamo bene — scrive la *Frankfurter Zeitung* — che cosa c'è sotto quando la Francia parla di complesso europeo e di pace indivisibile. Sotto questa massima c'è sempre Versailles, sotto questa bandiera si sprofondò la conferenza del disarmo nella voragine. Quando la Francia ha detto Europa ha sempre voluto scansare la Germania ».

Sotto questo punto di vista dunque è giudizio generale di tutta la stampa che il discorso Blum non porta nulla di nuovo e che si schiera in linea con quelli di tutti i predecessori, anche se nelle espressioni ha fatto posto alla volontà di pace di Hitler e in ciò si differenzia anche dal discorso Eden di giorni or sono che è sembrato ignorare gli sforzi del Cancelliere. Ma per altro è vero che Blum ha sottoscritto in pieno il discorso di Eden. E allora?

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* risolve la contraddizione dicendo che l'uno e l'altro avranno presto la risposta di Hitler.

Viene poi il punto economico circa il quale non meno nette sono le denegazioni. E se vi sono giornali come il *Berliner Tageblatt* i quali danno per buono al Presidente francese il proposito di non offendere la suscettibilità nazionale della Germania con un mercato di compensazioni politiche contro concessioni economiche, ve ne sono altri che notano che la sua non è stata altro che una mediocre figura retorica perchè nel fatto con la trovata della inscindibilità dell'economia dalla politica questo mercato l'ha senz'altro proposto.

Le concessioni economiche

« Va bene — scrive niente meno il *Voelkischer Beobachter* — che Blum ha detto che la Francia ha troppa dignità nazionale per non rispettare quella degli altri, ma ciò non gli ha impedito un istante dopo di supporre possibile che il Führer possa mai accettare un mercato politico-economico il quale rappresenta un vero mercato orientale, il quale dovrebbe procurare sempre nuove sicurezze alla Francia e alle sue clienti grandi e piccole fra cui la Russia sovietica a cui pare che tenga ancora tanto ».

In quanto poi a queste famose concessioni economiche che dovrebbero costituire per la poveraccia Germania il patto di lenticchie per cui essa dovrebbe rinunziare alla propria primogenitura politica, il *Voelkischer Beobachter* e l'*Angriff* — tutti e due dunque gli organi autorevoli del partito — le caratterizzano sdegnosamente come niente altro che cavoli riscaldati delle proposte che quel povero defunto presidente socialdemocratico dell'Ufficio del lavoro di Ginevra, signor Albert Thomas, e più tardi Jouhaux in combutta col capitale internazionale e con la Confederazione marxista indicavano a sedicente sfogo e vantaggio niente meno che dell'esuberante forza di lavoro germanico. Ci vuol altro!

Sul punto del disarmo infine i giornali si congratulano col realismo del socialdemocratico Presidente di Francia che crede gli armamenti non abolibili così con un colpo di spugna senza gravi conseguenze; parere che dopo il riarmo tedesco è indubbiamente interessante da parte del Capo del Governo francese.

Il *Boersen Zeitung* nota che il signor Blum è dunque per « la pacifica organizzazione degli armamenti »; ma rileva che l'armamento francese diretto contro la Germania e più ancora il finanziamento a mezzo di prestiti di tutti gli armamenti dei suoi clienti diretti anch'essi contro la Germania sono poco conciliabili con una volontà d'intesa.

In complesso l'impressione della stampa tedesca sul discorso Blum si può compendiare nella formula del *Berliner Tageblatt* che « il tono molte volte può far la musica, ma non fa la politica ».

Giuseppe Piazza

A PARIGI
unanimità apparente

Parigi, 25 notte.

Per quanto non si abbiano ancora commenti editoriali sulla risposta italiana alla proposta inglese del 10 gennaio, l'impressione generale delle sfere parigine non sembra troppo sfavorevole.

La nota italiana

Il *Temps* scrive che il tenore del documento è conciliante. — in ogni caso molto più conciliante di quel che non fosse la nota del 7 gennaio — e che le esigenze relative alla propaganda e all'appoggio finanziario vi vengono esposte in termini più blandi che non in passato. Il *Petit Parisien* non è dello stesso parere. Secondo quest'ultimo organo l'Italia non aderisce al desiderio britannico di vedere adottati i provvedimenti sui volontari senza riserve e indipendentemente da tutto il resto, e mantiene il proprio punto di vista sia sul richiamo dei volontari che già si trovano in Spagna, punto omesso dalla proposta inglese del 10 gennaio e controbattuto dal decreto di naturalizzazione delle autorità di Valenza del quale Roma non tiene conto, sia sulla necessità che l'accordo di non intervento abbracci l'insieme della questione.

Neppure il *Petit Parisien* tuttavia si mostra pessimista. Esso esprime anzi il convincimento che dopo la nota italiana la discussione rimanga aperta e che il Governo di Roma, pur senza rinunziare alla sua tesi totalitaria, si prepari a persistere nel collaborare al comitato di Londra.

A giudizio del *Temps* l'Italia non ha voluto assumersi la responsabilità di porre in scacco la proposta britannica e sembra aver agito da elemento moderatore nei confronti della Germania. L'opinione del corrispondente romano di questo giornale è che Roma, lungi dal pensare a rompere i ponti, voglia fare il possibile per avvicinarsi alla linea di condotta dell'Inghilterra consistente nel tener conto di tutte le possibilità pur di giungere a un risultato positivo. Il solo dubbio che lo scrittore solleva riguarda la condizione posta da palazzo Chigi che l'accordo venga accettato da tutti prima di diventare esecutivo. « Se la Russia non l'accettasse, chiede, l'Italia ripiglierebbe allora la propria libertà d'azione? ».

Superfluo dire che tali commenti isolati non permettono di anticipare giudizi sulle vere reazioni di Parigi, reazioni che, d'altronde, non si faranno strada se non quando si conoscerà l'esito del colloquio svoltosi oggi in proposito fra Blum e l'Ambasciatore d'Italia Cerruti, reduce da Roma, quando saranno note le reazioni di Londra e quando ambedue queste capitali avranno potuto mettere a riscontro il testo della risposta italiana con quello della risposta tedesca.

Il discorso di Lione

Pel momento l'attenzione degli ambienti francesi è accaparrata di preferenza dal discorso di Blum e dai suoi echi europei. Bisogna riconoscere che il Presidente del Consiglio se non è riuscito a modificare sensibilmente l'opinione che della politica estera francese si nutre in Italia e in Germania ha però ottenuto col discorso di Lione due risultati importanti: si è procurata l'approvazione quasi senza riserve della totalità del paese, cosa che sin qui non gli era riuscita come non era riuscita a nessuno dei suoi predecessori, e ha risposto quasi pienamente all'attesa delle sfere governative britanniche.

Nei confronti dell'avvenire del Gabinetto questo duplice successo non può essere sottovalutato. La maggioranza socialradicale è contenta perchè sente che il suo Presidente del Consiglio, dopo aver giustificato serie preoccupazioni quanto alla propria capacità di restare al potere, si dimostra più saldo in arcioni di quel che non si credesse. I comunisti sono contenti perchè vedono eliminato il pericolo di un patto bilaterale franco-tedesco del quale la Russia sia chiamata a pagare lo scotto. Le destre sono contente perchè constatano che Blum ha rinunziato a fare alla Germania concessioni economiche non ripagate da concessioni politiche, cosa si è conformato all'opinione espressa da Eden nel suo ultimo discorso ai Comuni. L'Inghilterra, finalmente, è contenta, perchè capisce che il Quai d'Orsay non oserà mai tentare con Berlino un accordo diretto e se qualche cosa dovesse fare lo farebbe sempre per il tramite e con l'intromissione di Londra.

Un'unanimità simile non si vedova da un pezzo e forse non si era mai vista: sarebbe, dunque, un errore non riconoscere al discorso di Lione almeno il merito dell'abilità. In quanto al suo effettivo valore europeo, tutto quello che si può dire è che esso lascia le cose al punto di prima. Blum ha trattato la Germania in guanti gialli e il suo linguaggio è forse il più riguardoso che un Capo del Governo francese abbia mai usato dopo Briand: ma se prescindiamo dalle parole e badiamo alla sostanza quel baratto che l'oratore respinge a parole come indegno della Francia e della Germania, lo ritroviamo riproposto il fatto e su basi che per nulla differiscono dalle basi tradizionali care alla politica francese. Il plauso dei comunisti, del resto, è sintomatico. Blum ha fatto il possibile per cancellare la pessima impressione prodotta in Germania dal linguaggio della stampa francese nei giorni in cui credeva che il dott. Schacht stesse per recarsi a Parigi, ma i negoziati economici che egli offre al Reich sono, in realtà, sempre la contropartita di quella famosa pace indivisibile che significa, tradotta in lingua povera, l'adesione del Reich al patto orientale di buona memoria.

L'ostacolo che rimane

Ora, chi tenga presente che l'adesione al patto orientale, con relativo avallo dell'alleanza franco-russa è lo scoglio contro cui si infrangono da quattro anni tutti gli sforzi fatti per organizzare la pace europea, non potrà non ammettere che, come contributo alla soluzione del problema il discorso di Lione è quanto di più negativo fosse dato ideare. In un momento in cui, nella confusione regnante, le intese dirette e gli accordi bilaterali sono i soli che riesca ancora umanamente possibile condurre in porto, come hanno provato ancora in questi giorni l'accordo bulgaro-jugoslavo, l'accordo franco-turco e l'accordo anglo-italiano, la Francia, obbedendo ai suggerimenti inglesi e sovietici, continua a raccomandare le grandi macchine diplomatiche, quelle che pretendono conciliare l'inconciliabile e che a forza di voler abbracciare troppo nulla stringono. Finchè a Parigi si coltiverà questa fisima non si farà niente di buono. Sarebbe concepibile che il Governo francese, trattandosi di proporre alla Germania delle agevolazioni in fatto di materie prime e di investimenti coloniali, non volesse impegnarsi senza il concorso attivo dell'Inghilterra, massima monopolizzatrice di colonie e di materie prime: ma qual senso avrebbe diluire trattative di tal genere nelle complicazioni di un negoziato giuridico sentimentale implicante dieci o dodici Potenze, mezza Lega delle Nazioni?

Il *Temps*, il quale è talora l'organo più malizioso della stampa francese, osserva che, alla fin fine, anche l'Inghilterra ha sempre predicato la pace indivisibile e che ciò non le ha impedito di concludere da sola con la Germania e con l'Italia un patto navale e un *gentlemen's agreement*. Dobbiamo supporre che le sfere parigine interpretino il discorso di Blum con riserve mentali di questo genere? Vorremmo crederlo ma non osiamo contarvi troppo.

Domani la Camera inizierà la discussione sulla difesa nazionale, discussione per la quale regna viva attesa e in cui numerosi oratori prenderanno la parola.

Concetto Pettinato.

Hitler terrà il suo discorso nel pomeriggio di sabato

Berlino, 25 notte.

Si apprende ufficialmente che l'annunciato discorso del Cancelliere, in cui egli risponderà al Ministro Eden, avrà luogo, secondo le previsioni, davanti al Reichstag appositamente riconvocato in seduta straordinaria. La convocazione è indetta per sabato 30 alle ore 13. Il Cancelliere prenderà immediatamente la parola dopo una breve, protocollare allocuzione di apertura del Presidente dell'assemblea Goering. L'attesa per il discorso, il quale avrà una rilevante importanza non soltanto dal punto di vista della politica estera, ma anche da quello della politica interna in rapporto con certe importanti riforme amministrative, è, — come si può immaginare — vivissima, tanto più dopo il discorso Blum che insieme con quello di Eden costituirà indubbiamente elemento della risposta del Cancelliere.

Primo trimestre del piano quadriennale

Il 9 settembre del 1936 Hitler ha lanciato la parola d'ordine dell'indipendenza alimentare e delle materie prime da raggiungersi attraverso un piano economico di quattro anni. La prima ordinanza del ministro presidente Goering data da tre mesi e la Neue Zuercher Zeitung elenca le misure che sono state prese sinora. Di esse diamo un breve riassunto.

Una legge stabilisce e precisa il delitto di sabotaggio economico che viene punito anche con la morte nei casi particolarmente gravi come il trafugamento od il traffico illecito delle divise estere.

Per quanto riguarda la distribuzione delle materie prime, nessuna ordinanza è stata emanata sinora, eccezione fatta per il legno proveniente dalle foreste tedesche e per il materiale da costruzione.

La produzione della benzina sintetica è stata affidata all'industria minerària. Entro 18 mesi, secondo il piano di Goering, la Germania dovrebbe essere indipendente dall'estero per quanto riguarda gli olii leggeri.

Sono già state create a questo scopo quattro grandi società: la Braunkohle con 100 milioni di marchi di capitale, la Gelsenberg con 50, la Essener Steinkohle con 12 e la Krupp con venti milioni, inoltre altre minori.

Un'attività analoga è in corso per quanto riguarda i tessili e la gomma sintetica, anche queste imprese sono state affidate alle grandi società tedesche di prodotti affini. Queste nuove imprese richiedono grandi capitali che le Società incaricate della creazione devono provvedere con propri mezzi dato il divieto di nuove emissioni.

Nel campo dei generi alimentari l'azione è incominciata nel settore dei grassi con lo sviluppo del patrimonio zootecnico e con una vasta produzione di ortaggi dei quali la Germania è in grande parte dipendente dall'estero.

Infine tra le ordinanze di Goering va rilevata quella che vieta qualsiasi rialzo di prezzo, particolarmente importante anche in Germania perchè, malgrado l'immutato valore aureo del marco, i prezzi, soprattutto nel corso dell'ultimo anno, tendevano ad un continuo rialzo.

Questa fredda elencazione delle principali ordinanze del piano quadriennale è insufficiente a dare un'idea dello sforzo che la Germania ha iniziato. Indipendentemente dalle leggi, grazie all'autorità ed al prestigio del Regime, tutta la vita economica della Nazione lavora secondo le direttive date da Hitler: l'indipendenza in quattro anni.

La copertura del fabbisogno di carburante

Dichiarazioni dell'on. Tarchi

Roma, 25 notte.

La Corporazione della Chimica ha concluso nei giorni scorsi dopo otto laboriose sedute nelle quali hanno autorevolmente parlato 52 partecipanti alla discussione, i lavori inerenti all'esame dei numerosi e complessi problemi posti all'ordine del giorno.

In attesa di conoscere il testo delle mozioni votate dalla Corporazione sui singoli argomenti, abbiamo ritenuto utile intrattenerci con il vice-presidente della Corporazione stessa, on. Angelo Tarchi, il quale si è mostrato molto soddisfatto del lavoro compiuto e delle realizzazioni acquisite.

E' noto che la Corporazione ha potuto annunciare la copertura del fabbisogno nazionale di carburante, mercè una produzione interna intensificata. L'annuncio non può meravigliare in quanto la « prima Mostra del carburante nazionale » tenuta a Padova, costituì il primo panorama aperto e a tutti visibile, del lavoro di una Corporazione attraverso il più positivo dei suoi risultati. Essa apparve allora, giustamente, il documento attuale e impegnativo delle possibilità utilizzate del nostro suolo e del nostro popolo, e perciò della forza del Fascismo. La Mostra fornì una visione integrale e ragionata di tutti i carburanti liquidi (gasoli, benzina, alcool) e gassosi (ossido di carbonio, metano, idrogeno, ecc.) ricavati o ricavabili in Italia con mezzi e con lavoro italiani all'infuori di ogni e qualsiasi dipendenza da importazione straniera.

Sul problema della potassa, altro importante problema discusso, l'on. Tarchi ci informa che la Corporazione attraverso uno studio della materia ha potuto giungere alla lieta conclusione che in Italia si può produrre tutta la potassa necessaria al fabbisogno agricolo della Nazione.

Il Foglio di disposizioni

Per il VII annuale della morte di Michele Bianchi

Roma, 25 notte.

Il « Foglio di disposizioni » numero 725 del Segretario del P. N. F. reca:

« Il 3 febbraio XV ricorre il settimo annuale della morte del Quadrunviro Michele Bianchi. Alle ore 8,30 a Belmonte Calabro sarà celebrata una funzione religiosa. Interverranno i Gagliardetti e i Direttori della Federazioni dei Fasci di Combattimento di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, il Gagliardetto del Fascio di Combattimento di Milano, i comandanti dei Fasci giovanili di Combattimento della provincia di Cosenza, un reparto di 300 fascisti universitari e Giovani fascisti. Il Direttorio Nazionale sarà rappresentato dal Vice-segretario del Partito Vincenzo Zangara che farà l'appello del Quadrunviro.

« L'organizzazione della manifestazione è affidata al Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cosenza il quale disporrà che durante la giornata sia indossata l'uniforme per gli iscritti al P.N.F. Dall'alba al tramonto Palazzo del Littorio in Roma e le sedi del P.N.F. nella provincia di Cosenza saranno imbandierati ».

Progressivo miglioramento del Principe Michele

Firenze, 25 notte.

Le condizioni del Principe Michele di Romania, rimaste stazionarie nella giornata di ieri, sono oggi migliorate. Stamane alle 8 l'infermo veniva visitato dai professori Stori e Ancona, i quali constatavano come il decorso post-operatorio fosse regolarissimo. Nessuna preoccupazione, quindi, per le temute complicazioni dell'infiammazione al peritoneo. In quanto all'influenza, non sono sopraggiunti fatti nuovi, sicchè anche da questo lato i sanitari non hanno motivo di allarme.

Alle 11.30 ha avuto luogo un consulto, al quale hanno partecipato i professori Schupfer, Stori, Ancona e il dott. Conti. Il consulto è durato circa un'ora e al suo termine è stato redatto il seguente bollettino: « Notte migliore. L'augusto infermo ha dormito gran parte della notte. La tosse lo ha meno disturbato. Stamane il senso di benessere si è accentuato. La respirazione nasale si è fatta più facile. Alle ore 8 la temperatura era di 38°, il polso 90. All'esame praticato alle 11,30 si è constatato che i fatti influenzali continuano a mantenere il carattere catarrale. Temperatura 37'6, polso 84. Stato generale buono. La prima medicatura è stata fatta e lo stato dell'addome si trova in ottime condizioni in rapporto al tempo trascorso dall'intervento. Firmati: Schupfer, Stori, Ancona, Conti ».

Le condizioni dell'infermo sono andate nel corso della giornata ancora notevolmente migliorando, tanto che, al termine della visita serale, che ha avuto luogo alle 19, è stato redatto il seguente bollettino: « Il miglioramento avvertito stamani è andato progressivamente accentuandosi. Temperatura 37,3, polso 84. Firmato: Stori, Ancona, Conti ».

Re Carol si è tenuto di continuo in contatto telefonico con la Casa di cura in cui è ricoverato il figliuolo. Il Sovrano è venuto personalmente all'apparecchio mentre si stava tenendo il consulto delle 11 ed ha parlato col generale Condesco, che lo ha minutamente informato delle condizioni del Principe Michele. Al termine del consulto il generale Condesco ha trasmesso telefonicamente a Re Carol il bollettino medico.

La malattia del Papa

Il Pontefice è in grado di esaminare i problemi religiosi dell'A.O.I.

Roma, 25 notte.

(*G. C.*) — Una delle preoccupazioni del Pontefice, nei giorni in cui più forti erano i dolori e quindi più ridotta o addirittura nulla la possibilità di occuparsi dei problemi della Chiesa, era costituita dal non poter provvedere subito, come egli desiderava, all'assetto religioso dell'Impero Etiopico.

E' noto, infatti, che il Papa ha preso personalmente a cuore l'assistenza spirituale degli italiani che si stabiliranno in A. O. I., per i quali desidera siano create, nei maggiori centri, delle vere e proprie parrocchie, analoghe a quelle che essi hanno lasciato nei propri Paesi.

Ora il Pontefice si sente in grado di riprendere in pieno lo studio del complesso problema, effettuando una serie di innovazioni che tendono a risolverlo, procedendo per gradi.

Stamane, dopo una notte tranquilla, Pio XI ha ricevuto il Cardinale Pacelli e, poi, l'Ordinario per i cattolici di rito orientale, Monsignor Idanè Mirian Cassà, Vescovo indigeno con residenza all'Asmara. A quest'udienza ha fatto seguito quella di Mons. Celso Costantino segretario di Propaganda Fide. Infine il Papa ha ricevuto monsignor Cortesi nuovo Nunzio in Polonia.

Richiamo alle armi per istruzione

Roma, 25 notte.

Nei primi mesi del corrente anno saranno richiamati alle armi per istruzione i sottufficiali e militari di truppa in congedo illimitato del R. E. residenti nel Regno appartenenti ai radiotelegrafisti del Genio della classe 1906. I militari richiamati riceveranno apposita partecipazione personale, nella quale sarà anche indicato il giorno della presentazione. La durata del richiamo sarà di due mesi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 gennaio 1937 XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	7.0	5.0	var.	piov.	moss.
S. Remo	12.0	10.0	dim.	»	»
Milano	2.0	0.0	»	»	—
Venezia	0.0	—1	»	misto	agit.
Trieste	—1	—3	var.	»	»
Trento	3.0	0.0	dim.	»	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	9.0	6.0	staz.	piov.	—
Ancona	7.0	6.0	dim.	»	cal.
Rimini	4.0	3.0	»	»	moss.
Roma	14.0	7.0	»	»	agit.
Napoli	11.0	7.0	staz.	cop.	moss.
Bari	11.0	8.0	»	piov.	»
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	14.0	8.0	aum.	ser.	agit.
Messina	15.0	11.0	dim.	misto	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	20.0	9.0	dim.	cop.	agit.
Bengasi	15.0	9.0	aum.	»	moss.
Rodi	8.0	4.0	»	misto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima	+ 2.5
Minima	+ 0.2
Pressione barometrica	mm. 738
Umidità	94%

Osservatorio del Pino

Massima	+ 0.1
Minima	— 0.9
Cielo: neve.	

Previsioni del tempo

Roma, 25 notte.

Tendenza generale: tempo generalmente perturbato specie sulle regioni settentrionali e centrali. Tendenza generale sul Mediterraneo: instabile sul bacino orientale, molto perturbato sull'alto bacino occidentale, perturbato altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo perturbato. Cielo coperto con piogge in Liguria e nevicate moderate in Piemonte e in Lombardia, intensificate sull'arco alpino e appenninico. Venti deboli intorno a est. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 23-24. — **Marengo Secondo**, impresario costruttore, già via Cristoforo Colombo 42; sentenza 21-1-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore Ferrettini avv. Giuseppe; verifica crediti 4-3, ore 10. — **Ditta Collino e Figli** in persona di **Collino Giuseppina** e questa in proprio, pianoforti, via Stampatori 19; sentenza 22-1-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Delmastro; curatore Coniglioni avv. Giorgio; verif. crediti 4-3, ore 10. — **Ricciardi Cristina**, drogheria, corso Alessandria 49; sentenza 23-1-37 su istanza di creditori; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore Ferchino dott. Alessandro; verifica crediti 24-2, ore 9.30. — **Oliaro Ugo**, calzature, Chivasso; decreto 22-1-37 ammette a piccola la liquidazione; commissario giudiziale Mongini dott. Maurizio.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 25. — Prima della riunione vengono sistemati i riporti con relativa facilità per l'abbondanza del denaro in confronto agli impegni. Tassi d'interesse di poco inferiori al mese scorso. A malgrado dell'apparente situazione tecnica favorevole il mercato inizia debole per appesantirsi ancora di più nel seguito, con chiusura ai minimi della giornata. Perdono maggior terreno Fiat e Viscosa, seguite in misura minore dalle Edison, Montepani, Montecatini e Burgo. Sostenute per contro le Sip, Caima e resistente il comparto dei Fondi Pubblici.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	78 50	Merid. El.	291 —
id. f. c.	73 40	I. C. B.	56 75
Redim. 3½	71 25	Assa	56 50
id. f. c.	71 10	Edison	304 —
Rendita 5%	91 50	Unes	17 10
id. f. c.	91 175	Pavigliano	1105 —
B.T.N. '940	101 75	Nebiolo	300 —
id. '41	101 325	Tedeschi	111 50
id. '43 I	99 90	Moncenisio	190 —
id. '43 II	99 90	Ilva	229 —
id. '44	97 20	Ansaldo	51 75
Torino 4½	482 —	Fiat	440 —
id. 5%	456 —	C. I. S.	156 50
S. Paolo 4%	431 —	Schiappar.	7 05
id. 3½ %	385 50	Mira Lanza	164 —
Ferrov. 3%	301 50	Montepani	355 50
I.R.I. 4½ %	470 —	M. Amiata	58 00
Elfer. 4½ %	475 50	Montecatini	183 50
Cr. Aer. 4%	407 50	Acqua Pot.	445 —
Stet 4%	389 —	Florio	88 —
Lloyd Sab.	4 80	V. Ugica	44 50
Mediterr.	375 —	Lane Borg.	1035 —
Meridion.	600 —	Valli Lanzo	37 —
Torino Nord	150 50	Cot. Merid.	107 75
Navig. A. L.	135 —	Viscosa	457 50
Italgas	14 375	Beni Stabili	196 —
Sip	78 —	Cartiera It.	126 50
Terni	280 —	Burgo	262 75
Valdarno	171 —	Perc. Riva.	187 —

CAMBI: Sterlina 480,45; Parigi 88,60; Belgio 320; Londra 93,18; Polonia 359,35; Svizzera 435,25; Olanda 1040,50; New York 19; Norvegia 468,25; Danimarca 416; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,32.

MILANO, 25. — Centr. 795; Assic. Gen. 4500; Medit. 574; Merid. 617; Cotonif. 285; Buball. 72,50; Cantoni 2550; Furter 143; Olona 119; Tirino 136; Oleose 385; Stamp. 935; Costa 143; Linif. 446,50; Rossari 483; Rotondi 419; Tosi 46,25; Coton. Merid. 197; Un. Manif. 330; Gavardo 543; Rossi 3840; Targetti 116,50; Cascami 432; Bernocc. 85,50; Snia 456,50; Pacchetti 30,50; Burgo 267; Ansaldo 52; Ilva 231; Metall. 238; Amiata 58,50; Montecatini 183,50; Dalm. 219; Breda 209,50; Bianchi 84,25; Isotta 34,25; Fiat 435; Regg. 84; Adr. Elettr. 178,50; Piacent. 183; Cieli 316,50; Dinamo 287; Bresc. 275; Valdarno 171,50; Emiliana 443,50; Trezzo d'A. 387; Cisalp. privil. 136,50, ord. 98,50; Sesn 88,50; Edison 303,50; Id. Postera. 228; Sip 81,00; Tirso 163; Viscosa 457,50; Merid. El. 276,50; Terni 277,50; Unes 11,90; Ternom. 89; Distill. 200,50; Erid. 480; Raffin. 546; Italgas 14,15; Lanza 165; Petroli 10,35; Andes 80; Fond. Reg. 7% 29; Fondi Rust. 105; B. Stab. 197; Saturnia 30,50; Beroni 34,50; Gr. Alb. 73; Italcementi 190; Pirelli Ital. 1300; Pirelli e C. 590.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 58,75; Ferrovie It. 3% 307,25; Cogne 5% 505; Id. 5,50% 509,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 486,25; I.R.I. 4,50% 471,50; Elfer 4,50% 476,50; Stet 4% 383; Prest. Austriaco 4,50% 419; Pr. Germanico 7% 233; Pr. Young 5,50% 345; Pr. Polacco 7% 482; Pr. Ungherese 7% 246,50; C. R. Bologna 3,50% 410,50; Id. 4% 410,50; Id. già 5-6 4% 428,50; C. R. Milano 3,50% 416; Id. 4% 428; Id. già 5-6 4% 436; Cons. Bonif. Terr. 4% 400; Id. già 6,50 4% 419,50; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 404; Id. già 5-6 4% 414; Banca Naz. Lav. 4% 427; Id. già 5-6 4% 428; C.P.M.P. Siena 3,50% 407; Id. 4% 423; Id. già 4,50-5-6 4% 436; Cr. Fond. Sardo 4% 411; Id. già 4,50-5-6 4% 410,75; Ist. C. F. Trid. 4% 406; Id. già 5-6 4% 427; Ist. C. F. Venezia 4% 412; Id. già 5-6 4% 427,25; Cons. Pubbl. Util. 6% 498,75; Id. (s. Tel.) 6% 500; Cred. Navale 5,50% 504,50; Ist. Fond. Roma 3,50% 419; Id. 4% 414,50; Id. già 4,50-5-6 4% 430,50; I.M.I. 6% 981; I.M.I. Edilizia 3,50% 345,50; Id. 6% 489; I.M.I. S. Paolo Tor. 3,50% 306,50; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 453; Cons. Acqua Pot. 6% 495,50; Unif. di Milano 4% 92,25; Aut. Bergamo 6% 482; Aut. Toscane 6,50% 450; Mediterranea 4% 434; Id. 6% 500,50; Meridionali 5% 329; Nord Milano 4% 438; Id. 4,50% 460; Id. 6,50% 498; Id. 6% 507,50; Adriatica 6% 502; Edison 6% 506; Emiliana 6% 502; Set 6% 494; Sfil 6% 492; Forze Idrauliche 6% 493,50; Trezzo 6% 500; Cis. 1930 6% 496,50; Cis. Concesion 6% 500; Cis. 1934 6% 496; Sesn 6% 483; Id. 6% 495; Mer. Elettrica 6% 456,50; Id. 6% 500; Stipel 6% 501,75; Unes 6% 496; Cons. Pr. Ec. 4,50% 494,75; La Centrale 6% 467; La Rinascente 6% 485; Linif. Canap. Naz. 5% 466,50.

GENOVA, 25. — Cr. Migl. 4% 418; S. Paolo 4% 434; Merid. 839; Medit. 574; Bubali. 70; Lloyd Sab. 4,80; Alta It. 233; Polare. 8; Coton. Merid. 198; Snia 456; Montec. 184; Amiata 57,50; Ilva 230; Ansaldo 49,80; Metall. 243; S. Giorgio 349,50; Fiat 441; Unes 12; Sip 81,50; Terni 277; Zucch. 1800; Raffin. 546; Distill. 198; Molini 312; Aeder 80; Beni Stabili 198.

TRIESTE, 25. — Premuda 414; Assicurazioni Generali 4450.

CONSOLIDATI (25 gennaio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 40	73 30	73 30	73 70
id. 5% c.	91 125	91 10	—	—
id. l. m.	91 12	91 15	91 30	91 25
Red 3.50%	71 15	71 —	71 15	71 30
B. N. 1940	101 80	101 875	101 85	101 85
» » 1941	101 20	101 20	101 35	101 35
» 4% lordo	90 85	90 —	90 80	90 80
» 5% 1944	97 45	97 06	97 20	97
Ven. 3.50%	88 20	88 40	88 60	88 80
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 18	93 18	93 18	93 18
Francia	88 60	88 60	88 60	88 60
Svizzera	435 25	435 25	435 25	435 25
Argentina	—	5 70	—	—
Belgio	320 —	320 —	—	—
Cecoslov.	66 32	—	—	—
Germania	—	763 36	—	—
Olanda	1040 50	1040 50	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 25. — Segale al Ql. lire 85-90; fagioli 150-180; fave 77-80; ceci 90-95.

Borghetto Borbera, 25. — Granoturco al Ql. L. 83-85; segale 85-90.

Novara, 25. — Meliga al Ql. L. 74-76; segale 92-94.

Valenza, 25. — Meliga al Ql. L. 76-78; segale 84-86; avena 80-83; veccia 90-100; fave 80-90.

BESTIAME

Alessandria, 25. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 31-36; buoi 30-35; vacche 23-27; manzi 34-37; sanati 49-64; maiali 32-36; lattonzoli 140-180 per capo; agnelli e capretti 45-60 al miriagrammo.

Milano, 25. — Buoi maturi di 1.a qualità al Mg. L. 41-42; id. di 2.a qualità 36-37; id. di 3.a qualità 30-32; vacche di 1.a qual. 38; id. di 2.a 34; id. di 3.a 28; tori di 1.a qual. 37; id. di 2.a qualità 33.

Modena, 25. — Vitelli da latte immaturi al Ql. L. 450-500; id. maturi 550-620; manzette da un anno a due 340; manzi fino a 4 anni 360; buoi di 1.a qual. 360; id. di 2.a qual. 320; vacche di 1.a qual. 320-330; id. di 2.a qualità; buoi e vacche da scarto 210; suini magroni al Kg. 5,70-7,50; lattonzoli 9-10; suini grassi da macello, da kg. 100 e oltre, a peso vivo, al Ql. 470-500; id. da kg. 141 a kg. 180, 430-450.

Novara, 25. — Buoi da macello al Mg. L. 36-39; sanati 31-42; vacche 33-34.

Valenza, 25. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 25-27; torelli 26-28; buoi 24-28; vacche 24-26; vitelli e manzi 30-40; sanati 65-70; maiali 60-65; vitelloni 38-42; vacche scriane 14-16; giovenche 15-16; manzette 33-35; lattonzoli 100-110 per capo.

FORAGGI

Alessandria, 25. — Fieno maggengo al Mg. L. 31-35; paglia sciolta di frumento 9,50-10; id. pressata 10,50-11,50; avena 84-86.

Novara, 25. — Fieno maggengo al Ql. L. 36-38; agostano 31-33; terzuolo 28-30; paglia di frumento e segale pressata 10-11.

Fedeltà

A un certo punto tornano, nella vita, i compagni di giovinezza. Accade spesso di rivederli uno dopo l'altro entro un breve periodo di tempo come riepilogando un'età. Sono divenuti uomini; ci si accorge d'esser uomini anche noi. Attraverso i loro atteggiamenti ricordiamo i loro modi quali ci apparivano certe mattine a vederli spuntare sull'angolo del liceo, o seduti al loro banco. E stupisce di ritrovarli chiusi, compiuti, soli in un mondo di uomini. Con una chiaroveggenza che torna in noi dalle intuizioni dell'età giovane, sentiamo attraverso quali passioni si sono maturati, e ci divien chiaro ogni tratto loro d'un tempo, come una predisposizione del destino.

Ma ritrovare Nicola F. davanti a un tavolo da giuoco fu per me una vera sorpresa. Egli stava là come un giocatore professionista: ora mi ricordavo d'aver sentito dire che viveva di gioco. Di Nicola F. io ero stato amicissimo nei tempi in cui s'intravede la nostra vita tra rapimenti e ansie irragionevoli. Me lo ricordavo ora che chiudevo gli occhi. Un poco inclinato da una parte, i capelli mossi, parlava mostrando una lieve fenditura tra due denti discosti, ciò che da ragazzi sembra una grazia. Io gli ero tanto amico che per solidarietà pronunziavo male anch'io le parole con la esse. Egli mi passava il braccio sotto il braccio, mentre io parlavo di cose vaghe e lontane nell'avvenire, a voce bassa: dicevo che avrei fatto questo e quest'altro e cento cose quando sarei stato uomo. Mentre parlavo così mi sembrava d'essere grande, potente, e senza fatica nè sforzo. Nicola F. mi ascoltava e mi diceva di quando in quando: «Poi, che cosa farai ancora?» come se gli raccontassi una favola.

Poi cominciò la vita, e il continuo imparare giorno per giorno fino a sentirsi uomini. Ed eccoci ora davanti a un tavolo da gioco in una città straniera. Io sono di passaggio. Rischio qualche gettone e perdo. Questa occupazione mi dà una lieve angoscia, veder andar via così il denaro: il tavolo verde mi sembra una finzione della vita: si punta tutto su un numero, c'è chi vince e c'è chi perde; poi in definitiva perdono tutti. Nicola F. gioca seduto, freddo e riflessivo; con una mano si regge la testa e sembra che stia lì lì per capire il segreto del gioco. Vede soltanto la spatola che gli allunga le carte; le scruta in un modo e con un gesto che mi sembra il suo segno di adulto; ma no, fa proprio come quando non sapeva la lezione e tentava di spiccicare i fogli del libro che aveva davanti per cogliervi di sottecchi una frase. Accanto a lui un giocatore si vede arrivare tremolanti sulla spatola un mucchietto di gettoni su cui è scritto: 10.000. Il giocatore li riordina davanti a sè, mentre Nicola F. scansa un poco il gomito, tentenna un poco con le mani incerte, sembra che non riesca a fare mentalmente il calcolo della somma; poi punta due, tre rettangoli di quelli: sono color viola. La spatola al nuovo giro li ritira. Il petto inamidato di chi tiene il banco si gonfia, sembra che stia per saltare il bottone dello sparato; ma la testa che sovrasta questo bianco è impassibile e sempre d'un inalterabile color bruno da navigante. Volto gli occhi e il giocatore dei diecimila non ha più nulla davanti a sè: la luce si richiude su di lui come un gorgo: si passa una mano sul viso, si fruga nel portafogli, ne cava un biglietto di banca che non fa in tempo ad aprirsi che è già travolto come una farfalla dalla corrente; si alza; cammina come un automa, non trova l'uscita. Gl'inservienti gl'indicano la strada.

Ma Nicola F. gioca attentissimo e con cautela. Ora il tavolo ha perso d'interesse. Qualche vecchia signora fredda e ostinata punta al gioco con tutta la sottigliezza che è delle donne. Dopo un poco che si sta davanti a quel tavolo i colori acquistano un altro senso: il viola e il turchino dei rettangoli più grandi hanno un prestigio straordinario, mentre il verde dei gettoni più piccoli sembra scialbo e povero. Le donne che stanno in piedi là attorno sembrano detronizzate dal gioco, non hanno nessuna importanza: si aggirano in toletta da sera, le spalle nude e fredde, i capelli neri e rossi morbidi come il velluto; nessuno le guarda: tutte le passioni, gl'impulsi, i desideri sono soffocati come da un gelo: non si sente neppure l'odore dei profumi e del tabacco. L'inserviente porta via con un'altra spatola la cenere caduta alle sigarette.

Nicola F., ora che il gioco è meno serrato, leva gli occhi e mi guarda. Ma non m'ha veduto. Poi mi guarda ancora. Nel momento in cui il banchiere gli lancia tre gettoni da cento con una precisione da illusionista, Nicola leva il viso e mi sorride. Si alza e mi viene incontro. Tra vecchi compagni di scuola si sa di dove si viene, chi si era, come si era, e ci si rivede quali fummo un tempo. Ogni cosa di noi è acquisita nella vita civile e adulta: il nodo della cravatta, la catena d'oro sullo sparato o dal panciotto alla tasca dei pantaloni, e perfino il viso più raffinato e lavorato dalle passioni. Nicola F. ha i capelli grigi alle tempie; ma la sua bocca è quella d'un tempo, piuttosto gonfia e perbene, come si trova negli adolescenti. «Caro, carissimo, anche tu sei qui?». — «Sono qui per gli spettacoli d'arte moderna». — «Ah, ho capito. Mi pare che li diano al teatro qui accanto». — «E che fai, Nicola?». — Vedi, vivo qui».

Mi accorsi che lo incontravo in un brutto momento. Egli si trovò sotto i miei occhi che lo scrutavano e lo capivano involontariamente. «Sei sempre lo stesso», mi disse timidamente. Io cercavo inutilmente di non guardarlo; ma appena abbassavo gli occhi scorgevo le sue scarpe che avevano bisogno d'essere sostituite, e per contro un paio di guanti che egli stringeva nel pugno, del daino più costoso: sessanta lire; la cravatta fisa, ma la camicia di seta: centocinquanta lire: sarà stato a causa del gioco, ma egli si presentava a me come un conto di cifre, una somma. Mi venne un'idea: che egli, dipendendo dalle fortune incerte del gioco, facesse grandi spese quando vinceva, e poi per qualche tempo si trovava all'asciutto.

«Sempre lo stesso coi tuoi occhietti furbi» mi disse ora che stava davanti a me come davanti a un giudice. Vedendo che non poteva nascondere nulla, prese un'aria spavalda e un passo sicuro. Mentre era intento a cambiare i tre gettoni della vincita, lo vedevo scialbato dalla luce artificiale delle sue notti al gioco, e con certe pieghe all'angolo degli occhi che tradivano le lunghe emozioni davanti alle carte. Mi venne incontro nuovamente e mi disse: «Per questa sera basta. Il gioco non è interessante». E poi: «Ti ricordi? Ti ricordi?» mi disse sommesso mentre curiosavamo intorno ai tavoli dove certe donnine rischiavano i loro colpetti di cinque franchi e il gioco aveva un andamento familiare, e anche il colore delle carte, turchino opaco, era mediocre come quelli dei biglietti del tranvai. Mentre guardavamo a quel gioco che dava l'impressione d'una miseria affannosa, travolta di continuo da un destino stupido, e quelle povere donne parevano portare il vestito da sera come una uniforme, ricordavamo tutti e due i nostri anni giovanili, e la città di provincia dove avevamo fatto insieme i primi anni dei nostri studi.

Era una città su un poggio; ad affacciarsi dai suoi spalti si scorgevano valloni dirupati su cui folte piante di fichidindia accentuavano il senso del disordine e del precipizio. Andare per cotesti valloni era la meta delle nostre fughe da scuola, quando ci accorgevamo che il mondo fuori era tutto intento ad altro, le piante a fiorire, gli animali a pascolare, i contadini a badare ai campi. Nicola aveva la sua famiglia in quella città, ed era ricco, allora. Io lo invitavo a saggiare le cose che mi mandava mio padre, e con un coltellino tagliavo il pane compatto a piccoli dadi. Anche a Nicola piacevano le cose semplici.

Ci avviammo per uscire. Io cercavo qualcosa da dirgli. «E i nostri luoghi — gli dissi — non sei più stato nei nostri luoghi?». Egli fece di no con la testa. Aggiunsi: «Sai che sono sposato? Ho sposato una forestiera». Nicola disse: «Fuori troveremo la mia amica».

Dal giardinetto deserto fuori della porta, venne verso di noi una donna vestita all'uso delle contadine quando sono abbigliate a festa. Vedevo le sue calze di cotone grosso, nero, cannettato, e riconoscevo la forma delle gambe che m'erano piaciute nella mia infanzia, un po' troppo esili alla caviglia, segnate quasi da un colpo di pollice come le hanno le razze camminatrici. E queste gambe si reggevano su un paio di scarpe dai tacchi alti che aggiungevano una grazia incerta a quel passo. Un viso breve sormontava reciso l'abbondanza di quell'abbigliamento popolare. In tutto il volgersi di quella testa la treccia arrotolata sulla nuca tirava indietro come un pugno i capelli spartiti sulla fronte dritta. Questa donna si fermò come se si fosse sbagliata di strada. «Oh, di dove viene questa?». Nicola F. disse: «E' lei». Ella mi porse la mano corta e scura, con un anello d'oro rosa. Poi disse a Nicola con quella voce gutturale e profonda che io conosco bene: «Sei stanco? Ti hanno fatto lavorare molto stasera?». L'aria era frizzante. Si sentiva nel passo l'eterno fruscio di quelle vesti. Sembrava che ella avesse aspettato il suo uomo all'uscita dal lavoro, senza sospetto di nulla, nè di quello che è bene nè di quello che è male, nè del genere di lavoro del suo uomo, l'uomo amato. Qualcuno si voltò a guardare lo strano terzetto, e i due che andavano a braccetto come dopo una giornata spesa bene. Sulla porta di casa, la donna disse senza guardarmi in viso, e rivolgendosi al suo uomo, al modo delle vere contadine: «Se il tuo amico vuol venire domani a mangiare con noi, avrà voglia d'una minestra all'uso nostrano».

Corrado Alvaro

DIETRO LO SCHERMO

Requisitoria di Frank Capra – Le nuove importazioni – Saluto a Boleslawski – Scienza e cinema in Germania

Fra le troppe interviste, confidenze e indiscrezioni che autentiche o compiacenti giungono dagli uffici-stampa delle Case editrici, questa si sarebbe certo attirata fulmini e scomuniche, e il suo autore ne sarebbe stato «energicamente» sconsigliato. Ma non viene da un ufficio-stampa. E' di Frank Capra, l'intelligente regista di Accadde una notte *e del* Signor Deeds*: lui se l'è scritta, rilette, stampata: una requisitoria sul cinema americano che ha tutti gli abbandoni dello sfogo.*

«Il cinema ha successo. Non nego che si sia creato per tutti, uomini, donne, fanciulli, il bisogno del cinema. Abbiamo perfezionato la pellicola, la fotografia, il suono, ogni elemento tecnico. Non facciamo però mai nulla di buono, o troppo di rado; quando il pubblico potrebbe essere più soggiogato da buoni film che da qualsiasi altra forma d'arte. Ma bisognerebbe allora sgombrare il terreno con il verificarsi d'avvenimenti tanto importanti quanto incredibili. Primo: il cinema cessa di essere un'industria nella quale il buon film è cosa molto meno importante d'un movimento di capitali. Secondo: le case di produzione non posseggono più in proprio sale di spettacolo, nelle quali costringere gli spettatori a vedere tutti i loro film, qualsiasi loro film. Terzo: autori, attori e registi preferiscono il loro lavoro ai loro stipendi. Quarto: autori, attori e registi rifiutano di firmare contratti a lunga scadenza, e soprattutto lavorano soltanto a film dei quali sono intimamente convinti».

«L'arte è espressione del singolo; un'officina non può che stampare dalle matrici gli stessi modelli».

«Non è difficile vendere un buon film. Pur di vederlo, il pubblico sfonderebbe qualsiasi barriera. Ma un buon terzo dei film attuali non giungerebbero a quel pubblico se il mercato fosse libero: se quel terzo fosse stato sottoposto alla libera contrattazione che è abituata a scartare senz'altro la merce scadente».

«Qua e là, ogni tanto, s'ode una voce isolata. Chaplin e Disney sono forse i soli, in tutta Hollywood, che si siano posti nelle condizioni di poter offrire qualcosa di loro stessi. Ma ormai i sistemi attuali impediscono e soprattutto impediranno al cinema di poter ancora procedere; quando le sue possibilità sono semplicemente immense. E' un malato, che ha però ancora una buona costituzione. Ha soprattutto bisogno di registi consapevoli e fieri della loro arte, di scrittori che abbiano qualcosa da dire, d'attori che davvero possano ai personaggi da interpretare».

Non è difficile scorgere in queste parole, e in altre ancora più acri, la collera dell'innamorato. (Sentite come parla della sua «vocazione»: — Qualche critico... espansivo, mi ha chiamato un gigante. Credetemi, sono un pigmeo fra altri pigmei. Non ho nemmeno la cultura che vorrei avere. La mia educazione è stata tutta scientifica, con una laurea di ingegnere chimico. E al cinema mi sono accostato dopo otto anni di disoccupazione e di scoraggiamenti). Frank Capra è uno scontento; è lo stato d'animo migliore per creare qualcosa. I suoi film ce l'hanno dimostrato, probabilmente ancora ce lo dimostreranno. Ma è soprattutto un impaziente. L'evoluzione del cinema è apparentemente assai rapida, e lo è per ciò che concerne tecnica e attrezzature: è lentissima, invece, per ciò che riguarda principii, abitudini, mentalità; e non dimentichiamo che la creazione di un film costa milioni, che devono per forza di cose rendere assai circospetti quei principii, quelle abitudini, quelle mentalità. E' proprio anche dagli infiniti ostacoli e compromessi, e dal come si sono superati, che nasce la fisionomia del regista cinematografico, dell'autore del film; il quale potrà avere, dall'industria, dall'industriale, tutte le alleanze, tutte le collaborazioni; ma anche parecchie difficoltà fra incomprensioni non sempre gratuite e diffidenze non sempre ingiustificate. Ma l'«impresario» ha forse mai impedito al drammaturgo di razza di scrivere drammi vitali, all'attore eccellente di imporre la sua arte!

Danielle Darrieux in «Un cattivo ragazzo» di Boyer.

***

I nuovi rapporti per l'importazione dei film sono stati in linea di massima regolati. Staremo a vedere chi avrà ancora il coraggio di definire il nostro come un mercato non tanto facile. All'America è stato assegnato un contingentamento della valuta fino a un limite di circa venti milioni di lire; altri tre milioni di valuta a disposizione dei produttori italiani; libertà d'importazione, poi, per quei film i cui introiti o il cui costo d'esclusività saranno impiegati in Italia, a compensazione. In base a questi termini si può presumere che dall'America potranno essere globalmente importati dai cento ai centocinquanta film. Per l'Europa il contingentamento della valuta s'aggira sui quattro-cinque milioni di lire; ma con i singoli Paesi, e particolarmente con la Germania, l'Austria e l'Ungheria sono in vigore particolari accordi. Altri accordi del genere sarebbero allo studio con Inghilterra e Francia. Si è così raggiunto un felice equilibrio tra il minor sacrificio della bilancia commerciale e le esigenze dell'esercizio; le varie aliquote dovrebbero suggerire a importatori e noleggiatori una vasta ma oculata scelta: dovrebbe quindi e infine giovarsene lo spettatore. Fra le molte strutture di contingentamento che i varî Paesi hanno adottato, la nostra appare oggi tra le più agili e mediate.

***

E' morto Boleslawski. Una ferita di guerra, che gli aveva dato preoccupazioni non poche, ha provocato l'ultima crisi. Riccardo Boleslawski, d'origine polacco, dopo aver studiato a Odessa, dal 1914 al 1918 aveva combattuto tra le file del 1. reggimento di lancieri polacchi. Giunto a Hollywood nel 1920, vi si dedicò dapprima al teatro, soprattutto con la regia di alcune edizioni shakespeariane; accostatosi poi al cinema, doveva lentamente e sicuramente rivelarsi. Tra i suoi film più riusciti sono da ricordare Il conquistatore dell'India, Uomini in bianco, Il velo dipinto. *Aveva recentemente diretto* Il giardino di Allah, *il primo film a colori di Marlene Dietrich. Rimane incompiuto* La fine di Cheney, *al quale aveva lavorato fino alla settimana scorsa. Scompare con lui uno di quei lavoratori attenti ed esperti, che senza possedere personalità spiccate o ambizioni inconsuete, danno ai loro film quel medio tono d'accuratezza e di persuasione, che è poi la più vera fortuna di gran parte del cinema americano.*

***

In Germania il film culturale ha recentemente avuto un nuovo impulso e un nuovo fervore. L'apposito reparto dell'Ufa, che è il maggior organismo del genere esistente nel Reich, si è recentemente sviluppato, rafforzando in modo assai notevole le sue collaborazioni e le sue attrezzature. Scienziati e tecnici dànno l'opera loro; aiutati da obiettivi potentissimi che rendono possibile il grande primo piano a 150 metri di distanza, da apparecchi per riprese subacquee, per riprese microscopiche, per riprese a tempo graduato. Si mira decisamente a una produzione ausiliaria dell'insegnamento universitario. Un nuovo sistema di ripresa a colori sarà applicato a tutti i documentari di zoologia e di botanica; un primo saggio, dedicato alla vita sottomarina che palpita ai piedi delle scogliere di Helgoland, ha ottenuto i più schietti consensi; sta per apparirne un secondo, dedicato alla sensibilità, malattia e stanchezza delle piante, con giorni e mesi della loro vita impeccabilmente riassunti in pochi secondi o minuti primi di proiezione. Ma il saggio più importante di questo gruppo dovrebbe essere certo quello che illustra la «Meccanica del processo dello sviluppo nel corpo degli animali», il cui soggetto è stato addirittura offerto dall'omonima opera del prof. Speman, Premio Nobel. L'essere vivente sarà minuziosamente seguito nel suo divenire: dalla prima divisione di cellule nell'uovo al completo sviluppo dell'organismo. Tra gli altri documentari annunciati sono da segnalare le illustrazioni della vita delle api, delle libellule sopra e sotto l'acqua, dei mezzi più sottili e raffinati che le piante usano per la fruttificazione e la diffusione del seme, delle varie formazioni di nubi in rapporto alle influenze meteorologiche.

Zara Leander sarà una delle nuove «vedette» del cinema tedesco.

***

Una diva. — *Nell'ufficio di un produttore, prima riunione per il varo d'un nuovo film: «Si tratta — spiega il regista — d'un dramma molto umano in un ambiente rigorosamente scientifico. Riveleremo al pubblico l'atmosfera dei laboratori, le ansie della ricerca...». «Va bene, va bene — interrompe la diva — ma io, in questo film, che parte avrò?». «Una figura dolcissima d'infermiera...». «Infermiera?! Io, un'infermiera?! O una grande scienziata o niente. Tutti gli altri inventerebbero e scoprirebbero dalla mattina alla sera, e io... Niente. Voglio che mi facciate scoprire qualcosa. Il radio. Almeno il radio».*

***

MINIME. — Machaty, il regista di *Estasi*, è stato scritturato dalla Metro; Dolly Haas, l'attrice austriaca che ha recentemente interpretato in Inghilterra la nuova versione de *Il giglio infranto*, è stata scritturata dalla Columbia. — Il prossimo film di Paula Wessely sarà *La grande follia*, dal romanzo di M. Von Angern, diretto da Carl Froelich. — Charles Laughton produrrà in proprio una serie di film, per i quali si è associato Erich Pommer. — Una commedia di Sherwood, della quale l'autore scriverebbe la sceneggiatura, *Idiot's Delight*, dovrebbe essere affidata a Clarence Brown per l'interpretazione della Garbo e di Clark Gable. — Sessue Hayakawa sarebbe diretto da Max Ophüls nella riduzione d'un romanzo di Dekobra, *Yoshiwara*. — Nell'America del Nord la «Schools Motion Picture Committal» sta organizzando un gruppo di locali ai quali possano tranquillamente accedere giovani dai dodici ai diciassette anni; data la moralità di quegli spettacoli, la tranquillità sarà soprattutto dei genitori. — Norman Hall, noto aviatore, ha preparato il soggetto per un film aviatorio nel quale appariranno Carole Lombard, Fred Mac Murray, George Raft, Gary Grant. — Detti memorabili di Chaplin, ovvero ultima lancia spezzata per il film muto o quasi: «Il silenzio, questa grazia divina: quanti sanno ancora goderne?».

m. g.

Apoteosi di Eleonor Powell in «Nata per danzare».

UN LIBRO DI MORTARI SULLA SPAGNA

Il balzo da Tetuan a Siviglia

Un piano audacissimo – Come venne forzato lo Stretto di Gibilterra dalle navi e dagli aeroplani di Franco – Battaglia tra mare e cielo

Carlo Mortari, inviato speciale de «La Stampa», è stato il solo giornalista europeo presente al Marocco nel momento dell'insurrezione nazionale proclamata dal Gen. Franco. E non ci si è trovato per caso ma per volontà, dopo una avventurosa corsa da Algeri. Con gli insorti Carlo Mortari è sbarcato in Spagna e con loro ha marciato fino a Siviglia. Egli è dunque un testimone della primissima ora: conosce gli uomini e gli avvenimenti. Il suo volume «Con gli insorti in Marocco e Spagna» (che esce ora ricco di fotografie e di dati inediti, coi tipi della Casa Treves-Milano) è quindi materiato di fatti; è una sintesi vissuta di ciò che significa nel mondo la nuova rivoluzione della Spagna nazionale. Ne riproduciamo uno dei più brillanti capitoli — quello che riguarda l'ardito forzamento dello Stretto di Gibilterra da parte dei contingenti del «Tercio» e dei Marocchini nel luglio scorso, con partenza da Ceuta e arrivo ad Algesiras.

Il generale Franco ha rotto gli indugi. Poichè, a meno di complicazioni internazionali, che potrebbero compromettere definitivamente l'esito della insurrezione, egli non può ancora aver ragione dei cauti temporeggiamenti di Tangeri, osa un'impresa che a prima vista può sembrare folle, ma diverrà memorabile ove riuscisse. Egli forzerà lo Stretto, nonostante i cannoni delle navi di Madrid, puntati verso l'alto.

Avendo ricevuto tutto un nuovo materiale aviatorio egli trasporterà, a qualunque costo, i suoi contingenti per via aerea. Ogni apparecchio portando, a ogni volo, un carico massimo di 15 uomini, e compiendo 15 viaggi d'andata e ritorno ogni 24 ore, potrà effettuare il trasbordo di 225 uomini in una giornata.

Si moltiplichino queste cifre per un numero X di apparecchi, ed in qualche giorno, sulla riva iberica, ci sarà un esercito. Ma, per compiere questa impresa, quanta abnegazione occorrerà da parte dei piloti, quanto coraggio da parte degli uomini trasportati! Non bisognerà tener conto nè di fatiche, nè di pericoli.

Calcoli pessimistici: ogni apparecchio potrà essere colpito, incendiato o distrutto dalle cannonate delle navi di Madrid; e se gli aviatori, durante questa immane fatica non precipiteranno colpiti dal fuoco nemico, avranno la prospettiva di cader di fatica e di sonno. Ma il pessimismo non esiste nei calcoli degli uomini di fede!

Questa gesta rimarrà memorabile negli annali militari, pur giungendo dopo quanto di simile era stato fatto nella guerra italo-etiopica. E probabilmente gli insegnamenti della nostra formidabile e folgorante offensiva in Abissinia non sono stati trascurati da Franco, profondo studioso di cose militari e soprattutto delle nostre. Non fu lui, unico tra i generali spagnuoli, a prevedere lo scorso anno, in base a una squisita conoscenza della nostra efficienza militare, ma soprattutto in forza della sua fede nell'Italia mussoliniana, che la nostra campagna contro il Negus non si sarebbe protratta più di 9 mesi? Egli s'ingannò di poco.

Ma questo stillicidio di truppe, se pure darà i suoi frutti nei piani futuri e più vasti, concepiti dal generale Franco, non può sopperire ai bisogni immediati degli scacchieri costieri della Spagna, quegli «scacchieri-base» che si chiamano Algesiras, Granada, Cordova, Siviglia e che, fallito il primo e fulmineo piano del movimento, devono costituire le basi della prossima avanzata.

E' infatti l'Andalusia che occorre anzitutto al generale Franco: l'Andalusia che costituirà la grande base d'azione, tanto più che alle spalle è garantita dalla fervida amicizia del Portogallo, subito affermatasi. Occorre dunque, oltre il trasporto aereo delle truppe in Spagna, studiare un forzamento dello Stretto mediante convogli che sbarchino subito un ingente, compatto e risoluto nerbo di truppe sulle rive di Algesiras. E questo primo nerbo sarà costituito da bandere del Tercio Extranjero e dagli indefettibili Marocchini.

Così si prepara e si precisa quella leggendaria, direi quasi mitica azione del convoglio che partendo dal porto di Ceuta con truppe, artiglierie munizioni e rifornimenti, dovrà, nonostante la schiacciante superiorità della squadra spagnuola spiante da Tangeri, e delle altre navi di Madrid appostate a Malaga e a Cartagena, forzare lo Stretto. Gesta che, sulla carta, appare addirittura temeraria e rende dubbiosi anche alcuni capi del Quartier Generale. Ma Franco, dalla profondità della sua solitudine fatta di pensiero ardente, ha pesato, valutato, calcolato tutti gli elementi.

Egli sa di poter contare anzitutto sulla fede entusiastica dei suoi legionari e sulla muta, selvaggia decisione dei suoi Marocchini. Anche se attaccati e bombardati, durante questo viaggio, mai non tremeranno e non cederanno. Il generale Franco inoltre conta sulla mancanza di coordinazione e di esperienza balistica dei suoi nemici navali. D'altra parte essi non crederanno mai che egli osi tanto! Essi tengono gli sguardi appuntati in aria, dove vibrano nuove schiere di motori. I loro informatori e i loro spioni infiltratisi nelle forze spagnuole di Tetuan, non pongono mente ai vecchi sistemi di guerra e si preoccupano soprattutto dell'aria, che del resto è all'ordine del giorno.

C'è anche — mi si dice a Tetuan, — giunta pochi giorni fa, una bionda e affascinante donna dal passaporto straniero e che si spaccia per giornalista. E' sorvegliata, ma nessuno è ancora riuscito a coglierla sul fatto. Ella solo forse può sospettare, con quella sottile malizia femminile che se come siano gli eterni motivi a dominare la vita degli uomini e delle guerre, dai tempi di Elena ad oggi... Ma nella prima notte di plenilunio, la bella misteriosa viene arrestata nonostante le proteste sue e del Console del suo Paese.

IL BOMBARDAMENTO DI MALAGA effettuato dagli aerei di Franco. I depositi di benzina saltano e divampano.

Franco conta, per giungere a buon fine, su uno degli elementi che da Scipione a Napoleone hanno maggiormente influito nelle azioni militari: la sorpresa.

E la sorpresa riesce.

La notte del 4 agosto è una delle più belle e sconfinate notti di plenilunio che i cieli d'Africa, pur votati ai pleniluni più magici, abbiano mai avuto. Notte di sogno, ove non palpitasse in essa l'anima selvaggia della guerra. Su torpedoni e autocarri numerose truppe sono state portate da Tetuan e dal Rifien a Ceuta. Nel porto attendono quattro grandi piroscafi. Sotto la luce lunare questo imbarco di lunghe colonne nere di uomini, di carriaggi di pezzi di artiglieria e di bagagli ha qualcosa di fantastico. Tutto procede senza il minimo incidente. Vengono imbarcati così oltre cinquemila uomini: Legionari e regulares marocchini, tutto il loro armamento al completo, milioni di cartucce, decine di mitragliatrici, otto batterie da campagna su 4 pezzi ciascuna, tutto il loro munizionamento, nonchè masse di filo spinato e di materiale da campagna, ferroviario, telegrafico e radiotelegrafico. Per una operazione di questo genere l'aggettivo «brillante» evidentemente impallidisce.

Ma non mancano a questa gesta ariostesca, che si prepara sotto il plenilunio d'Africa, anche gli audaci Astolfi coi loro Ippogrifi. Sono gli aviatori che giungono, rolleando, coi loro apparecchi da caccia e da bombardamento. Essi costituiranno la scorta volante e folgorante del convoglio marittimo.

Una piccola folla, taciturna e trepidante, segue la manovra della partenza. Al centro di essa si intravvede un gruppo di Ufficiali, stretti intorno a un uomo che è il generale Franco in persona.

Un crepuscolo d'un verde quasi serico, trapunto qua e là dalle ultime stelle, fascia già la vertebratura del Riff verso Oriente, e la luna, ormai pallida come una medusa marina, va alla deriva nel cielo d'Occidente, quando, a lumi spenti, le navi, tra voci concitate di manovre, prendono le mosse. Le batterie di Monte Acho vigilano, come molossi pronti a scagliarsi ove si profili una minaccia. Tutti gli artiglieri sono ai pezzi, lo sguardo fisso sul mare.

L'unico grande pericolo è che le navi di Tangeri, tempestivamente avvertite, appaiano d'improvviso nelle acque di Ceuta e respingano ed imbottiglino il convoglio nel porto, ove sarebbe poi facile bersagliarlo di tiri e incendiarlo, seminando la strage e la morte.

Ma la sorpresa riesce a meraviglia. E' il giorno della Beata Vergine, patrona della città. Il generale Franco, che non è un bigotto ma certo è un credente profondo, ha forse rivolto, in questo momento, gli occhi in alto, ad invocare la protezione celeste? Sarebbe nella tradizione dei grandi condottieri spagnoli.

Il convoglio esce dal molo e già s'allontana sulle acque del Mediterraneo che l'alba rende quasi lattee.

In questo momento i Legionari non sanno più trattenersi e un canto formidabile esce dai loro petti:

> Legionario, Legionario,
> de bravura sin igual,
> si en la guerra hallas la muerte
> tendrás siempre por sudario
> Legionario
> La bandera nacional...

Ma già il rombo dei motori aerei, che volteggiano intorno al convoglio come uno stormo di gigantesche aquile, copre questi canti eroici.

E' già troppo tardi, quando l'allarme è dato a Tangeri e a Malaga. Le navi di Madrid, non coordinate da alcun alto comando, sparano alla cieca, a tutto motore, dai loro rifugi e cercano, sulla distesa del mare, le sagome dei trasporti degli insorti. Azione disorganica e sparpagliata, che costerà alle navi governative una ventina di morti e una cinquantina di feriti.

Primo a giungere in vista del convoglio è il cacciatorpediniere Lepanto. Esso apre il fuoco contro i piroscafi, ma gli apparecchi da caccia e da bombardamento gli sono sopra. Gli esplosivi giungono al segno. Una bomba scoppia sulla tolda, uccidendo 8 uomini, ferendone 15 e producendo un vasto squarcio nella struttura.

Il Lepanto batte in ritirata arrancando faticosamente verso Gibilterra. Ma giunto in questo porto, si vede inibire la sosta dalle autorità inglesi. La nave è costretta a ripartire, ma nuovamente attaccata da un aereo insorto che l'ha pedinata, viene ancora duramente colpita e avariata, mentre la sua radio chiede angosciosamente aiuto al porto di Malaga.

Il convoglio intanto è quasi giunto a metà dello Stretto. Ma ecco profilarsi le sagome di altri due cacciatorpediniere governativi: l'Almirante Valdés e l'Alcalà Galliano. Ma mentre questi cercano di aggiustare il tiro sui piroscafi del convoglio, sono nuovamente attaccati dal nugolo degli aerei di scorta, che li costringono a mutar angolo ai loro tiri, trasformandoli da orizzontali in verticali. I due cacciatorpediniere sono, a loro volta, energicamente puniti. Una bomba fa strage sul ponte dell'Almirante Valdés. Otto morti e numerosi feriti. Infine i due navigli di Madrid devono anch'essi, come la Lepanto rinunciare alla lotta e cercar riparo a Tangeri, sempre inseguiti dagli aerei di Franco.

La battaglia (poichè si tratta di una vera e propria battaglia aereo-navale) è vinta dagli insorti. Il suo effetto morale, oltre quello materiale, è grande. L'obbiettivo dell'impresa, Algesiras, è già in vista. I Legionari e i Marocchini, che hanno seguito dai loro posti tutte le fasi di questo combattimento, lanciando grida di scherno e sparando allegramente contro le navi madrilene, scoppiano in un formidabile urlo di gioia.

Lo sbarco avviene, indisturbato, nelle prime ore del pomeriggio e l'arrivo sulla terra iberica dà luogo, fra truppe che arrivano e folla che attende, a scene di commovente entusiasmo. Uomini e materiali, attesi da colonne d'autocarri, sono quindi avviati subito verso le loro zone di concentramento. La notizia di questa gesta giunge intanto, come una folgore, a Ceuta e a Tetuan. Donne in veletta nera accorrono nelle chiese a ringraziare la Madonna patrona, mentre nelle moschee si innalzano ringraziamenti ad Allah, che ha favorito la riuscita dell'impresa.

Strana situazione e strana mescolanza di razze e di fedi, di uomini e di eroismi!

***

Ma stanotte Tetuan sembra irradiare una sua quieta malinconia. Domani anche il generale Franco, col suo Quartier Generale, lascerà la capitale marocchina — che fu la prima capitale del movimento nazionale — per trasferirsi a Siviglia.

Sullo schermo dell'attualità si profila oggi l'Andalusia.

Sotto la luna, che già sorge più tardi e mostra ormai il suo gran disco rosso un po' consunto verso Levante, Tetuan, adesso, riposa. Le luci del palazzo dell'«Alta Comisaria» donde partì la prima avventura ardente, si spengono ad una ad una. Tetuan sarà rientrata domani nella normalità. Non trepiderà più intorno ad essa l'invisibile matassa dei messaggi e delle comunicazioni che l'avevano fatta diventare il centro drammatico della situazione iberica e avevan fatto convergere su di essa l'attenzione di tutto il mondo.

L'Economia fascista

in un articolo de *La Stirpe*

Roma, 25 notte.

Il prossimo fascicolo de «La Stirpe», diretta dal Ministro dell'Agricoltura Edmondo Rossoni, pubblicherà un interessante editoriale sugli sviluppi dell'economia fascista. Ne riproduciamo i punti più importanti.

«Lo Stato unitario ed il principio della solidarietà nazionale non consentono una economia privatistica, liberale, di concorrenza e di sopraffazione, che ha fatalmente delle conseguenze nefaste sull'applicazione dei concetti di libertà o di disciplina politica e nazionale.

«In una Nazione bene organizzata con uno Stato che tutta la rappresenti e la guidi, a quale scopo si lavora e si produce? Prima di tutto per creare condizioni generali di benessere e di potenza del popolo nel suo insieme. Ognuno ha pure delle ragioni proprie nello svolgimento della sua attività, ma la ragione soggettiva, privata, non è mai la principale.

«Vogliamo fissare altri punti fondamentali.

«*Primo* — Quando lo sforzo comune ha dato alla collettività nazionale una somma di prodotti non può essere permesso a nessuno di distruggerli, di mandarli a male, o di non destinarli al bene generale.

«*Secondo* — Producendo per supremi scopi collettivi la destinazione immediata dei prodotti non deve essere molteplice e caotica ma logicamente unitaria. Qui c'è del nuovo, c'è l'ammasso, c'è il trust corporativo. La destinazione unica dei prodotti non è collettivismo, non è trust privato, non è concentrazione capitalistica e commerciale. Si uniscono le cose, *non si collettivizzano gli uomini*, che sono compensati in ragione della loro capacità, del loro rendimento nel momento saliente della personalità umana creatrice, cioè nel momento produttivo. *Non ci sono più tanti venditori quanti sono i produttori, ma un solo venditore per conto di tutti coloro che hanno lavorato per produrre.*

«*Terzo* — Una politica di utilizzazione al cento per cento dei prodotti presuppone un'attrezzatura adeguata per la conservazione dei prodotti medesimi, attrezzatura che manca in modo quasi completo specialmente tra i produttori agricoli, sprovvisti uno ad uno e tutt'insieme di magazzini adatti. Ammassi e magazzini devono costituire una unità indissolubile nell'interesse dei produttori e dei consumatori.

«*Quarto* — Il giuoco di borsa sui valori artificiali ed arbitrari dei mezzi di produzione e delle merci è una immoralità. I prezzi devono essere esclusivamente il risultato del valore-capitale e del valore-lavoro necessari per ottenere una data somma di prodotti. Un simile meccanismo può annullare i margini favolosi, che sono anch'essi una immoralità di fronte agli alti ideali di un Popolo, ma non annulla lo stimolo dei più capaci nelle iniziative della produzione. Non resta annullato nemmeno il commercio, funzione indispensabile ed insopprimibile per la distribuzione delle merci, ma il commercio attingerà ad una sola fonte di approvvigionamenti e non a milioni di fonti alle cessioni più disparate.

«*Quinto* — Dato che un benessere più esteso richiede ancora un aumento enorme della produzione una Nazione che sappia quel che vuole e viva in un'atmosfera di superiore solidarietà deve tendere a produrre tutto ciò di cui abbisogna. Di fronte a queste constatazioni appare impudente ed assurdo, parlare di crisi di sovraproduzione, come qualche volta si è fatto, mentre le esigenze della civiltà sono ancora grandissime.

«*Sesto* — Stabilito il principio che nessun lavoro può essere eseguito senza compenso od in perdita, basta tener presente il valore-capitale ed il valore-lavoro per fissare i prezzi compensativi, blocco per blocco di prodotti, invece di affidarsi alla manovra della contrattazione anarchica, merce per merce, regione per regione, elegantemente definita libera concorrenza, libero commercio.

«*Settimo* — Coi prezzi fissati blocco per blocco e coi criteri suesposti non è difficile trovare il rapporto tra il valore di una massa di prodotto ed un'altra e quindi stabilire l'equilibrio e la equità dei compensi delle varie categorie di produttori e di distributori delle merci. Conviene precisare che in tale modo nessun produttore avrà mai un premio di poltroneria, perchè il prezzo medio compensativo non può partire che da un minimo di capacità produttiva riconosciuta.

«*Ottavo* — La disciplina della produzione e della distribuzione della ricchezza elimina lo squilibrio, lo sperpero ed il disordine economico e può anche attenuare il deficit dei beni destinati al consumo. Utilizzando ogni sforzo ed ogni bene, l'unico deficit resta la disoccupazione, che non è solo un fatto personale del disoccupato per le sue privazioni, ma interessa tutta la collettività nazionale, poichè il mancato lavoro è mancato rendimento umano e mancata ricchezza. Aggiungiamo che con l'equilibrio economico e la utilizzazione di tutte le energie per funzioni vantaggiose all'interesse generale, anche le condizioni dei singoli si avvantaggiano e vengono meno le infinite necessità di assistenza che umiliano ed annientano la dignità dell'uomo.

«Tutto ciò che abbiamo affermato è assoluto come principio generale ed impone un nuovo ordinamento dell'economia il che è già in atto nell'Italia fascista».

Le udienze del Duce

Il senatore Suardo - Il direttore di «Edizioni Roma»

Roma, 25 notte.

Il Duce ha ricevuto il sen. conte Giacomo Suardo, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista Infortuni, il quale Gli ha ampiamente riferito sull'andamento dell'Istituto e in particolare sull'organizzazione dei servizi in A. O. I. Il senatore Suardo infine ha consegnato al Duce la somma di lire 350 mila a completamento di quella già versata dall'Istituto per la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha assegnato lire 100 mila all'E. O. A. di Bergamo e lire 25.000 all'E. O. A. di ciascuna delle seguenti provincie: Bergamo, Brindisi, Catania, Catanzaro, Foggia, Reggio Calabria, Salerno, Siracusa, Teramo, Viterbo.

Il Duce ha pure ricevuto il direttore di «Edizioni Roma» che gli ha fatto omaggio della terza serie della collezione «La guerra e la milizia negli scrittori italiani di ogni tempo» diretta da S. E. il generale Grazioli e da S. E. Volpe della R. Accademia d'Italia. La raccolta, che in tanto rifiorire di attività nazionali validamente contribuisce alla educazione militare delle nuove generazioni, è stata particolarmente apprezzata dal Duce.

Cobolli Gigli e Bottai a Padova

per i nuovi edifici dell'Ateneo

Padova, 25 notte.

Oggi nel pomeriggio, nell'aula magna della Università, presenti le autorità, il rettore magnifico, il senato accademico ed una massa di studenti delle tre Venezie, il Ministro dei Lavori pubblici, S. E. Cobolli Gigli ha consegnato al Ministro dell'Educazione nazionale, S. E. Bottai, il primo lotto di lavori, per una spesa di dieci milioni, compiuti dal Consorzio per la sistemazione edilizia della Università di Padova, lavori che portano l'Ateneo patavino ad un altissimo grado di efficienza, degno della sua tradizione e della sua funzione, secondo il preciso volere del Duce.

Il rettore, in una breve relazione, ha illustrato ai Ministri le realizzazioni raggiunte e tutta la vasta azione compiuta dall'Università, per unire a questa grandiosa rinascita edilizia dell'Ateneo un pari fervore di interessamento da parte della massa goliardica verso il secolare Studio, che con pronto spirito e con assidue cure si è adeguato nel modo più completo alle funzioni della coscienza e dell'istruzione del regime fascista.

Ha preso quindi la parola il Ministro dei Lavori pubblici, il quale ha affermato che l'Università padovana, ligia alla consegna del Duce, ha realizzato la prima parte del programma di rinnovamento edilizio che, quando sarà completato, farà dello Studio di Padova uno strumento magnifico per la diffusione della luce del sapere entro e fuori i confini della Patria, come è antica tradizione.

Il Ministro dell'Educazione nazionale, dopo avere affermato che quanto era stato consegnato dal Ministro dei LL. PP. costituisce uno strumento vivo a perpetuare in Padova la tradizione di cultura di cui siamo giustamente orgogliosi, ha dichiarato che l'Università di Padova è pure uno strumento della guerra che il Fascismo ha combattuto e che la cultura fu una delle armi di cui si servì per la sua vittoria.

S. E. Starace all'inaugurazione della Fiera di Padova

Padova, 25 notte.

S. E. Achille Starace, Segretario del Partito ha inviato al Federale il seguente telegramma: «Inaugurazione Fiera Padova non compresa calendario Regime unicamente per involontario errore. Assumo fin da ora impegno essere presente». Con ciò il Segretario del Partito ha voluto riconfermare la simpatia e la benevolenza sempre addimostrate per la nostra Fiera.

Modifica all'elenco dei componenti il Gran Consiglio

Roma, 25 notte.

Con R. Decreto Legge 7 gennaio 1937-XV, oggi pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* viene modificato l'elenco dei componenti del Gran Consiglio in ragione della loro carica e per la durata di essa.

Il numero 4 dell'art. 3 della Legge 14 dicembre 1929-VIII che diceva: «Il Segretario e i due Vice-Segretari del P. N. F.» viene sostituito con il seguente: «Il Segretario del Partito Nazionale Fascista».

Nuove merci ammesse alla temporanea importazione

Roma, 25 notte.

Nella tabella delle merci ammesse alla temporanea importazione sono aggiunte le seguenti merci:

Prodotti chimici intermedi (acido ortocresotinico, paraxilidina, paracresidina, acido S. S.) per la fabbricazione di colori sintetici (concessione provvisoria valevole fino al 31 dicembre 1937); quantità minima ammessa alla temporanea importazione kg. 50 per ciascun prodotto; termine massimo per la riesportazione un anno;

Cera di api lavorata in dischi, per subire le incisioni fonografiche (concessione provvisoria valevole fino al 31 dicembre 1937); quantità minima ammessa kg. 50; termine massimo per la riesportazione un anno;

Morchie e avanzi della lavorazione di oli vegetali per la preparazione di speciali olii industriali e materie grasse per saponificazioni (concessione provvisoria valevole fino al 31 dicembre 1938); quantità minima ammessa kg. 5000, termine massimo di riesportazione 6 mesi;

Filo di acciaio e tessuti gommati per la fabbricazione di guarniture di scardassi (concessione provvisoria valevole fino al 31 dicembre 1938) quantità minima ammessa kg. 100, termine massimo di riesportazione un anno.

Sono ripristinate per il periodo di tempo per ciascuna di esse indicato le concessioni di importazioni temporanee già accordate in via provvisoria per i seguenti prodotti:

a) Cartoncini sensibilizzati per fotografia del peso fino a 400 grammi per metro quadrato per la fabbricazione di cartoline illustrate e di stampe fotografiche di qualsiasi forma (concessione valevole fino al 31 dicembre 1937); b) cappelli (campane) di filo di carta per subire qualsiasi operazione di compimento o di foggiatura (concessione valevole fino al 31 dicembre 1938); c) vetri greggi anche colorati a superficie piana e curva o comunque sagomati per la fabbricazione di occhiali di protezione (concessione valevole fino al 31 dicembre 1938). La temporanea importazione concessa per le lastre di vetro (tipi speciali per automobili), gli avvisatori elettrici, gli amperometri, le candele di accensione, i nastri per ceppi freno e i dischi per frizione destinati al completamento e alla rifinitura delle vetture automobili e degli autocarri è ripristinata limitatamente alle candele di accensione fino al 31 dicembre 1937 e ai dischi per frizione e nastri per ceppi di freno fino al 31 dicembre 1938. Il quantitativo di citrato di calcio da ammettere alla temporanea importazione per la fabbricazione di acido citrico sarà determinato dal Ministero delle Finanze, sentito il Comitato consultivo per le importazioni ed esportazioni temporanee. La temporanea esportazione di maglie di lana per subire un processo industriale di irrestringibilità è ripristinata fino al 31 dicembre 1937).

«Il Resto del Carlino» cambia sede

Bologna, 25 notte.

Stamane gli uffici del *Resto del Carlino* sono stati trasferiti dalla sede che occupavano fin dal 1909 nella nuova grandiosa sede di via Dogali, inaugurata dal Duce lo scorso ottobre.

Badoglio riceve a Pavia la laurea «ad honorem»

Pavia, 25 notte.

Il rigore e il grigiore della giornata invernale non hanno impedito a Pavia patriottica di accogliere con grande entusiasmo e con imponenti manifestazioni il Maresciallo Badoglio in un tripudio di tricolori e di scritte inneggianti al Duce, fondatore dell'Impero. La città tutta è andata incontro al Maresciallo e al suo giungere alla stazione è scattata in una appassionata ovazione. Ricevuto da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal Preside della provincia, dal Podestà, dal comandante il Presidio e dalle altre autorità civili e militari, S. E. Badoglio si è recato in automobile in piazza d'Italia, salutato lungo il suo passaggio da una folla imponente ed entusiasta.

Reso omaggio alla lapide dei goliardi caduti, è entrato nel palazzo universitario, accolto dal Rettore magnifico sen. Vinassa de Regny, dal senato accademico e dai goliardi. Dopo un devoto raccoglimento dinanzi alla statua che esalta il sacrificio degli studenti dell'Ateneo nella grande guerra, il Maresciallo s'è diretto nell'«aula magna» accolto da scroscianti applausi, per la consegna della laurea *honoris causa* in scienze politiche.

Il rettore saluta il Maresciallo con elevate parole, rilevando come l'Università di Pavia avesse il dovere di addottare il comandante, avendo date alla patria tanti esploratori e studiosi dell'Africa, quale, ad esempio, il Giulietti. Quindi il preside della Facoltà di scienze politiche, prof. De Valles, conferisce la laurea al Maresciallo e il rettore lo proclama dottore. Accettando il diploma di laurea il Maresciallo, evidentemente compiaciuto, colla sua caratteristica parola semplice e chiara ricorda come il battaglione degli studenti «Curtatone e Montanara» si sia nella recente guerra per la conquista dell'Impero, coperto di gloria ed esalta le nuove generazioni studentesche che hanno saputo trasformare le Università in fucine di ardente patriottismo. Egli è acclamato lungamente.

Nel pomeriggio il Maresciallo ha compiuto diverse visite, rendendo omaggio ai Caduti.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Il sentiero della felicità* di M. Allegret

Sotto la sua apparente modestia il film cova non poche ambizioni. Mostrare in un vasto coro il mondo dei giovani d'oggi, scegliendone come visuale quella che si può offrire all'osservatore d'un ateneo. Son morti e sepolti, i tempi di *Addio giovinezza*. La goliardia tutta spensierata o soltanto sentimentale può ormai riapparire per una convenzione mediocre: come qui, avendo un gruppo di studenti accettato di far le comparse in un film (ottanta franchi da guadagnare), essendosi raccomandato il regista per avere degli studenti «veri», quando li scorge se ne scandalizza, e manda subito a chiamare il vestiarista perchè li provveda di berrettoni boemi e di cravatte a La Vallière. Questo episodio, che appare nelle ultime sequenze, ha sotto sotto una punta polemica: giacchè l'Allegret ha voluto, dalla giovinezza d'oggi, vedere come l'amore vi si intrecci alle non poche preoccupazioni della vita pratica. Quei ragazzi, per quegli ottanta franchi, hanno, una volta tanto, accettato di fare le comparse: ma c'è poi fra di loro chi si costringe, ogni notte, a suonare in una taverna per poter avere i quattrini necessari a libri e tasse; e altri, infine, che di fronte ai continui sacrifici del padre agricoltore per farlo studiare, al sentire che i poderi se ne vanno, venduti l'uno dopo l'altro, rinuncia agli studi a ingrossare le fila d'un proletariato intellettuale; e ritorna alla vita dei campi. Come vedete, i temi sfiorati sono parecchi, la materia era certo interessante, vitale, avrebbe potuto darci un ottimo film, e l'Allegret ne avrebbe certo avuto sufficiente ingegno: gli sono mancati soggetto e sceneggiatura. Il soggetto è un po' semplicelotto, talvolta persino melodrammatico; quando il dramma doveva invece giungere al dramma. La sceneggiatura, poi, è lenta, prolissa, con civetterie intimistiche. Quando sono soltanto civetterie sono già ostiche a una ribalta: figuratevi su di uno schermo. Tuttavia il film non è di quelli comuni; se saprete superarne lentezze e artificiosi e stanchi ritorni, vi troverete alcuni istanti d'una delicatezza inconsueta, d'una nobiltà autentica. Simone Simon non è qui pari alla sua fama. La si direbbe, più che svogliata, distratta; forse già pensava all'incognita hollywoodiana che l'attendeva, chè il film è l'ultimo o il penultimo da lei interpretato in Francia.

m. g.

Concerto Merlo al Gum

La soprano Marisa Merlo, che ha già conquistato un degno posto nei teatri, non trascura per ciò il concerto da camera. Iersera al Conservatorio, in un numeroso convegno del Gum, ha appunto dato un saggio di esecuzione di Lieder e di liriche. Cominciando con pagine appassionate o tenere di Schubert, ha continuato con la *Filastrocca* del Lualdi, il *Rondeau* di Alfano, uno *Stornello* di Barbara Giuranna, due canzoni arcaiche del Ghedini, che le fu ottimo collaboratore al pianoforte. Infine, due *Lieder* di Wolf, due di Strauss, e due canti di Mussorgski. E in ogni composizione, specialmente in quelle salottistiche, si valse assai bene della facile, piacevole, delicata voce, proporzionandone giustamente gli effetti fra il piano e il forte, con ampi fraseggi. Fu perciò accolta con simpatia, applaudita con calore, richiesta di repliche di alcuni pezzi di Schubert, di Ghedini, di Mussorgski.

a. d. c.

Musiche di Franco Da Venezia

Stasera, al Conservatorio, concerto degli Amici della Musica dedicato a Franco Da Venezia, il quale, avendo collaboratori la soprano Paola Della Torre, il violoncellista G. Crepax, il violinista E. Pierangeli, presenterà sonate e liriche nuove.

Protesta contro le accuse ai critici dello spettacolo

Roma, 25 notte.

In seguito alle accuse rivolte alla critica drammatica italiana, nella recente riunione di San Remo, il Fiduciario nazionale del Gruppo critici dello spettacolo, ha inviato una protesta ai segretari dei Sindacati autori e scrittori e registi e scenotecnici, sia contro il frequente ripetersi di tali accuse, che hanno ormai acquistato il carattere di una vera e propria campagna denigratoria, sia contro la genericità di esse. Rivendicato l'assiduo e disinteressato spirito di collaborazione con il quale la critica ha sempre vigorosamente sostenute e valorizzate le sorti dell'arte drammatica sui giornali, sulle riviste e sui libri, ha invitato i due Segretari sopraindicati a voler raccogliere una precisa ed esauriente documentazione dei fatti che li hanno convinti dell'opportunità di farsi portavoce ufficiale degli accusatori, proponendo che qualora questa documentazione risultasse effettivamente compromettente, fosse sottoposta all'esame delle superiori gerarchie.

In tal modo si potrà definitivamente e onorevolmente tagliar corto ad una incresciosa controversia che si prolunga da troppo tempo, minacciando di compromettere il buon nome dei critici e del teatro italiani.

AL CARIGNANO

Questa sera: seconda rappresentazione dei *Puritani*

Si conferma per questa sera, alle ore 21 precise, in turno d'abbonamento dispari, 11.o della serie, la seconda rappresentazione dei *Puritani* di V. Bellini, diretta dal M.o Giovanni Bunetti, con gli interpreti consueti. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Teatro Carignano.

ALL'ALFIERI, questa sera, un'altra interessante e divertente commedia del repertorio della Compagnia Govi: «I manegi per maritare una figlia» di Bacigalupo. Si conferma per domani sera l'annunciata nuova commedia di Umberto Morucchio, «Impresa trasporti».

AL ROSSINI va in scena stasera il nuovo «vaudeville» in tre atti e sette quadri «Il Carro di Tespi» di Fraschini e Baroglio.

Concerto di Alfano applaudito a Roma

Roma, 25 notte.

Nell'Aula Magna dell'Istituto Beato Angelico ha avuto luogo un concerto di musica da camera del Maestro Franco Alfano col concorso della cantante Margherita Cossa e del violinista Enrico Pierangeli. Il programma comprendeva una Sonata per violino e pianoforte, tre liriche tagoriane, tre pezzi per violino e pianoforte.

Il Maestro Alfano, che sedeva al piano, ha riportato un doppio successo, come esecutore e come autore delle musiche che sono molto piaciute per l'originalità della forma e del contenuto e per la genialità dell'inventiva.

Il Maestro Alfano, la signora Cossa e il violinista Pierangeli sono stati evocati più volte fra vivi applausi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20.5, 23: Giornale radio — 10.30-11: Orch. Giuliani — 12.30-13 e 13.25-13.50: Musica varia, orch. Mancini — 13.15-13.25: La realtà di certi aneddoti — 14.10-14.20: Cronache del turismo e Borsa — 16.30: «Il gatto con gli stivali» fiaba di V. e C. Metz — 17.15: Musica da ballo, orch. Angelini — 17.50-18.10: Uccelli, bersagli e nevi - E. Rosselli: Argomenti femminili — 19.00: Com. del Dopolavoro — 19-20.4: Notiziari esteri — 20.30: Conversazione a cura del C.A.U.M. — 20.40: «Maggio», comm. in 1 atto di Giorgio Bolsa — 21.15: Concerto dell'organista Alceo Galliera — 22: Dizione poetica di Riccardo Picozzi — 22.10: Concerto di musica brillante diretto dal M.o Petralia — 23.15-23.55: Musica da ballo, orch. Springher.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.40: Musica varia — 21: Dal Teatro alla Scala di Milano: «Tosca», opera in 3 atti di G. Puccini diretta dal M.o Ghione - Negli intervalli: Gigi Michelotti: «L'autore delle 300 commedie», conversazione - Notiziari - dopo l'opera: Giornale radio.

Bruxelles II., Ore 20: «La vedova allegra» di F. Lehar — **Parigi P. P.** 21.30: «Coudes», comm. di M. Montvoisin — **Parigi T. E.** 21.30: concerto — **Rennes**: 21.30: serata lirica — **Tolosa P. T. T.** 21.30: «Un ac. due dame e un valletto», comm. in 4 atti di F. Porché — **Amburgo**: 20.10: «La lista giardiniera», opera di Mozart — **Colonia**: 20.10: varietà musicale — **Lipsia**: 19.30: violino e cembalo — **Breitwich**: 21: composizioni strumentali di F. Ireland.

Il quasi lieto fine d'una brutta avventura

Parma, 25 notte.

Nelle prime ore di stamane il viaggiatore di commercio Domenico Spavani, di 63 anni, da Macerata, sceso durante la fermata di un treno nella nostra stazione per far vidimare un biglietto, vedendo che il convoglio si rimetteva in movimento, imprudentemente si aggrappava a una maniglia, ma non riusciva ad aprire lo sportello e intanto il convoglio aumentava di velocità. Allora il milite ferroviario Arnaldo Chiari, di 40 anni, accorreva in suo aiuto, ma lo Spavani, impaurito, abbandonava la maniglia e trascinava nella caduta anche il milite. Entrambi fortunatamente, non hanno riportato che lievi ferite.

Un movimentato parto sopra una autoambulanza

Firenze, 25 notte.

Stamane alle 7 la signora Delfa Nannetti, residente a San Vincenzo a Torri, era colta improvvisamente dai dolori del parto, per cui, a mezzo della pubblica assistenza di Scandicci, veniva subito collocata su di un'autoambulanza che si dirigeva verso la nostra città. Proprio mentre l'automobile stava per imboccare via Cavour, la donna dava alla luce un bel maschietto, assistita dagli stessi «fratelli» della pubblica assistenza. Ma intanto il motore dell'automobile si guastava, e così la madre e il neonato erano trasportati a braccia all'Ospedale della Maternità, sopra il lettuccio stesso della macchina. La puerpera e il piccolo non ne hanno però risentito e le loro condizioni sono più che soddisfacenti.

Due morti e due feriti per lo scoppio di una mina

Novara, 25 notte.

Gli operai Giovanni Benzon, di 32 anni, e Antonio Giacomelli, di 27 anni, insieme con i compagni di lavoro Luigi Bosinelli, di 23 anni, e Luigi Zermelli, di 40 anni, stavano trasportando una grossa mina a Formazza, quando questa esplodeva. Il Benzon ed il Giacomelli sono rimasti uccisi e gli altri due feriti gravemente.

Il Teatro Sociale di Crema distrutto da un incendio

Crema, 25 notte.

Un furioso incendio ha distrutto il Teatro Sociale. Il fuoco si è sviluppato dopo la recita della compagnia di Gino Cavalieri, terminata verso le 24 della scorsa notte, perchè il primo fumo veniva avvertito da alcuni cittadini verso le 1,30. Avvertiti, subito i pompieri accorrevano con tutti i mezzi disponibili: ma appena iniziata l'opera il comandante si avvedeva che le fiamme avevano già invaso, oltre il palcoscenico, la platea, i palchi e il loggione, dove il fuoco divampava pure con estrema violenza. Data la vicinanza di case abitate da numerose famiglie, il pericolo era grande e si chiese l'intervento dei pompieri di Lodi e Cremona. Nel frattempo si disponeva per l'immediato sgombero delle case in questione i cui inquilini trovavano ospitalità presso i vicini.

Verso le 2,30 giungevano i pompieri di Cremona e di Lodi con numerose autopompe, che mercè la esistenza di una roggia che scorre sotto il teatro, gettavano abbondantissima acqua sulle fiamme eliminando il pericolo che si estendessero ai fabbricati circostanti. L'opera alacre dei pompieri è durata ininterrotta fin verso le 10 di stamane, ora in cui il fuoco si poteva dire domato. I pompieri di Cremona e Lodi rientravano alle loro sedi, lasciando a quelli di Crema il compito di estinguere gli ultimi focolai d'incendio.

Del bel teatro settecentesco, che nel 1929 era stato riordinato con una spesa di circa un milione di lire, non rimangono ora che i muri perimetrali, la parte anteriore ove ha sede il ridotto, e la parte posteriore ove trovansi i camerini per gli artisti. Tutto il rimanente, palcoscenico, platea, palchi e loggione, è andato distrutto. Con spirito di abnegazione i pompieri riuscivano a portare in salvo una quindicina di grossi bauli contenenti vestiario e oggetti personali dei componenti la compagnia Cavalieri, del valore di oltre 150 mila lire.

Non sono ancora state appurate le cause del sinistro. Pare che le fiamme si siano sviluppate nel loggione. L'impressione è enorme, in quanto la cittadinanza era molto affezionata al teatro che vantava nobilissime tradizioni d'arte. E' difficile calcolare i danni, che tuttavia si valutano sui tre milioni di lire. Il teatro era assicurato.

Gli assassini di Demonte

Macabri particolari

Cuneo, 25 notte.

Dalla lettura degli interrogatori resi in istruttoria dallo Spirito Diafoldo, contumace, risulta la sua confessione d'aver operato il terzo trasporto del cadavere del Simoni, precisando le modalità della traslazione, effettuata insieme alla Biancotto. Secondo il racconto reso dal Molineri, al seppellimento del Simoni hanno partecipato il Giordano ed un suo fratello minore, mentre l'Agnese reggeva una lampada.

In una contestazione fra la Biancotto ed il Molineri, questi afferma di essere fuggito dalla casa di lei per timore di fare la stessa fine del Simoni, mentre la donna l'accusa di avere lui stesso consigliato il trasporto del cadavere e d'avervi cooperato.

Vengono escussi alcuni testi. Rimane frattanto accertato che l'Agnese ha impegnato al banco di pegno di San Remo, per 180 lire, l'anello matrimoniale ed altri preziosi, per sopperire alle spese del viaggio suo e del marito, per raggiungere Demonte. Da ciò verrebbe a determinarsi che il delitto è stato compiuto non la sera del 14 ottobre, bensì del 21 ottobre 1934.

Coniugi asfissiati dalle esalazioni di un braciere

Novi Ligure, 25 notte.

A Castelletto d'Orba i coniugi Giuseppe Corte, di 25 anni, e Rosetta Badino, di 23 anni, agricoltori, la notte scorsa si sono coricati per tempo, dopo avere acceso nella stanza da letto un braciere di carbone di legna. Al mattino inoltrato i vicini di casa, accorti che i due coniugi non si erano ancora alzati, e, sospettando qualcosa di anormale, forzarono la porta. Il marito era boccheggiante al suolo e la donna supina, sul letto, senza dar segni di vita. Chiamato il medico, veniva constatato che la donna era morta per asfissia e il marito si trovava in gravi condizioni per le esalazioni carboniche del braciere.

Due auto in un fosso

Alessandria, 25 notte.

Nei pressi di Casalcermelli l'autocarro guidato dal commerciante Giuseppe Pistarino, di 32 anni, da Ovada, ha urtato l'automobile guidata dal commerciante Perpetuo Robotti, di 37 anni. Entrambe le macchine sono ribaltate nel fossato laterale: il Robotti ed i suoi amici Luigi Julio ed Ernesto Ghezzi, che si trovavano sull'auto, sono rimasti feriti in più parti del corpo e ricoverati al nosocomio.

L'arresto della madre che con uno schiaffo provocò la morte della figlioletta

Roma, 25 notte.

E' stata arrestata tale Luisa Furfano, madre della bambina di anni Maria Colaprisca, deceduta sabato scorso all'ospedale di Santo Spirito per trauma cerebrale, che l'autopsia accertò derivante da percosse. La Furfano spiega il fatto così: essa ebbe occasione di rimproverare la bimba, che colpì con uno schiaffo. La piccina cadde andando a battere con violenza la testa contro lo spigolo di un mobile. Di qui il trauma cerebrale che produsse la morte della piccina.

Svaligiano una tabaccheria e intanto servono i clienti

Perugia, 25 notte.

Un audacissimo furto è stato perpetrato oggi in pieno giorno nella tabaccheria Carnevali situata in corso Vannucci, mentre il proprietario, lasciato il negozio alle 13, faceva colazione nel suo alloggio. I lestofanti hanno asportato sigarette, macchinette accendisigari e circa 500 lire. Ma il più strano si è che i ladri, durante lo svaligiamento della tabaccheria, hanno venduto sigarette a vari clienti...

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CARRU'

Il 34.o Fanteria, di stanza a Fossano, al comando del colonnello Valetti Borgnini, è stato oggi ospite cordiale del paese, dove ha reso omaggio al grande mutilato di guerra sottotenente Giuseppe Arnaldi, appartenente al 34.o Fanteria quando, sul Dopachoselle, riportò le gravi ferite che lo resero completamente cieco.

Intricata vicenda giudiziaria per il licenziamento d'un organista

Roma, 25 notte.

Il licenziamento dell'organista di una chiesa parrocchiale ha sollevato una così complessa e nuova questione di diritto che ad un certo punto si sono profilati come possibili giudici della causa, ben quattro giurisdizioni e cioè, l'autorità ecclesiastica in virtù dei Patti del Laterano, il Consiglio di Stato, la Magistratura del lavoro e la Magistratura ordinaria. Sul conflitto di competenza sono stati chiamati a pronunciarsi le Sezioni civili riunite della Cassazione, presiedute dal primo presidente S. E. D'Amelio.

L'organista che ha dato tanto filo da torcere alla magistratura è il prof. Mario Fugazzola, che, assunto nel 1924 con regolare contratto dalla chiesa parrocchiale di Treviglio, venne esonerato dopo un decennio di servizio. Ritenendo arbitrario l'esonero, il Fugazzola istituì giudizio presso il Tribunale di Bergamo. Questo ritenne che per la legislazione concordataria, la chiesa parrocchiale non poteva essere chiamata in giudizio per rispondere di atti inerenti all'ufficio sacerdotale. La Corte d'Appello di Brescia fu di contrario avviso e ritenne che il Trattato Lateranense e il Concordato non escludessero, nel caso, la competenza dell'autorità giudiziaria italiana.

Su ricorso, la causa è ora venuta all'esame delle Sezioni riunite della Cassazione. Il ricorso è stato svolto dall'avv. Migliori di Milano, al quale ha replicato l'on. Vittorio Emanuele Orlando, il quale ha sostenuto nel caso in esame la giurisdizione dello Stato Italiano. Il Pubblico Ministero Abrami ha concluso per il rigetto del ricorso. Si ha ragione di ritenere che la Corte Suprema abbia deciso in conformità rimanendo così confermata la competenza della Magistratura del lavoro italiana.

DA IVREA

La 33.a condanna per mendicità ha riportato in pretura Agostino Ferrini, di anni 65, da Santino. Il quale da un calcolo approssimativo risulta abbia trascorso metà della sua vita in prigione.

Con i Conforti della Fede e col pensiero alla Famiglia ed al lavoro, unici scopi della Sua esistenza operosa, cessava di vivere immaturamente, tra le braccia dei suoi cari, l'amatissimo

Cav. Giovanni Ferraria

Industriale

Con infinito dolore ne danno il triste annunzio:

I fratelli **Bernardo, Maria** col marito **Maffiotti Pietro** e figli, **Cesare** colla moglie **Rosina Bonderi** e bimbe, il cognato Geom. **Ferroggio Maggiorino** e famiglia, le zie **Castellano**, i cugini e parenti tutti.

Torino, via Avigliana, 8 - 26 gennaio 1937-XV.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo in Torino il 27 gennaio, alle ore 9,30 partendo da via Avigliana 8, ed a Camburzano (Biella) il 28 gennaio, alle ore 10,30.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Impiegati e **Maestranze** della Ditta **Fratelli Ferraria**, partecipano la dolorosa perdita del

Cav. Giovanni Ferraria

Comprincipale della Ditta.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il giorno 21 gennaio è mancato in Ospedaletti

Donato Treves

d'anni 72

Per espressa volontà del Defunto, danno la partecipazione a funerali avvenuti, senza prendere il lutto:

la sorella **Ernesta**;
il fratello Rag. **Beniamino Alessandro** colla consorte **Zoe Momigliano**;
il nipote Dott. **Edmondo** colla consorte **Elena Segre** e piccola **Perla Aimé**;
il signor **Angelo Girione**;
la fedele **Ernesta Migliavacca**;
i numerosi amici.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano le persone che prendono parte al loro dolore. (11006

Torino, 25 gennaio 1937-XV.

Ieri lunedì, munito di tutti i Conforti Religiosi, rendeva la sua anima a Dio il (11089

Sacerdote

D. Pietro Gianasso

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i fratelli: Canon. D. **Giuseppe**; Padre **Luigi** Oblato di M. V.; la sorella **Teresa** ved. **Cassardo**; **Margherita** col marito **Lorenzo Bonino** e figlia **Piera** e Nipoti. I funerali avranno luogo in Pianezza mercoledì 27 corr., ore 10. Partenza da Torino tram delle ore 8 (Porta Palazzo).

Presidenza, Amministrazione e Direzione dell'**Ospedale Maggiore San Giovanni Battista e della Città di Torino** partecipano con vivo dolore l'improvviso decesso dell'apprezzato Amministratore

Canonico Cav. Uff. Antonio Franchino

Torino, 24 gennaio 1937-XV.

Ieri improvvisamente è spirato

Bogino Pietro

Pittore

Ne danno il triste annunzio il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 14,30, partendo da via Sant'Anselmo, 20.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Serenamente come visse è mancato dei Conforti Religiosi è spirato oggi all'età di 82 anni

Luigi Prever di San Giorio

Affranti ne danno il tristissimo annunzio:

il figlio **Paolo** con la moglie **Matilde Gozzini**;
i nipoti: **Teresa** col marito Dott. **Alfredo Ferrara** ed il piccolo **Alberto**;
Dott. **Luigi** con la fidanzata **Tildina Graffigna**;
i parenti tutti e la fedele **Cristina**.

L'accompagnamento avrà luogo martedì 26 gennaio, alle ore 16,30, partendo da via Giacinto Collegno, 9.

Non fiori, ma suffragi.

Torino, 25 gennaio 1937-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Mario Gilardi, Procuratore della Ditta **Paolo Prever** ed il **Personale** annunciano con profondo dolore il decesso del Signor

Luigi Prever di San Giorio

Padre del loro amato Principale Sig. **Paolo Prever**.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

L'**Amministrazione** e le **Maestranze** della **S. A. Conceria Valle di Susa**, annunciano con profondo dolore la morte del Signor

Luigi Prever di San Giorio

Nonno del Presidente Dott. **Luigi Prever**.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo una vita tutta dedita alla Famiglia stamane serenamente spirava, munita dei Conforti Religiosi, in età di anni 66

Amalia Gally nata Rolle

Ne danno il triste annunzio il marito: M°. **Antonio** Insegnante; i Figli:

M°. **Giuseppe** Insegnante;
Francesco con la Consorte; **Pina Ripaolo** e il piccolo **Nino**;
Aldo con la Consorte **Irma Grosso**;

il Fratello, Sorelle, parenti tutti, e l'affezionata **Ninin**.

I Funerali avranno luogo in Forno Canavese il 26 corr., alle ore 16. (11096

Forno Canavese, 25-1-1937-XV.

La Ditta **Obert Giuseppe & C.** ha il dolore di partecipare l'immatura perdita, a neppure un mese da quella del Suo Titolare, della Signora

Amalia Gally nata Rolle

Sorella amatissima del Comproprietario Sig. Rolle Battista e della Vedova Cav. Obert. (11097

Forno Canavese, 25-1-1937-XV.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Foa ved. Todros

Angosciati ne danno il triste annunzio: la figlia **Lidia** col marito **Leone Segre** e figlio **Ernesto**, la nuora **Nicolina Bertolini** ved. **Todros** coi figli **Alberto** e **Carlo**, la cognata **Ines Todros** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione in corso Raffaello 18-bis. Si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Torino, 25 gennaio 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti della nostra Santa Religione e della speciale Benedizione del S. Padre, mancava all'affetto dei suoi cari

Carlo Sodero

di anni 86

Ne danno il triste annunzio il genero **Turco Matteo** coi figli: **Carlo** con la moglie **Francesca Cardena** e bimbi; **Anna** col marito Prof. **Ostrascione Vittorio** e bimba; Rag. **Paolo** e i parenti tutti. La Salma partirà mercoledì 27 corr., alle ore 8, da via Staffarda, 13, per Valfenera d'Asti ove, alle ore 10, seguiranno i funerali.

Torino, 25 gennaio 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo una vita semplice e buona, serenamente mancava

Sebastiano Piana

Lo piangono l'inconsolabile moglie **Marcella Bettas**, la sorella **Margherita** col marito Dott. **Busatti**, la suocera ved. **Bettas**, il cognato **Bettas** (Parigi) colla moglie **Perquer**, zii, zie, nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 10,30, partendo da via Berthollet, 7.

Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, alle ore 12, spirava serenamente come visse

Celestino Parosio

di anni 87

Costernati ne danno il doloroso annunzio i figli **Francesco, Lorenzo, Vittorio, Marco, Giovanni, Albino** e **Vittoria**; le nuore, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 9,30. Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori. (000

Ronco Scrivia, 26-1-1937-XV.

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, a pochi giorni dalla morte dell'adorata Mamma, mancava all'affetto dei suoi cari

Carlo Forneris

Partecipano angosciati la dolorosa perdita la consorte **Primina Ravazzi** con i figli: **Maria Luisa, Giovanna** e **Sebastiano**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 26 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Asti, 20, indi la cara Salma verrà trasportata a Rivoli per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si dispensa dalle visite e dall'invio dei fiori.

Torino, 26 gennaio 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Presidente**, il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. VENCHI UNICA** annunciano, con animo straziato, la repentina morte del Signor

Carlo Forneris

che alla Società — di cui fu per molti anni esemplare dirigente — dedicò appassionatamente intelletto e cuore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Direzione**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. Anon. VENCHI UNICA** annunciano, con profondo dolore, la morte del Signor

Carlo Forneris

Direttore alle Vendite della Società.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 22 corr., munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale lasciava i suoi cari

Carlo Perotti

Angosciati partecipano, a funerali avvenuti: la moglie **Eva Bertetti** e figli **Marina** e **Guido**, la mamma **Amalia Perotti Galtaneo**, le sorelle **Carmela** e **Giacinta**, i suoceri, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 26 gennaio 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta **Fratelli PEROTTI** e i suoi **Dipendenti** con profondo dolore partecipano il decesso del Titolare Signor

Carlo Perotti

Per espressa volontà del Defunto si dà l'annuncio a funerali avvenuti.

Torino, 26 gennaio 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

A soli 7 mesi dai figli Felice e Luisa, mancava serenamente, munita dei Conforti Religiosi, l'anima buona di

Veglio Rosa ved. Prina

Addolorati ne danno l'annunzio i figli **Giovanni** colla moglie **Cibrario Maria**, **Mario** colla moglie **Bardizzo Maria**, la nuora **Pozzo Luigia** ved. **Prina** col figlio **Giuseppe**, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 10,30, partendo da via Cesare Balbo n. 40.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Prof. Cesare Augusto Reduzzi

Pittore

Capitano del Genio di Compl.

Ne danno il triste annuncio la moglie **Adelina Galvagno** con la mamma **Maria Massoglia** ved. **Galvagno**, i fratelli, la sorella, cognati, zii e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 10,30, da corso Belgio, 15.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Mancava dopo breve malattia

Cappa Ninia

lasciando nello strazio le sorelle, cognati, gli adorati nipotini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via Pinelli, 46. Si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-460

Profondamente commossi per l'affettuoso omaggio reso alla memoria della cara Mamma

Paolina Negri vedova Motta

i figli riconoscenti ringraziano le Autorità, le Gerarchie e quanti in Torino e Langosco hanno partecipato al loro grande dolore.

Torino, 25-1-1937-XV. (11081

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte della compianta Signora **CHIAPPA GIUSEPPINA Ved. ROSSI**, martedì 26 gennaio alle ore 8, 9, 10, nella Chiesa della Gran Madre di Dio, verranno celebrate Messe in suffragio della Sua anima eletta. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel settimo trigesimo anniversario la famiglia ricorda con immutato dolore l'amatissima **PINA ROCCA DURANDI** e quanti ne apprezzarono le preclari Virtù. Saranno celebrate Messe giovedì 28 corr. dalle ore 8 alle 11,30 nel Santuario della Consolata. 11070

Mercoledì 27 corrente dalle ore 7 alle 11 nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi saranno celebrate Messe in suffragio del **Cav. EMANUELE CAPRIGLIO**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle loro preghiere. 10848

NELL'HARRAR PACIFICATO

TRA UOMINI USI A SOFFRIRE
tra campi che chiedono il vomere

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GONDI (Arussi occidentali), Gennaio.

Il Governatore dell'Harràr, col suo Comando tattico, ha messo il campo in questa conchetta di Gondi, sulle rive del torrente omonimo, negli Arussi occidentali, a 2160 metri di altitudine. Il giorno, il Sole scotta ardente; a sera, a notte, e la prima mattina, l'aria torna fredda; pungente, aria montanina davvero; a poco che soffi vento, com'ora, abbiamo impressione di gelo.

Il Comando tattico di Sua Eccellenza, di cui sono aggregato al seguito, è composto che non potrebbe consistere più scheletrico, e messo insieme con più giovani ufficiali. Ne deriva un fervore di lavoro, un senso acuto delle singole responsabilità, un affiatamento e un entusiasmo de' più schietti.

Il paesaggio

Questa conchetta di Gondi s'avvalla con lenti pendii tra una cerchia di costoni e di soprastanti pianori, coperti in genere d'una vegetazione d'erbe grame, lepide e fulve, a cespuglietti, piegate dal vento e secche dal Sole. Per larghe pezze, il terreno s'annera di ceneri, dell'erbe bruciate: gl'indigeni hanno preparato i campi per la semina futura; e le ceneri costituiscono la concimazione. Sui pianori si delineano campi mietuti di recente, con l'irta stoppia di color dell'oro; in altri campi, dov'è ora maturato il frumento, gl'indigeni procedono alla mietitura. E sparsi, a distanza, villaggi e raggruppamenti di tucùl e di harìsc. Il principale, il centro di Gondi, appunta i tetti conici delle abitazioni, di paglia bruna, su un contrafforte terrazzato, a oriente della conca; e le abitazioni si dispongono sui tre lati d'uno spiazzo, dove, il giovedì, si tiene il mercato della regione. Vedo le donne, vestite d'un càmice bianco o bigio-marrone, lungo fino ai piedi e stretto da una cintura alla vita, e le folte e crespe capellature pirate a corona intorno al capo, scendere al torrente ad attinger acqua, portando l'orcio sulle spalle, a zaino: l'orcio nella tipica forma millenaria, rimasta identica forse dalla preistoria, quella stessa delle vestigia fenicie e mesopotamiche, e delle genti mediterranee primeve.

Il torrente Gondi attraversa la conca, col suo letto petroso e la sua corrente perenne, tortuosamente, da scirocco a maestro, entrandovi per una spaccatura rocciosa, tra la cerchia dei costoni, e fatta pittoresca da alti alberi frazuti, sui due lati. Il Gondi scende dal Monte Cillalo, per due rami confluenti, e si riversa nel Catàr, che a sua volta sfocia nel Lago Zuài.

Salendo dalla conca alle soprastanti terrazze, l'occhio spazia per un panorama aperto e svariato. I pianori spiegano per immense distese le diverse gradazioni del giallo, e lucido e opaco, coi campi del grano maturo, e quelli mietuti, e le plaghe dell'erbaglie; e sorgono file di eucalipti, e grandeggiano alberi isolati, con espanse tondeggianti chiome. E quei gruppi di tucùl e di harìsc s'appiattano qua e là, generalmente presso le file degli eucalipti, i quali servono appunto per fornire la legna alle costruzioni. Poi, successioni di monti e solchi di valli. E verso scirocco il terreno sale, per successivi contrafforti, vestiti di spessi boschi; e il massiccio dominante del Monte Cillalo chiude l'orizzonte, poderoso e rupestre, e la cui cima ascende ai 3655 metri. E dalla parte opposta, verso maestro, il terreno discende, per altre montuosità e avvallamenti: finchè il paesaggio sfuma in una vaporosità cerulea, per più lontananze; e per entro quei veli di nebulosità leggeri, s'intravvede lo specchio plumbeo del Lago Zuài, indeterminate le rive che impaludano, e con le isole emergenti, quasi monti d'azzurro sospesi sulle crepuscolanti acque immote. Di là ancora, oltre il lago, appena si disegnano altre catene di montagne.

Il granaio dell'Impero

Alla mattina, il Governatore, esaurito il primo suo lavoro d'ufficio, lascia la tenda del Comando, ed esce per un giro di ricognizione. Mi concede d'accompagnarlo. Incontriamo qualche contadino intento ai lavori dei campi, adesso cioè alla mietitura. Il Governatore si ferma, a esaminare il raccolto. Il grano è di corto stelo, magro; ma la spiga, ancorchè piccola, appare robusta e granita. Dai venticinque ai trenta grani, in media, contiamo, per spiga. Bel grano, duro, brunito. S'interrogano, a mezzo dell'interprete, i contadini, che sono Galla Arussi, già assoggettati ai conquistatori Amhara e Scioani. Questo grano, che ora essi mietono, l'hanno seminato un mese prima del Mascàl, ossia a fine d'agosto: è dunque maturato in meno di cinque mesi. E qual'è la proporzione tra il seme e il raccolto? Da uno a venti: per ciascuna chunna di semente — dai quattro ai cinque chilogrammi, all'incirca — corrispondono venti chunna di raccolto. Tutto ciò, s'intende, coi metodi locali primitivi: senz'aratura, quasi senza preparazione del terreno, e per unica concimazione le ceneri dell'erbacce bruciate, che dicevo, e delle stoppie. Adesso, semineranno ancora sul finire del mese, prima delle piccole piogge, che durano febbrajo e marzo, quando non anche ad aprile; e il nuovo raccolto avverrà alla vigilia delle grandi piogge, a giugno avanzato. In qualche località, di più propizio clima e più ferace, si otterrebbero persino tre raccolti, nel giro dell'anno.

Il Governo dell'Harràr s'interessa appassionatamente di tale problema, della produzione cerealicola. Il Duce ha di mira e ha dato disposizioni che l'Impero, in un primo tempo, riesca a bastare a sè stesso, totalmente, indigeni e nazionali, truppe e borghesi, per questo elemento della produzione frumentaria. E l'Harràr, dai confini dell'Ogadèn agli Arussi, è stato sempre considerato e nominato il granajo dell'Impero; mentre in realtà, quando si cerchino seriamente e si assodino le cifre, si viene a riconoscere come la produzione risulti effettivamente di molto, ma di molto inferiore a quanto si favoleggi. Ogni illusione faciliona un respinta, come erronea e dannosa. Ma il nostro Governo dell'Harràr s'è impegnato in questa nuova battaglia: la battaglia, qua, del grano. E sono già avviati esperimenti di culture razionali nella piana di Giggiga, nell'Harràr orientale, per opera dell'Ufficio agrario del Governatorato, diretto dal Dottor Piani. E il Governatore si propone di far venire qua, immediatamente, in questi Arussi occidentali, lo stesso Dottor Piani, per gli opportuni studi, perchè provveda sùbito. Occorrono macchine agricole: questo terreno, queste plaghe pianeggianti, si prestano benissimo alla aratura meccanica; ed essa sola, dirompendo il suolo, e scavando e rovesciando le radici dell'erbacce, senz'altro, può moltiplicare straordinariamente la produzione.

Il paese si presenta anche ricco di bestiame, soprattutto bovino, zebù ed equino, asini e muletti, e cavalli, questi smilzi e resistenti cavallucci galla. I ragazzi, vestiti d'una tunichetta terrosa, e il bastoncello in mano, guidano le mandre al pascolo e all'abbeverata.

Schioppettate in famiglia

E per la conca di Gondi, al guado del torrente, dove si ricongiungono piste da varie direzioni, si svolge un transito assai frequente di mandre e gregge; come si svolge transito di carovane, con prodotti vari, e particolarmente caffè, che si produce nella zona verso i laghi. In questi giorni, ho constatato, queste carovane commerciali sono tutte avviate, per la pista diretta, tra i monti, ad Addis Abebà.

Negli scorsi giorni accampava, insieme con noi, in questa conca di Gondi, il XL Battaglione Amhara, o secondo la nuova denominazione, Battaglione Coloniale. Ma ieri è partito, per raggiungere la Divisione Libia, nella valle dell'Uabi-Uebi Scebeli. E a scorta del Governatore, e a protezione del suo Quartier Generale, sono rimasti un drappello di Reali Carabinieri e la 5.a Compagnia di Carri d'assalto, del Gruppo dell'Harràr.

Una protezione relativamente così esigua, intorno alla persona del Governatore e al suo Comando, dimostra per sè stessa come possiamo considerarci già abbastanza sicuri, in questa regione, pur occupata da poco più d'un mese. Soltanto, stanotte, si sono sentiti alcuni spari di fucile, nella piana a maestro del nostro accampamento, in quella direzione del Lago Zuài. Si sono sentiti: cioè, gli altri li hanno sentiti: chè io dormivo il sonno del giusto, nella mia tendicciola, infilato dentro il mio alpino sacco a pelo; e non bastava certo così poco per svegliarmi. A ogni buon conto, stamane, alcuni Carabinieri sono usciti per una ricognizione. Pare che tra due capi dei dintorni, quello sulla destra e quello sulla sinistra del Gondi, non corrano quei rapporti di buon vicinato che sarebbero desiderabili; o piuttosto, essi perpetuano regolarmente quella invariabile legge umana, per cui il confinante è sempre un nemico. E ogni tanto si scambiano di questi saluti: quel che si dice, le quattro schioppettate in famiglia. Poi, naturalmente, è sempre stato quell'altro, a sparare; quell'altro, che ha i fucili; quell'altro, che nasconde le armi... Una storia che oramai sappiamo a memoria.

Il fucile

Una storia che sappiamo a memoria; e cui non porremo fine se non quando, come procediamo, il più attivamente possibile, avremo compiuta la requisizione di tutte le armi, oggi in troppo abbondante circolazione. Ma togliere a un Abissino il suo fucile, è impresa più difficoltosa di qualunque altra. Separarsi dalla moglie è un gioco; ma consegnare il proprio fucile, per un Abissino, è diminuzione e sagrificio cui non s'adatta, se non costretto a forza, il coltello o il cappio alla gola. E ancora; ce n'è che rimetterebbero la testa; ma il fucile non lo mollano.

E a considerar bene, in un paese quale fu questo, fino a ieri, sotto quella fisima di governo del già Imperatore Hailè Sellassiè, in un paese dove ciascuno, le sue ragioni, non aveva modo di farsele se non con la forza, e la forza e l'abuso e il sopruso e la prepotenza e la vendetta erano tutto, tutto il viver sociale; a considerar bene, contando quella loro inveterata esperienza passata, andate a dargli torto. Non c'è che l'esperimento del nostro Governo, di autorità e di equità e di pace, che possa indurli, nel tempo, a miglior ragione. Ma per parte nostra, adesso, non c'è alternativa, che l'impiego di questa sola autorità, di questa sola norma e di questo solo diritto, che essi conoscono e riconoscono: la forza.

Mario Bassi

Il viaggio del Viceré attraverso il Giam Giam

Adolà, 25 notte.

Il Viceré, accompagnato dal Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, on. Tassinari, dall'Ispettore del Lavoro, da vari tecnici agricoli coloniali e da diversi giornalisti, ha proseguito il suo viaggio per via terrestre per la Somalia, seguendo la strada dei laghi, battuta negli scorsi mesi di novembre e dicembre dalle truppe che conquistarono la regione dei laghi.

Da Agheresalam ad Adolà, attraverso una grande foresta, il viaggio si è svolto tra le manifestazioni di omaggio degli abitanti oramai tranquilli ed intenti ai loro pascoli ed al lavoro dei campi.

La carovana vicereale ha incontrato numerose carovane logistiche che, provenienti dalla Somalia, quotidianamente percorrono senza incidenti il territorio dei laghi. In mezzo alla grandiosità della foresta tropicale reparti del Genio, affiancati da altri elementi metropolitani allargano e riattivano le strade, costruiscono ponti, eliminano curve, eseguono molteplici lavori ispirati al concetto di facilitare ed accelerare il traffico.

La sicurezza è ovunque ottima. Tanto gli abitanti della foresta che gli abitanti dei villaggi accorrono sul ciglio delle strade per salutare romanamente i rappresentanti dell'Italia. La carovana ha attraversato il territorio del Giam Giam diretta verso il territorio del Borana, che sarà attraversato domani. I tecnici agricoli hanno fatto interessanti rilievi sulle possibilità della foresta e delle regioni coltivate. Il Viceré ha fermato varie colonne autocarrate soffermandosi a parlare affettuosamente con ufficiali e soldati. Ovunque il morale delle truppe è fervidamente patriottico ed elevato.

« Il popolo abissino deve all'Italia la propria salvezza »

Alessandria (Egitto), 25 notte.

In un articolo dedicato alla « Realtà della situazione in Etiopia » il giornale « Mokattam » del Cairo scrive: « E' superfluo stare a dimostrare che nell'occupazione dell'Etiopia l'Italia non ha adottato i criteri delle Potenze coloniali europee che l'hanno preceduta. Essa ha messo in vigore invece nuove consuetudini e nuove leggi compatibili con lo spirito del secolo in cui viviamo. Siamo in grado di affermare su queste colonne che gli abissini sono soddisfatti della loro situazione attuale, soddisfatti delle nuove condizioni in cui si trovano dall'inizio dell'occupazione italiana che porta loro i frutti e i vantaggi della civiltà europea e pone fine al lungo periodo di miserie, di sofferenze, di iniquità e di schiavitù che per tanti anni in silenzio hanno patito ».

Il delitto sul "Vienna-Parigi,,

Il secondo presunto omicida arrestato in casa dei genitori

Vienna, 25 notte.

Dal settembre del 1935, le polizie internazionali erano alla ricerca dello studente romeno Traiano Teodorescu accusato di aver ucciso, insieme allo studente Strasser (che nella scorsa estate i giurati di Leoben condannarono a morte), la signora rumena Farcasanu sul diretto Vienna-Parigi.

La denuncia di una donna, che adesso chiede un compenso in denaro, ha permesso alla polizia di Galatz, in Romania, di arrestare il Teodorescu, in casa dei genitori. Quando gli agenti hanno bussato, lo studente è corso a nascondersi sotto il letto, ove però è stato presto scoperto. Egli nega recisamente di aver partecipato all'assassinio della signora Farcasanu adducendo che, all'epoca del delitto, si trovava in Romania. Se questo è vero, non si riesce a comprendere per quale motivo, sapendosi ricercato, egli non abbia preferito presentarsi subito alle autorità per liberarsi dall'imputazione mossagli.

Il Duca di Windsor in Austria fino a Pentecoste

Vienna, 25 notte.

Al Duca di Windsor si sono attribuiti, per i prossimi mesi, vari progetti. Oggi ci dicono che egli non pensa per il momento di lasciare il castello di Enzesfeld che ha preso in affitto, essendo suo proposito di completare l'allenamento sciatorio. Fino a Pentecoste, almeno, il Duca resterà in Austria.

La corrispondenza del Duca è più voluminosa che mai.

La miniera di Chuquicamata

Sessanta le vittime

Antofagasta (Cile), 25 notte.

Ulteriori notizie pervenute informano che nella catastrofe prodotta dall'esplosione di due vagoncini di dinamite nella miniera di rame di Chuquicamata hanno trovato la morte 58 operai e due ingegneri, facenti parte del personale della miniera.

Un macabro bottino sui condannati a morte

Parigi, 25 notte.

Il *Paris Soir* pubblica un telegramma proveniente da Perpignano secondo il quale i doganieri, in seguito al rafforzamento del controllo delle frontiere francesi, avrebbero arrestato sul rapido proveniente da Barcellona uno spagnolo che portava in due pacchi apparentemente insignificanti più di 150 pezzi d'oro, del valore di cinquantamila pesetas, dozzine di orologi ed anelli con brillanti, una ventina di anelli in oro e platino, 72 collane d'oro e 3 di perle, infine parecchie spille in oro, delle collane di giada, brillanti e smeraldi. Gli sono stati pure trovati indosso parecchi medaglioni e denti d'oro.

La polizia ha confiscato il tutto valutato in un milione di franchi ed ha incarcerato l'individuo. Interrogato, lo spagnolo ha dichiarato che era stato incaricato di vendere questi gioielli in Francia. Si suppone che i gioielli siano stati rubati e confiscati ai condannati a morte.

IN VIAGGIO VERSO LE FILIPPINE

IL SIGNORE IDDIO cammina sulle acque

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

A bordo del « Conte Rosso ».

Napoli domenicale gelata dal vento del mattino e dalla luce di vetro senza incrinature d'ombra e appannature di polvere si distende color di giada e di conchiglia. Estrema bellezza d'Europa.

I carabinieri schierati sulla banchina del porto aspettano l'ordine del presentat'arm: e, più indietro, ma così piccini che quasi non superano col viso il parapetto, i bambini e le bambine degli Ospizi di carità aspettano l'ordine: — Viva! Viva il Cardinale! Battete le mani!

E un po' di folla dietro, minuscola, grigia, ai piedi di quel grande altare di colline di case che culmina con l'incensiere del vulcano, rasato come il mare da un vento di terra, invernale.

Sì; questa volta il cardinale, in abito rosso corallo, robusto e quadrato come un frammento di gigante.

E' il Cardinale Legato che va a Manilla, capo della Delegazione Pontificia; mentre il Cardinale Ascalesi e Monsignor Bartolomasi lo accompagnano e gli altri della Delegazione Mons. Bohm, Mons. Grano, cerimoniere pontificio, Mons. Mac Cormick, Fritz Patrick cameriere di cappa e spada.

« Ci rivedremo in Paradiso »

Presentat'arm! Viva il Cardinale. Egli traccia due tre volte una croce per benedizione della folla: qualcuno s'inginocchia e gli bacia la mano. Ma i bambini degli Ospizi, quelli che battono le mani, a comando, sono invisibili dietro baionette inastate, uniformi, tonache sventolanti e aggirarsi di personaggi e accatastarsi di bauli, di valigie, di casse. Mentre per la prima volta sale sul pennone della nave la bandiera papale. Vedono anch'essi il color giallo con la tiara e le chiavi ascendere fino all'estremo dell'albero e palpitare investito dal vento freddo di terra.

Riescono a farsi innanzi spingendosi tra la folla, alcune monache domenicane. Altre monache, e Pie Signore di Nazaret che vanno per la prima volta in missione nell'interno dell'India, nell'interno della penisola di Malacca nell'interno della Cina, rispondono al saluto delle mani con un grido, più chiaro dei loro stessi soggoli e dei loro sorrisi:

— Addio sorelle! Ci rivedremo in Paradiso — che si confonde col primo fischio della sirena, mentre i cronisti cinematografici girano le manovelle e i bambini degli ospizi, cessato di batter le mani trattengono il cappellino che minaccia di volar via col vento.

Le Pie Signore di Nazaret, le monache domenicane che saranno sbarcate a Bombay, a Singapore, che si preparano ad offrire asili ai bambini perduti, agli ammalati delle malattie tropicali, tra insidie di uomini e di pericoli naturali guardano per l'ultima volta la città color di conchiglia e di giada. Le grandi ali bianche dei soggoli devono esser ancora visibili da terra mentre il piroscafo si allontana. Segnano il cammino del Signore sulle acque.

La preghiera ritmata dal mare

« Christus re-gnat! Christus vin-cit, Christus Christus im-perat »: un missionario salesiano barbuto e solenne intona l'inno e l'accompagna sull'armonium: l'arcivescovo d'Alessandria, un francescano barbuto e solenne, misura il tempo mentre le voci di tutti i popoli cantano l'inno prima della benedizione serale. La cappella, con l'altar maggiore e i nove altari ai lati, conserva il suo stile di legno intagliato nel gusto infiorettato e bislacco del dopoguerra e i fedeli cantano male o addirittura stonano se un colpo di rullìo scuote le candele e le plafoniere e, nello sfondo, si odono le trasmissioni della radio, e i gridi dei marinai. Ma, a far solenne queste riunioni serali dove presenziano cardinali, vescovi, monsignori e frati, più delle grandi nuvole e della solitudine che si alzano e abbassano ritmicamente nella prospettiva delle finestre e delle porte, giova, più di tutto, il rumore del mare. Quel battito del cuore infinito che è come il tic-tac dell'eternità. La presenza di Dio nella cattedrale di Chartres o nella basilica di Assisi è chiusa tra le pareti o sotto le volte: e qui, come per le chiese d'alta montagna è chiusa fuori: e bussa per entrare.

Una vita di curia e di beghinaggio, di parrocchia e d'oratorio si svolge intorno a questa chiesa di bordo. Essa si prolunga fino ai corridoi delle cabine dove all'alba tintinna il campanello del « sanctus » e dell'elevazione perchè qualche sacerdote celebra la Messa da solo. Attraverso la porticina rettangolare si vede l'officiante che leva l'ostia contro una falda azzurra del Mediterraneo.

Decine di Messe si succedono ogni mattina. Dalle quattro alle nove, « In principio era il verbo: in fine sarà il verbo ». Il mistero di questa comunione tra Dio e l'uomo dev'essere ben grande per adattarsi a tutte le ore e tutti i cieli, per modellarsi nella cornice delle cuccette degli armadi e degli oblò, per alternarsi in purità ai fatti della vita quotidiana. Tra il rombo delle cliche e i « pezzi scelti » dell'orchestrina di bordo.

Quando, al largo di Ismailia, un motoscafo della C. S., la « Cicogna » rasentò a tutta velocità la nostra prua mostrandoci ritto in piedi, nel suo abito fratesco il Vicario d'Egitto e di Palestina, monsignor Testa, e furono scambiati dalle due imbarcazioni i saluti, qualcuno dalla nostra nave, gridò e il prelato l'intese: — Bergamo — per risvegliargli la nostalgia della città nativa e della patria sotto il cielo fulvo del Canale di Suez. E allora si vide la barbuta faccia di quell'uomo di fede sorridere commosso: ma la mano accennava negativamente e voleva dire: — No. Questo è il mio posto. Qui resto.

IL CARDINALE DOGERTY legato del Sommo Pontefice a bordo del « Conte Rosso » in viaggio per Manilla.

Un uomo in mare

La Messa, ieri mattina, nella Cappella comune è stata celebrata in suffragio d'un marinaio caduto in mare il giorno innanzi: scomparso dopo un attimo, ricercato vanamente; perduto. I marinai, schierati di fianco al cardinale legato assistevano alla Messa appoggiati al tricolore mentre le donne invocavano la pace eterna, la luce perpetua inginocchiate sul pavimento cigolante. Riudivamo tutti il « colpo lungo di sirena » che dà l'allarme dell'« uomo in mare ». Rivedevamo il cerchio segnato dalla rapida manovra della prua intorno all'uomo sparito, per identificare nell'infinito del Mediterraneo burrascoso il « niente », la « molecola volente » del suo capo. I marinai alla scialuppa, il gabbiere in cima alla scala, il piroscafo immobile per due ore, la radio che trasmette la notizia nello spazio. Si vedeva all'orizzonte la mole d'acciaio d'una corazzata con un pennacchio di fumo che sventolava come un vessillo di lutto: passi precipitosi sopra coperta, quell'andirivieni, quell'interrogarsi fatto di emozione e di curiosità. Il cappellano militare era accanto alla prua d'una scialuppa e pregava: le Pie Signore di Nazaret, le Suore domenicane si erano raggruppate come fuggiasche intorno alla colonna d'un boccaporto. Si sentiva il vento fischiare, la radio cigolare dentro un cielo opaco. La moglie, i due bambini dell'annegato in una casetta dell'Istria, preparano la tavola perchè è l'ora di colazione. La porta del destino si chiude sulla felicità della loro vita e non ne odono il rimbombo: il mare contro la spiaggia del villaggio è trasparente e leggero. Mentre dispongono le povere posate e le scodelle perchè è mezzogiorno, la camera è attraversata da un silenzio, dalla presenza di qualcuno invisibile. Ma proprio appena un « amen » quanto basta a un telegramma radio per varcare un oceano e scrivere coll'alfabeto Morse « caduto in mare ».

— Signore Iddio benedici l'Impero. — Alla Messa di stamane per i caduti in A. O. è seguito, verso il tramonto un « Te Deum » in ringraziamento al Signore per la Vittoria in A. O. Padre Salsa, redentorista e mutilato di guerra, ha portato il saluto e l'augurio dell'Italia cattolica ai centocinquanta italiani che sbarcheranno a Massaua; ha esaltato con la sua oratoria drammatica la vittoria che prepara pace e terra agli italiani di oggi e di domani. Imprenditori, costruttori, manovali, operai, agricoltori e terrazzieri, autisti e meccanici. — Missionarii anch'essi — mi dice un salesiano che ha passato vent'anni in Cina! La missione è prima di tutto un esempio.

La grande via dell'Impero

Il « Te Deum » latino e romano si è librato su questa strada del Mare Rosso che si ricancella a ogni passaggio di prua. Dall'anno scorso a quest'anno un corteo di navi italiane: da guerra, da trasporto, ospedali, hanno imparato la via del sud: come certi grandi banchi di pesci che migrano verso l'Oceano Indiano.

Il predicatore spiccava contro la bandiera d'Italia, levato l'indice al cielo: il rumore delle cliche copriva qualche parola e faceva tremare le candele accese di questa piccola chiesa in cammino.

— Questo è il proseguimento della via dell'Impero — mi dice un cappellano e guardiamo la luna tropicale appesa sopra l'arcipelago delle mille isole. Ripenso il profeta dell'ottocento italiano, accusato di voler « trovare le chiavi del Mediterraneo nel Mar Rosso »
— Appunto — dice il mio amico — Francesco Crispi.

Scende a Massaua anche l'Accademico Giotto Dainelli, l'esploratore tibetano messo a capo di una missione incaricata di studiare il lago Tana:

— Riparto questa notte stessa per l'Asmara. All'Asmara troverò i dieci collaboratori scientifici che mi sono scelto, i camion che devono trasportare in otto giorni novantacinque quintali di materiale: il bagaglio della spedizione. Bagaglio d'ogni genere, perchè le nostre ricerche vanno dalla mineralogia all'ittiologia, dalla capacità idrica del bacino, all'agricoltura del territorio. Rimarremo laggiù cinque mesi: formeremo tre squadre d'azione scientifica: una stabile, una mobile, una mobilissima. Per questo ho scelto dieci giovani: mi hanno preceduto col « Vittoria ».

Parla fiorentino, pacatamente, tagliando ogni parola in misura esatta; come se il desiderio dell'azione prevalesse sulla volontà di discorrere. E' bruno, sbarbato, magro: un profilo perpendicolare che s'appoggia alla mano piccola ma energica. Tutte le strade cinesi, tibetane, mongole e indiane percorse della sua vita d'esploratore, le esperienze fatte sotto ogni cielo e recentemente in Dancalia e in Etiopia sempre col preciso compito di « studiare », sboccano a questo porto di Massaua che è il punto di partenza della sua nuova fatica. La luce del faro illumina a intermittenza il suo viso assorto. Le casse, le valigie e i bauli, si accumulano in una costruzione cubista dietro lui. Dall'Eritrea non si vede che l'orto: una bauchina con un parco di camion. Avanti.

Raffaele Calzini

Violenti scontri sulla strada di Malaga

Gravi perdite subite dai rossi — Le diserzioni proseguono — Largo bottino di armi e materiali

Granata, 25 notte.

L'azione iniziata venerdì dalle truppe dell'esercito del sud sul fronte occidentale di Granata si sviluppa regolarmente e con sicuro ritmo. L'evidente scopo dell'azione nazionale è quello di stringere il cerchio attorno a Malaga e contemporaneamente dare un maggiore respiro a Granata, trovantesi, sino dall'inizio dell'insurrezione, quasi completamente avvolta dai rossi, ad eccezione che dal lato settentrionale.

La direzione presa dai nazionali ha l'andamento nord-est sud-ovest e quindi tende a rettificare il fronte assai profondamente verso Malaga, dalla quale — è bene ripeterlo — Alhama, occupata a tarda sera di venerdì, dista circa settanta chilometri.

Continuando l'operazione, sabato le colonne nazionali hanno allargato gradatamente le loro posizioni rastrellando tutta la zona compresa tra le antiche e le nuove linee, infrangendo le resistenze avversarie polarizzatesi sopra talune posizioni favorevoli. Infatti a nord di Alhama i rossi sono stati assaliti sopra la collina detta « Cerro de la Cruz », dove si erano asserragliati, e posti in fuga dopo breve ma violento combattimento, nel corso del quale i miliziani hanno avuto molti morti. Nelle campagne intorno ad Alhama grosse pattuglie nazionali hanno ripulito dai superstiti miliziani talune case, impegnando piccoli scontri.

Un'altra colonna, mossasi da Ochicar, realizzando una notevole avanzata, ha inflitto un duro colpo ai rossi che hanno avuto molti morti.

In ogni settore è notevolissimo il bottino di armi e materiali catturati. Parimenti notevolissimo è il numero di disertori che si presentano alle linee nazionali, cifre che dànno chiari segni della disorganizzazione e del panico che regnano nel campo avversario. Risultato notevolissimo di questa azione, ancora in pieno sviluppo, è la completa sicurezza restituita alla strada che congiunge Granata con Archidona e Loja e che risulta importantissima per i rifornimenti della città.

Sandro Sandri

Sfrontatezza bolscevica

I baschi accusano i falangisti del massacro degli ostaggi

St. Jean de Luz, 25 notte.

Il maltempo che imperversa su quasi tutta la Spagna intralcia le operazioni militari sui vari fronti. I nazionali, tuttavia, con abili e riuscite operazioni hanno rettificato in alcuni settori le loro posizioni occupando, nella zona di Aranjuez, importanti obiettivi strategici.

Profughi qui giunti affermano di aver raccolto la voce che, durante questa sosta, determinata dalla inclemenza del tempo, si andrebbero preparando operazioni in grande stile nei dintorni di Madrid e nel settore di Malaga dove si sono già trasferiti numerosi corrispondenti e inviati speciali di giornali stranieri. Si ritiene inoltre che l'attività esplicata dai nazionali nella zona di Aranjuez stia ad indicare che essi si dispongono a tagliare definitivamente le comunicazioni tra Madrid e Valencia, dove aumentano di ora in ora la confusione e il disorientamento delle autorità governative, ormai dominate dagli alti ufficiali sovietici, i quali dispongono delle truppe rosse senza neppure interpellare il governo.

Lo sgombero dei non combattenti dalla capitale procede rapidamente. L'ambasciatore della Repubblica Argentina ha potuto mettere in salvo 125 persone che si erano rifugiate nei locali della Ambasciata e che, dopo infinite peripezie, sono giunte a Marsiglia. Si trovano fra esse una exdama della Regina e patronessa della Croce Rossa, il noto armatore Ibarra con la moglie e il secondo comandante dell'Alcazar di Toledo, Turro. Interrogati da alcuni giornalisti, l'Ibarra ed il Turro hanno fatto una descrizione impressionante delle disastrose condizioni in cui si trova la popolazione di Madrid.

Da altri profughi si apprende che il così detto governo separatista basco, dopo aver lasciato trascorrere alcune settimane senza rispondere alle accuse che gli vengono fatte per la selvaggia strage degli ostaggi perpetrata a Bilbao il 4 corrente, a titolo di rappresaglia contro il bombardamento degli aerei nazionali, con cinica sfrontatezza ha dichiarato che l'eccidio venne commesso da elementi ostili, per screditarlo di fronte all'estero.

Questi elementi ostili — sempre secondo l'affermazione del governo separatista — sarebbero falangisti che, per danneggiarlo, avrebbero massacrato i loro correligionari. La spudorata e vile menzogna ha suscitato anche qui un'ondata di indignazione. Temendosi che, con questa accusa, i baschi stiano preparando il massacro degli altri ostaggi scampati alla strage, s'invocano provvedimenti, e negli ambienti diplomatici si sta studiando la possibilità di salvare i disgraziati.

CRONACA CITTADINA

Nuovi orizzonti della cinematografia

Un importante studio sulla stereoscopia - Il rilievo ad occhio nudo nel film e nel giornalismo

I primi films in rilievo proiettati nelle sale cinematografiche dopo la loro presentazione al Festival di Venezia, hanno acuito l'interesse del pubblico e la curiosità dei lettori. Molti ci scrivono se gli occhiali bicolorati sono proprio necessari; altri ci domandano se sarà possibile percepire la visione stereoscopica a occhio nudo.

Ci siamo rivolti all'Istituto «Galileo Galilei» della nostra città, aderente all'Istituto di Coltura Fascista, presso il quale si sono compiuti studi in proposito. Ed ecco le dichiarazioni che ci ha fatto il Presidente Ing. Aldo Nanni:

— Gli occhiali colorati rappresentano uno solo dei modi di vedere il rilievo stereoscopico, il quale però è perfettamente visibile anche ad occhio nudo.

— *Cosicchè sarebbe possibile la diretta visione stereoscopica?*

— Sicuro, ed essa è così semplice che attuarla e diffonderla nel campo editoriale e cinematografico è ormai soltanto questione di volontà. La visione del rilievo è una facoltà innata dei nostri occhi, ma che rimane latente e ignorata se gli occhi non vi vengono esercitati. Le esperienze patrocinate dal nostro Istituto hanno provato che una certa percentuale di persone, non tutte, impara facilmente a vedere senz'alcun apparecchio le fotografie stereoscopiche di piccolo e grande formato. Per quelle persone invece, che per una ragione o per l'altra non vi riescono, si sono studiati vari procedimenti e fra questi ha prevalso l'idea di uno speciale occhialetto. Questo occhialetto, trasparente, incolore e del tutto simile per aspetto a un comune occhialetto, assolve una duplice funzione: permette subito individualmente e collettivamente la visione stereoscopica di fotografie nonchè di proiezioni fisse e cinematografiche, in bianco e nero e a colori, se il film o se le diapositive sono a colori. Inoltre, per il solo fatto di usarlo in modo del tutto transitorio, col godimento affascinante della visione stereoscopica, gli occhi si abituano e acquistano poco a poco la facoltà di vedere il rilievo senza sforzo e senza stanchezza. Si raggiungerebbe così l'ultima mèta della stereoscopia, verso la quale si tende da anni: la visione del rilievo fotografico e cinematografico senza ausilio di sorta.

Così dicendo, l'Ing. Nanni ci porge l'occhialetto e alcune fotografie stereoscopiche. Effettivamente abbiamo veduto il rilievo spaziale: personaggi e cose, tutto, ci è apparso veramente sbalzato fuori del piano.

— *Ma allora* — gli abbiamo chiesto — *sarebbe possibile fare della fotocronaca stereoscopica sui giornali?*

— Precisamente: e anzi qui [illegible] che la visione stereoscopica diretta è anche una conquista della cartografia, di cui potranno beneficiare in primo luogo i giornali e le riviste, la propaganda pubblicitaria in genere, mentre in cinematografia ne costituisce l'applicazione già affascinante.

— *E anche la più difficile?*

— Sì e no: in generale si è sempre ritenuto essere necessari speciali apparecchi da presa e da proiezione per potere realizzare la coppia stereoscopica e proiettarla sullo schermo, il che avrebbe complicata la attrezzatura e la organizzazione industriale dei film, in gran parte standardizzate. Ora i nostri studi ci hanno permesso di superare questo ostacolo. Per quanto riguarda la presa, nel nostro Istituto si è studiato il modo di girare i films stereoscopici a passo normale e a passo ridotto con le comuni cinecamere, da usarsi all'uopo con speciali modalità, che tuttavia non comportano varianti al normale lavoro. Inoltre si è pervenuti alla possibilità di trasformare, usando opportuni criteri, dei films ordinari in films stereoscopici, per cui si può dire che per ovvie il rilievo si può ottenere da una presa ad hoc.

— *E questi films come vengono proiettati?* — domandiamo con alquanta sorpresa.

— Coi comuni apparecchi di proiezione — ci risponde l'Ing. Nanni — salvo l'opportunità di alcuni lievi adattamenti.

— *Ci troviamo dunque di fronte alla soluzione totalitaria del problema stereoscopico?*

— Precisamente: progressiva e totalitaria, e di pura marca italiana, proprio nel campo di quelle mète autarchiche che oggi dobbiamo perseguire con tutte le nostre forze. A nomini nuovi, nuovi modi di vedere. Ammettere sui quotidiani, sulle riviste, sui periodici in genere, speciali rubriche di fotocronaca stereoscopica, oltre che uno scopo a sè, perchè maggiormente si potenzierebbe l'efficacia della propaganda politica, sociale, educativa ed economica, si avrebbe il merito soprattutto di abituare il pubblico alla libera e diretta visione del rilievo.

— *E nel cinematografo?* — abbiamo domandato — non si potrebbe già abituare il pubblico al la visione con qualche quadro in rilievo?

— Certo — ha risposto l'Ing. Nanni — sarebbe opportuno di intercalare alcune scene stereoscopiche per esempio nei giornali Rinato o in piccole films pubblicitarie. Così poco a poco ci quale [illegible] affermazione di un primato nel campo giornalistico e in quello cinematografico, — conclude il presidente del «Galilei» — primato per il quale siamo orgogliosi di lavorare sotto il patrocinio spirituale del nostro Istituto di Coltura Fascista, sempre all'avanguardia di ogni feconda iniziativa culturale.

Saluto alla benvenuta

Pareva che questo gennaio balzano, dopo tante avvisaglie false e contraddittorie, dovesse passare asciutto asciutto, quando ieri, nelle prime ore del pomeriggio, dal cielo cenerognolo è cominciata a cadere la bianca, ammantata. Già nella notte era stato un timido annuncio di neve, ma per la verità anche perchè tutti si trovavano a letto, pochi ci avevano creduto. Quella diurna, era invece neve nutritissima, seppur non bellissima. Difatti, esclusion fatta delle superfici più impressionabili, la città ha tardato alquanto a rivestire il ben noto mantello bianco; colpa della neve alquanto innacquatella. Ma insomma la sua gran figura non ha finito per farla, e quanto a entrare nei buchi del naso e delle orecchie, quanto a posarsi tra il collo e il bavero e fastidiare passanti e veicoli con un fitto turbinio, la neve ha compiuto pienamente il suo dovere. Contenti i ragazzi, contenti gli sciatori, che pregustano una buona domenica, e contenti tutti quanti vedono i bacilli dell'influenza alle prese con ben altri armati che l'organismo degli onesti cittadini.

L'opera di assistenza del Municipio per la campagna demografica

La Podesteria, conscia della vitale importanza del problema demografico che vari anni svolge una intensa azione a favore della natalità e della nuzialità. Tale azione, che è in perfetta aderenza con le direttive del Governo fascista, mira a valorizzare l'istituto della famiglia e s'informa ad un duplice criterio: concessione di provvidenze varie (tessere tranviarie gratuite, esonero dalle imposte comunali e dalle tasse scolastiche, riduzione delle pigioni, ecc. ecc. alle famiglie con numerosa prole a carico; concessione di premi demografici (di nuzialità e di natalità).

L'opera del Comune in tale campo, se ha consentito di beneficare un numero ingente di persone con un onere, per il solo anno 1936, di circa L. 1.300.000, non ha però raggiunto appieno lo scopo cui devono informarsi le provvidenze demografiche, cioè quello di stimolare i cittadini alla procreazione di figli, non solo numerosi, ma anche sani e robusti.

Preoccupata di tale stato di cose la Podesteria, d'accordo con le superiori autorità, ha ritenuto necessario adottare nuovi criteri per la concessione dei premi demografici, stabilendoli come segue:

Per la nuzialità: Nella misura di L. 500 per i cittadini in condizioni di bisogno, con stabile residenza in Torino, i quali contraggono matrimonio dal 1.o gennaio 1937 (incluso), a condizione che l'età dello sposo sia compresa tra i 25 ed i 30 anni.

Per la natalità: Nella misura di L. 300 per i cittadini in condizioni di bisogno, con stabile residenza in Torino, i quali, avendo contratto matrimonio dal 1.o gennaio 1937 (incluso), sono allietati, entro un anno dalla nozze, dalla nascita di un figlio, vivo e vitale; a condizione però che l'età dello sposo, al momento del matrimonio, sia compresa tra i 25 ed i 30 anni; per le famiglie in condizioni di bisogno, con stabile residenza in Torino e con almeno due figli minori di anni 12 le quali, dal 1.o gennaio 1937 (incluso), si accrescono di un altro figlio, vivo e vitale; il premio è corrisposto nella misura di L. 100 subito dopo la nascita e, per il resto, in due rate successive pari di L. 100 ciascuna, dopo il 1° ed il 2° trimestre di vita del bambino, a condizione però che, a giudizio medico, il bambino stesso risulti bene allevato (Premio di allevamento figliolo).

Gli interessati dovranno presentare domanda in carta libera al predetto al Municipio e, comunque, non oltre un mese dal giorno del matrimonio o della nascita del figlio.

Il vice-Presidente del Cip

Valendomi della facoltà concessami nel Foglio di Disposizioni dell'8-12-XV, n. 692, di S. E. il Segretario del Partito, nomino Vice-Presidente del Comitato Intersindacale Provinciale di Torino il fascista dott. Pippo Giani, Ispettore di Zona, già Segretario del Comitato stesso.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Presidente del Cip
PIERO GAZZOTTI

Rapporto a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ieri presieduto a Casa Littoria il rapporto degli Ispettori di Zona della città e della Provincia, e dei Fiduciari dei Gruppi Rionali e delle Associazioni dipendenti dal Partito. Dopo l'esame di particolari problemi organizzativi, il Federale ha lungamente illustrato i recenti disposizioni del Segretario del Partito, dando quindi ai suoi collaboratori precise direttive e istruzioni per l'attività da svolgere. Il rapporto si è iniziato e chiuso col saluto al Duce.

Per la conoscenza dell'Impero

Sabato 30 corrente, alle ore 17, nelle sale della Pro Coltura femminile, in via Cernaia 11, l'on. Valerio illustrerà un documentario cinematografico della sua recente lunga permanenza in Etiopia. Le Socie possono accompagnare persone di loro conoscenza.

La consacrazione di mons. Rossi

La consacrazione episcopale di Mons. Carlo Rossi, eletto Vescovo di Biella, avrà luogo il mattino di domenica 31. La cerimonia sarà compiuta da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, coadiuvato da Mons. G. B. Pinardi e da Mons. F. Imberti, Vescovo di Aosta.

Istituto di Coltura Fascista

La conferenza Marpicati

Giovedì 28 corrente, dopo aver inaugurato alle ore 17 (anni locali dell'Istituto di Coltura Fascista a Palazzo Lascaris, il Consolo Generale gr. cr. prof. Arturo Marpicati, direttore dell'Istituto Nazionale di Coltura Fascista e cancelliere della Reale Accademia d'Italia, terrà alle ore 21 nel teatro di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, una conferenza sul tema: «Partito e Stato in Italia». La particolare competenza del camerata Marpicati, che fu lungamente Vice-Segretario del Partito, lo meritata fama che egli gode come scrittore e oratore fra i più provveduti e noti del Regime attireranno nel teatro di Palazzo Lascaris un'immensa folla. Pertanto l'Istituto, mentre rivolge preghiera alle Autorità ed alle Gerarchie di intervenire e ricorda che l'ingresso è libero a tutti, prega il pubblico di voler accedere al teatro qualche minuto prima delle ore 21.

Stasera al «Vittorio»

Conversazione di Paolo Zappa

Come abbiamo annunziato, stasera, alle 21,15, al teatro Vittorio Emanuele, la Compagnia per gli Spettacoli d'Arte, diretta da Marcello Giorda, rappresenterà *Date posizione!*, dramma in tre atti e quattro quadri di Paolo Zappa. L'interesse per questo primo lavoro del nostro redattore viaggiante è stato dubbio aumentato dall'annunzio che l'autore parlerà prima della rappresentazione.

Benchè i lettori sappiano che Paolo Zappa non sia uso ad annoiare il pubblico, ci affrettiamo ad avvertire che non si tratta di una lunga conferenza, bensì di una breve conversazione sull'origine e sulle finalità dell'opera medesima. Paolo Zappa, difatti, sopra senza oratoria e senza effetti, come il suo lavoro teatrale sia nato e come esso sia un episodio reale, un vero fatto di cronaca vissuta, che egli dovè di scrivere sul nostro giornale. Ha prefetto portare sulle scene affinchè maggiormente potesse risultare nel suo interessante e sobria drammaticità. Avvertiamo che la maggior parte dei posti del vastissimo locale di via Rossini è stata prenotata e che rimangono disponibili continua al chiosco teatrale di piazza Castello e agli sportelli del Vittorio.

Il Principe di Piemonte al Breuil

Ieri è stato di passaggio da Torino S. A. R. il Principe di Piemonte. Giunto da Firenze col treno delle 8,15 è ossequiato alla stazione di Porta Nuova dal Podestà, dal Questore e dal Capo Compartimento ferroviario. L'Augusto personaggio è ripartito poco dopo col treno di Aosta, diretto al Breuil.

Distinzioni ungheresi al Prefetto e al Podestà

La Società del cento di Cegléd, Ente patriottico ungherese che risale all'epoca di Luigi Kossuth, ha eletto membri d'onore il Prefetto, il Podestà e varie personalità della nostra città.

I funerali del prof. Antognoni

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti in forma semplice e modesta, come era volontà dell'Estinto, i funerali del prof. Oreste Antognoni. Hanno seguito la salma il Preside e i professori del Liceo Cavour, molti allievi ed ex-allievi del compianto insegnante. Nella chiesa del S. Cuore di Gesù la salma ha ricevuto la benedizione e quindi il corteo funebre, scortato da due valletti del Municipio e seguito da bandiere e da rappresentanze, si è diretto al Cimitero Generale.

NOTERELLE

CORSI DI AVICOLTURA

Presso la Scuola di Avicoltura in Reaglie fondata dal Municipio fin dal 1917 nel mese di febbraio si riaprirà il Corso teorico di avicoltura e le lezioni saranno tenute sabato, a febbraio e si terranno nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dalle 14,45 alle 16,45. La durata del Corso è di due mesi.

ALL'ASSOC. «A. ORIANI»

Questa sera, martedì, alle ore 21, nella sede dell'Assoc. «A. Oriani», in via Maria Vittoria 31, il gr. uff. Domenico Cosiglione Stella parlerà sul: «I lavoratori nel Regime fascista».

PORTAMONETE SMARRITO

Il disoccupato Selvo Michele, padre di famiglia, abitante in corso Regina Margherita 136, nel tratto via Cernaia, piazza S. Martino, corso S. Martino, piazza Statuto, ha smarrito ieri il portamonete contenente 42 lire, riscosse poco prima dalla Cassa Mutua disoccupazione. Chi avesse rinvenuto detta somma è pregato di volerla recapitare presso il nostro Giornale.

Come i fatti dimostrano che il 13 porta disgrazia

La felicità del signor Bolatti nel giorno del suo quarantacinquesimo compleanno - Il dolce pensiero della consorte - Gli invitati hanno sete ma non si beve - Cristalli in frantumi e il dramma d'una torta

Giovanni Bolatti, il giorno che compì il quarantacinquesimo anno di età, decise di festeggiare, con il compleanno, anche il ventesimo anniversario del giorno in cui era stato assunto nell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Perciò, orgoglioso di aver trascorso tanto tempo alle dipendenze delle ferrovie senza mancare un sol giorno al suo dovere, senza un ritardo di un solo minuto, senza mai ricevere un rimprovero dai superiori, invitò a casa sua, per la sera designata ai festeggiamento, alcuni amici e compagni d'ufficio.

— Berremo — aveva detto loro — alcune vecchie bottiglie di barbera che da qualche anno, sotto un rispettabile strato di polvere e ragnatele, dormono in cantina.

E quel pomeriggio, appena uscito dall'ufficio, corse a casa ad aiutare la moglie a predisporre i mobili della sala da pranzo in modo da accogliere, senza pigiarli fra di loro, gli invitati.

Furono tratti fuori dal buffet il servizio di bicchieri, autentica imitazione di cristallo, ricordo di nozze, alcune posate d'argento che rammentavano qualche disagio familiare in momenti di difficoltà finanziaria, e un servizio giapponese, in porcellana, da caffè per dodici persone il quale, nonostante il lungo esercizio, ancora non aveva subito avarie. La moglie del Bolatti poi, da brava massaia, aveva preparato per l'occasione una superba torta.

La buona signora, però, non lo aveva detto al marito, poichè voleva che la torta — sulla quale con zucchero filato essa aveva scritto «Evviva Giovannino» — giungesse come una gradita sorpresa.

Verso le otto e mezzo il campanello di casa Bolatti cominciò a squillare e continuò la sua musica per mezz'ora, fino a quando gli invitati furono giunti tutti. Ma ecco che al momento di iniziare il festino — già le famose bottiglie di barbera erano allineate sulla tavola — una nube venne a turbare la felicità del Bolatti. Il suo sguardo, che non nascondeva l'interna agitazione, era fisso sugli invitati e la sua mente, abituata al lavoro di ogni giorno, contava e ricontava. Finalmente gli uscì dalla bocca un'esclamazione:

— Siamo in tredici!

— In tredici! — fecero eco, in coro, gli invitati. Tutti si contarono e ricontarono.

— Siamo proprio in tredici — conclusero ad una voce come nelle tragedie greche.

La moglie del Bolatti, donna di grande iniziativa, ebbe un'idea, naturalmente luminosa.

— Se andassimo a invitare il vicino di casa. Tu lo conosci — chiese al marito — il signor Asdrubale?

La proposta fu approvata a pieni voti. Ma in casa del signor Asdrubale non vi era alcuno. Bolatti sudava freddo. Gli invitati mormoravano. Le bottiglie di barbera attendevano sul destr-riga. La torta, in cucina, si raffreddava.

— Aspetta — disse ancora la moglie. — Se chiamassimo il droghiere?

Il droghiere era a letto coi reumatismi e la di lui moglie si era recata ad ascoltare una conferenza scientifica del suo dotto padrone di casa.

Gli invitati cominciavano a mormorare. Disse uno che aveva sete:

— Io non sono superstizioso e propongo di bere a dispetto del tredici!

— Ah, no! — protestò energicamente il Bolatti. — Non voglio essere io la causa della mia rovina.

— Macchè rovina d'Egitto — disse un altro invitato. — Un uomo serio come te non deve essere schiavo di certe stupide credenze.

— Vorresti dire che io sono stupido?

— Non lo penso neppure — ribattè l'altro che da oltre mezz'ora alla vista delle promettenti bottiglie aveva l'acquolina in bocca. — Dico soltanto che la superstizione è la madre dell'ignoranza!

— Basta con gli insulti — scattò il Bolatti. — Se non ti piace, te ne puoi andare, così saremo in dodici.

Intervenne un terzo degli invitati:

— Non è giusto! Siamo tutti qui per farti piacere, caro Bolatti. Dovevi pensarci prima al tredici.

— Sei un cattivo contabile! — commentò un quarto. Gli altri invitati vollero aggiungere la loro cosicchè il povero Bolatti, per la prima volta in quarantacinque anni, perdette la pazienza. Scattò dando un vigoroso pugno sul tavolo mandando in frantumi alcuni bicchieri del servizio di quasi cristallo ricordo di nozze. La moglie, spaventata, cominciò a gridare e a piangere:

— E' pazzo!... è pazzo!...

Gli invitati, fra la più grande confusione, abbandonarono la sala e si affrettarono ad impadronirsi dei loro soprabiti commentando:

— E' pazzo!... E' pazzo!...

E il povero Bolatti, che non ne poteva più, fuor di sè dalla rabbia, si diede a strapparsi i capelli dal cranio pelato urlando con tono superiore a quello della moglie:

— Sì! Sono pazzo... sono pazzo... e voi siete delle bestie!...

Questa scenata si concluse con una fuga a precipizio di tutti gli invitati. Alcuni inquilini, richiamati da quel pandemonio insolito affacciatisi sui pianerottoli e inteso che «il signor Bolatti era diventato pazzo» si rintanarono in casa chiudendo la porta a doppia mandata.

A mezzanotte la pace era ritornata in tutto il caseggiato. Anche il signor Bolatti era più calmo e contemplava ora il disastro di cristalli provocato dal suo gesto inconsulto. Lo raggiunse, timida, la moglie. Recava fra le mani un piatto con la famosa torta.

— Guarda — disse con voce tremante — che cosa ti avevo preparato!

Il signor Bolatti si commosse. Guardò la torta, lesse la scritta, scrollò sconsolato il capo e commentò:

— Peccato! Nell' «Evviva» manca una «v»!

Un piazzista in spaghi che taglia... la corda

Il piazzista disoccupato Emilio Candeliero, di anni 38 nato e residente a Torino, si presentava, verso le ore 10 del 4 aprile scorso, alla sede della ditta «De Magistris» in corso Vinzaglio 7, per l'acquisto d'una partita di spaghi del valore di L. 293,80. Al momento di pagare il Candeliero dichiarava di aver acquistato gli spaghi per una ditta di macchine da scrivere alla quale li avrebbe subito consegnati; chiedeva pertanto che un fattorino della «De Magistris» gli tenesse dietro con la merce acquistata sino alla sede della ditta: là egli avrebbe rimesso in mani sue la somma a sua volta incassata. Come si può immaginare, la desiderata... scorta d'onore fu subito concessa, anzi si ebbe una parolina nell'orecchio: non si separasse mai dal Candeliero, e, con la partita di spaghi o con la somma, assolutamente non tornasse a mani vuote. La consegna doveva esser stata presa molto sul serio, perchè passò il tempo senza che tornassero nè gli spaghi, nè i soldi, nè il fattorino. Era un po' troppo. Niente di strano che al signor De Magistris cominciasse a venire un po' di spaghetto. Pensò subito di telefonare alla ditta di macchine da scrivere. «C'è il signor Candeliero?». C'era tanto, che venne lui stesso all'apparecchio. Nella ditta aveva molto da fare, e ancora non avevano pensato... a liquidarlo. «Ma io ho bisogno del fattorino!», reclamò l'altro. «Più che giusto: glie lo rimando subito», e così fu: il fattorino, Gelmetti Luigi, di anni 43, tornò come non doveva tornare: a mani vuote. Ma una seconda telefonata, di lì a poco, tornò a dare un po' di calma al signor De Magistris. Il Candeliero aveva incassato, sarebbe subito passato a pagare. E poi fu la calma vera, lunga, tetra: il Candeliero non si fece più nè vedere nè sentire.

Il Pretore, davanti al quale è comparso ieri il piazzista denunziato per truffa, ha ritenuto però trattarsi di semplice appropriazione indebita, e pertanto ha dichiarato improcedibile l'azione penale per mancanza di querela.

Bollettino Demografico	
25 gennaio 1937 XV	
Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	60
Matrimoni trascritti	1

STATO CIVILE

25 gennaio 1937 XV

Montabone Sergio di Giovanni, di mesi 1½, di Torino, via Chisola 6 - **Bardone Rosa** m. Aimonetti, anni 64, di Valfenera d'Asti, casal., v. Torino 4 bis - **Delmastro Giuseppe** fu Agostino, a. 76, di Torino, industriale, v. Isra. Galliari 30 - **Segre Elisa** fu Salomone, a. 79, di Moncalvo, casal., v. F.lli Calandra 5 - **Benatti Gaetano** fu Giovanni, a. 71, di Parma, impiegato, v. Garibaldi 28 - **Bertuzzi Antonia** di Mario, mesi 1, di Torino, v. Borgaro 84 - **Bersano Angela** m. Chiappero, a. 47, di Settimo Tor., negoz., v. Cagliari 25 - **Cartosio Carmine** fu Giovanni, a. 66, di Borbona, direttore alb., v. Nuramotti 14 - **Carena** avv. comm. **Giuseppe** fu Antonio, a. 79, di Silvano Pietra, agiato, v. Carlo Alberto 36 - **Pasqua Teresa** m. Tealere, a. 41, di Vische, casal., v. Bologna 31 - **Tosi Virginio** di Guido, a. 25, di Torino, meccanico, v. Brindisi 15 - **Bianco Rosa** v. Verino, a. 55, di Volpiano, casal., v. Moncalieri 210 - **Ubinlero Carlotta** v. Ferro, a. 87, di Casalborgone, casal., strada Cilleri 221 - **Borsi Carlo** fu Giuseppe, a. 81, di Borgonovo Val Tidone, pension., v. Borgosesia 63 - **Castelfranco Giustina** fu Giuseppe, a. 64, di Modena, impieg. munic., v. Valp. Caluso - **Ghiglasso Rosa** fu Luigi, a. 62, di Torino, casal., v. Montevideo 41 - **Fea Elena** v. Tedros, a. 72, di Torino, agiata, v. Raffaello 18 bis - **Gambino Francesco** fu Lodovico, a. 53, di Torino, operaio, v. Mazzini 45 - **Lingua Lucrezia Maria** fu Giovanni, a. 64, di Fossano, sarta, v. Baretti 7 - **Ferrero Margherita** fu Giuseppe, a. 78, di Villafranca P., casal., v. Vanchiglia 11 - **Ponsetto Ines** m. Garbiero, a. 35, di Saluggia, casal., v. Romani 30 - **Tessitore Maria** m. Oreme, a. 60, di Torino, esercente, c. Giulio Cesare 70 - **Mattone di Genevalle Felicita** fu Eugenio, a. 88, di Casale Monf., agiata, v. Giannetti 29 - **Quaglino Celestina** v. Rebella, a. 66, di Vercelli, pension., v. M. Cristina 151 - **Carganino Ernesto** di Giovanni, mesi 5, di Torino, str. Abbadia Stura 99 - **Voglia Rosa** v. Prina, a. 77, di Villanova d'Asti, casal., v. C. Balbo 40 - **Martina Teresa Maria** m. Giacchero, a. 81, di Luserna S. Giovanni, casal., str. Pianezza 79 - **Della Lastra Alfredo** di Giovanni, mesi 2, di Torino, v. Rosselli 3 - **Casile Margherita** v. Baletto, a. 85, casal., v. Gerdil 8 - **Campa Maria** fu Umberto, a. 56, di Torino, impieg., v. Piazzi 46 - **Caldera Pietro** fu Vespasiano, a. 66, di Trino Verc., custode, v. Monterosa 53 - **Barbarino Teresa** v. Gatti, a. 75, di Bruno, casal., v. Drovetti 29 - **Cellerino Filippo** fu Paolo, a. 51, di Alessandria, capo squadra FF. SS., v. La Loggia 27 - **Arduino Giuseppe** di Giovanni, a. 24, di Carmagnola, meccanico - **Migliotta Sandra** di Antonio, a. 10, di Torino - **Tesolio Maddalena** m. Taschinardi, a. 60, di Villa S. Secondo, casal. - **Masarie Anna** fu Giacomo, a. 56, di Fossano, contadina - **Varese Arturo** fu Francesco, a. 40, di Fubine, esercente - **Barrucco Celeste** fu Giacomo, a. 64, di Monastero Bormida, invalido - **Berteloto Emma** m. Fares, a. 30, di Brusolo, casal. - **Capua Giovanni** fu Antonio, a. 46, di Tricciani, tranviere - **Russo Rosina** v. Dasso, a. 44, di Castelnuovo Don Bosco, casal. - **Nobile Andrea** fu Giovanni, a. 71, di Torino, Scaparini, pension. - **Isabà Caterina** fu Giuseppe, a. 51, di Torino, casal. - **Allione Caterina** fu Giacomo, a. 73, di Venaria, cuoca - **Filippi Cesare** di Giov. Batt., a. 19, di San Remo, fattorino - **Bertola Felice** fu Sebastiano, a. 58, di Fourneaux (Francia), meccanico - **Russo Giuseppe** fu Giacomo, a. 53, di Piazza Armerina, pension. - **Bonelli Pietro** fu Giovanni, a. 53, di Vinoforte, meccanico - **Osmari Maria Felicita** m. Civallero, a. 40, di Bover, casal. - **Forno Giovanni** di Giuseppe, a. 3, di Torino - **Anselmi Giovanna** di Antonio, a. 36, di Torino, casal. - **Rosso Giovanni** fu Vittorio, a. 59, di Tortona, calzolaio - **Susso Giovanni Battista** fu Giovanni, a. 66, di Torino, contadino - **Viale Giuseppe** fu Giovanni, a. 56, di Torino, invalido - **Pertiglietti-Canas Giovanni Battista** fu Francesco, a. 79, di Giaveno, arbivendolo - **Brignolio Secondo** fu Cesare, a. 62, di Moncalvo, fabbro - **Cadore Antonio** di Arturo, mesi 2, di Torino.

Occhio di bue

Il testimone professionista

Tra le professioni poco note o del tutto ignorate va certamente classificata quella del testimone professionista. In taluni moduli, nei quali la dicitura a stampa richiede, accanto al nome e cognome, la professione possono essere scritti i mestieri più impensati: aeropittore polare, spalombaros, filosofo, scaciatore di farfalle, scrona, barbuta, caldamenticatore di pulci. Qualcuno potrebbe scrivere: «Testimone».

Attorno agli uffici comunali che regolano i servizi anagrafici vagano queste ombre senza nome, che non conoscono alcuno e asseriscono di conoscere tutti, mediante la corresponsione di un congruo compenso.

E' una formalità indispensabile quella della richiesta di uno o più testimoni per i diversi atti e per il rilascio di documenti. Lo comprendiamo benissimo. Tuttavia ci fa sorridere il pensare che per nascere, per morire, per farci fare gli annunci matrimoniali, per avere un certificato che attesti la nostra esistenza in questa valle di lagrime o la nostra appartenenza alla Nazione che conta 44 e più milioni di abitanti, bisogna avere un testimone. E siccome non è sempre comodo portarselo dietro (che sarebbe come dire avere un testimone al sacco) fa tanto comodo trovare lì per lì un certo signore tanto sconosciuto quanto compiacente che assicura di conoscerci e appone la sua firma in calce ad un registro.

— Noi non ci conosciamo affatto. E' vero. Ma si fa presto, dice il «professionista» con aria disinvolta. Io mi chiamo Pinco Pallino. Qua la mano. Tanto piacere.

E si può così, senza ombra di frode entrare nell'ufficio e risolvere il problema, provare cioè che ci è nato un figlio, morto uno zio, o che siamo proprio noi che vogliamo impalmare quindici giorni appresso l'oggetto del nostro amore, la letizia della nostra vita.

I testimoni di professione non sono molto cari. I migliori, meglio vestiti e di modi più corretti costano 10 lire. Ce ne sono però da 5 e anche da meno. Non è raro il caso di trovare un pensionato che si fa compensare il disturbo con un mezzo litro alla più vicina osteria.

E esaurito il suo compito il testimone professionista se ne va. Non lo vedremo mai più. E', però, doloroso pensare che, con tutta la gente che conosciamo, se abbiamo bisogno di una persona che testifichi come qualmente «noi» siamo proprio «noi», dobbiamo rivolgerci ad uno sconosciuto e pagarlo 10 lire.

a. n.

Disavventure di ogni giorno

Auto che si capovolge. — Ieri sera è stato medicato e ricoverato alle Molinette, per frattura della clavicola destra, contusioni al capo e alla fronte e lieve principio di commozione cerebrale, il trentenne Silvio Maggia, abitante in via P. Isabella. Costui del mariani in congedo, il quale alle ore 24 della precedente notte, mentre percorreva sull'automobile di un amico il ponte Giulio Cesare, per evitare l'investimento con un'altra automobile, sterzava così bruscamente che la macchina slittava e si capovolgeva. Il Maggia è stato giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni, dal dott. Gallica.

Esercenti multati. — Gli agenti della Squadra Mobile hanno elevato contravvenzione, ai sensi di legge, agli esercenti Giuseppe Baldi fu Luigi, di anni 36, che gestisce un locale in corso Palermo, e Goffredo Ernesto Costa fu Giuseppe, proprietario d'un locale di via Montebaro 46, perchè sorpresi a protrarre l'orario dei rispettivi esercizi oltre l'ora consentita e a vendere bevande alcooliche in ore proibite dalla legge nei locali pubblici.

Arrestati per bancarotta. — A seguito di mandato di cattura spiccato dall'Autorità Giudiziaria, gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto certi Andrea Buss Giuseppe, d'anni 36, abitante in corso Casale n. 97, e Mario Davis fu Andrea, d'anni 23, abitante in via Cavour n. 26. I predetti si sono resi responsabili di bancarotta fraudolenta.

Derubati delle biciclette. — I signori Vincenzo Pesci di Carlo e Costantino Cristofaro fu Martino hanno denunciato ieri al Commissariato di P. S. della sezione Dora il furto della rispettiva bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Lieve incidente automobilistico. — E' stata ricoverata all'Ospedale S. Giovanni la ventiquattrenne Giuseppina Viotti di Carlo, abitante in via Aquila n. 30. I sanitari le riscontrarono delle ferite varie che giudicavano guaribili in un mese. La Viotti ha dichiarato che, poco prima, mentre si trovava a bordo dell'automobile targata n. 38558 TO, che percorreva il corso Dalmazio Birago, giunta all'angolo di via Ricci la vettura era andata violentemente ad urtare contro una banchina.

La caduta di un ciclista. — Verso le ore 9,30, il quarantunenne Gaetano Dario fu Giacomo, abitante in via Marco Polo 37, mentre, proveniente da via Nizza, percorreva in bicicletta il sottopassaggio della Fiat, ad un tratto per un brusco scarto del veicolo, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra, battendo il capo. Soccorso da un automobilista di passaggio egli veniva trasportato all'Ospedale delle Molinette ove i dottori Moreno e Barderaolo gli riscontravano una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro. Veniva ricoverato e giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Bicerbie in un'osteria. — All'Astanteria Martini è stato medicato il trentacinquenne Nazzareno Bragione fu Giovanni Battista, abitante a Madini Canavese. Il dott. Bonsio gli riscontrava delle contusioni multiple nonchè una ferita lacero contusa al lato sinistro del viso e del collo che giudicava guaribili in sei giorni. Il Bragione ha dichiarato che, verso le ore 20, mentre si trovava nell'osteria d'Asti della regione Balcera, era stato aggredito e colpito a pugni per futili motivi da certi Giuseppe Mattiolo, Davide Mattiolo, Pietro Mattiolo e Giuseppe Sella, tutti abitanti in strada di Cuorgnè.

Le malefatte di un ubriaco. — Domenico Bianchi fu Pietro, di anni 40, abitante in via Augusto Abegg 14, che ha una sviscerata simpatia per il vino, non sa, quando ha bevuto, porre un freno alle proprie azioni. Rincasato un po' alticcio, verso le ore 20, non ha gradito le rimostranze fattegli dalla propria moglie, Antonietta Gatti fu Antonio, di anni 34, e, a corto di giustificazioni, non seppe far meglio che afferrare un ferro da stiro e con questo percuoterla. Intervenne, allora, il figlio Oreste, di anni 16, per difendere la madre e, nel parapiglia, pure lui fu colpito col pesante oggetto.

Truffato di venti lire. — Nella giornata di ieri si è presentato al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora il signor Luigi Palmieri di Giaciato, il quale ha sporto denuncia contro uno sconosciuto che, con un raggiro, è riuscito a truffargli una moneta d'argento da venti lire.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «I Puritani» di V. Bellini (Turno dispari).
VITTORIO EMANUELE: (Comp. Spettacoli d'arte). — Ore 21,15: «Date posizione!» di P. Zappa (Novità).
ALFIERI: (Comp. G. Govi). — Ore 21,15: «I manezzi per maritare una figlia» di N. Bacigalupo.
ROSSINI: (Comp. M. Casaleggio) — Ore 21,15: «Il Carro di Tespi» di Francville e Saroglia (Novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
AUGUSTEO: Baldetti 3: Danze 17 e 21.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Difendo il mio amore», Robert Taylor, Loretta Young.
CHIARELLA: 14 via, film. Lord Drake, il corsaro, e Comp. Jole Naghel.
BALBO: «E' arrivata la felicità!» di Capra con Gary Cooper, J. Arthur.
IDEAL: «Il corsaro nero», dal romanzo di Salgari. Segue Gran Varietà.
STATUTO: «Becky Sharpe», M. Hopkins (a colori, premiato a Venezia).
ALPI: «E' tornato Carnevale». Falconi.
MAFFEI: [illegible] bianche. Viarisio; nel varietà Comp. comica Fanfulla.
NAZIONALE: Coniglio o leone? Cantor.
MASSIMO: «Joe il Rosso» (gangster poliziotto) con Armando Falconi. Domani: «Primo amore», K. Hepburn
ITALA: Squadrone bianco. Giachetti.
TORINESE: «Sarò tua!». Jean Arthur.
SAVOIA: «La tragedia del Bounty».
IMPERO: «Sentiero pino solitario».
OLIMPIA: «Il segreto dei candelabri».
CORSO: Sentiero della felicità. Simon.
REX: «Sotto due bandiere». Colbert.

REVISIONE LICENZE COMMERCIALI

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica che presso l'Ufficio speciale «Revisione licenze commerciali» a Palazzo Cavour, via Cavour 6, prosegue, con orario dalle 8,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16,30 di ogni giorno (esclusi i pomeriggi del sabato), il servizio di raccolta delle licenze commerciali da sottoporre a revisione ai sensi dell'ordinanza podestarile, 31 dicembre 1936-XV. Nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 gennaio l'Ufficio predetto curerà particolarmente la raccolta delle licenze di quei commercianti il cui cognome inizia con le lettere L, M, N, O, P e Q.

ALLA PRO ARTE E CULTURA

Stasera, nei locali della Pro Arte e Cultura (via P. Amedeo 30), ha luogo una audizione di canti sardi e piemontesi a cura dei signori Tinti, Zoni e Ferrero (Carlinoti). L'inizio è fissato per le ore 21.

Un pericoloso gioco a mosca cieca

L'attività commerciale non può fare a meno dell'informazione; informazione il più possibile rapida, diretta ed esauriente sulle vicende mutevolissime del mercato, sulle possibilità di affari che si presentano e scompaiono d'ora in ora, sulla consistenza attuale, anch'essa purtroppo variabilissima, della clientela, sul miglior approvvigionamento delle materie prime, sull'attività dei dipendenti lontani ecc. Un commerciante che si ostina a mantenersi all'oscuro di ciò che, anche in un vasto raggio, lo riguarda direttamente, fa la figura, nei confronti dei suoi concorrenti, di un gladiatore cieco che scenda all'arena per combattere contro avversari che ci vedono benone e che lo atterreranno, crivellato di colpi in pochi secondi. O, se preferite un paragone meno tragico, del ragazzo bendato che gioca a mosca cieca e che invano annaspa nel vuoto, mentre i suoi compagni, d'intorno, si divertono a fargli ogni sorta di tiri birboni.

Non giocate i vostri interessi a mosca cieca. Siate sempre informati di quanto vi può essere utile, meglio e prima di tutti.

Il mezzo ideale per le comunicazioni commerciali importanti è il Telefono Interurbano. Esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con grande rapidità e con modica spesa. Sono anche concessi rilevanti ribassi: del 50 per cento nei giorni festivi; del 40 per cento dopo le ore 20 per le stazioni private; del 20 per cento dopo le ore 21 per gli altri abbonati.

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

LA FIDAL SI RINNOVA

Il campionato italiano e la sua nuova formula

Le Olimpiadi di Berlino hanno messo alla frusta i nostri atleti richiedendo contemporaneamente ai dirigenti un lavoro non indifferente. Come i primi abbiano risposto all'aspettativa e come i secondi abbiano raccolto il premio del loro lavoro è già stato detto in sede di bilancio consuntivo. Si tratta ora di dare uno sguardo all'attività avvenire; ai da farsi, insomma, per ridurre sempre più la distanza che ci separa dalle maggiori Nazioni atletiche.

Per migliorare

Non basta possedere una fiorente massa di atleti, un numero non indifferente di campioni di fama internazionale o dei dirigenti disposti a dare tutto il loro interessamento per la piena riuscita; bisogna portare tutte queste volontà all'unisono per tendere, fusi in una sola forza, al massimo risultato. Contrariamente a molti altri sport, l'atletica leggera non è uno dei più comunicativi e, tanto meno, dal punto di vista materiale, uno dei più allettanti. Molti sportivi guadagnano fior di quattrini con la pratica di questa o quella disciplina; quelli che si dedicano all'atletica leggera, invece, rinunciano a tutto. Essi praticano il loro sport unicamente per benessere personale, per il loro miglioramento fisico, costituendo un magnifico capitale-uomo per l'intera Nazione. E' giusto, quindi, che i dirigenti la Federazione atletica pensino continuamente alla miglior sistemazione del materiale umano disponibile. Già prima della parentesi olimpica si era parlato, nelle sfere competenti, di una nuova sistemazione delle forze atletiche italiane, di un nuovo assetto, assai più aderente alle attuali necessità.

Il fulcro di tutta l'attività dei maggiori atleti italiani è dato dagli incontri internazionali e dalle prove a carattere nazionale, e quello degli elementi minori e più giovani dalle varie gare regionali e provinciali, spesso senza nessun adeguato riconoscimento. Ora, con il tentativo che la Fidal compirà quest'anno, con la nuova formula di campionato italiano per società, molti inconvenienti dovrebbero scomparire. In primo luogo in questo campionato entreranno in gioco molte forze minori che, a torto, sarebbero state trascurate e rimaste in ombra per molto tempo, mentre, d'altro canto, con la nuova classifica a valori, anziché per posizioni, si avrà continuamente sotto agli occhi la situazione fedele delle nostre forze.

Negli incontri di società, come di squadre nazionali, la classifica adottata sinora era per punteggio, a seconda del piazzamento ottenuto nella gara, e non in base al risultato fornito. In genere — ci riferiamo agli incontri a due — venivano assegnati quattro punti al vincitore, tre al secondo, due al terzo e uno al quarto con doppio punteggio per le prove staffetta. Con questo sistema tanto valeva il 10"3/10 del vincitore dei cento metri come il 54" di quello che era arrivato primo nel quattrocento. Nelle gare dei lanci, quattro o cinque metri dividevano il vincitore dall'ultimo classificato, senza che il primo vedesse adeguatamente premiato il suo sforzo. E così via. In un incontro si deve tener conto di ogni minimo sforzo. Si tratta di una prova collettiva che deve dare il preciso valore di una compagine, e non una valutazione approssimativa.

Utilità di un sistema

Si è pensato, quindi, di evitare il più possibile errori di valutazione dovuti al sistema. Da tempo esiste una tabella finlandese che, per ogni gara, a seconda del risultato, assegna un dato numero di punti. E' così possibile fare un confronto, ad esempio, tra il tempo ottenuto da Beccali sui millecinquecento metri e quello di Oberwegher nel lancio del disco. In altre parole, la tabella finlandese rende omogenei tutti i risultati, a qualunque specialità essi appartengano.

Detto questo sarà facile intuire come da tempo i dirigenti la Federazione atletica pensassero di usufruire di tale sistema per la valutazione dei nostri atleti. In piena preparazione olimpionica la idea era già stata affiorata per concretarsi poi sul finire della passata stagione. Non potendo, naturalmente, imporre tale sistema per gli incontri internazionali, essi hanno pensato, in via di esperimento, di applicarlo in campo nazionale, dove la più fattiva collaborazione è assicurata. E come terreno di esperimento è stato scelto quello del campionato italiano.

Prima di venire alla nuova formula, vogliamo chiarire che il punteggio a base finlandese non è stato adottato che per motivi tecnici e che avrà tutta un'amministrazione di puro carattere federale, senza che il pubblico, durante gli incontri, debba essere schiavo di montagne di cifre e, soprattutto, debba perdere la visione dell'avvenimento per tener dietro ai calcoli. Non verranno comunicati, in altre parole, che i risultati e i punteggi normali. Questo era necessario far precedere alla nostra enunciazione del nuovo regolamento perchè il pubblico, che da tempo ha compreso la bellezza delle competizioni atletiche, non ne resti disorientato. Il nuovo campionato di società è regolato in modo che le varie partecipanti non debbano sopportare pesi finanziari di carattere obbligatorio lasciando ampia libertà sulla scelta degli incontri. Anche su questo punto la Fidal ha voluto trovare una formula che non intaccasse il bilancio delle società e non spingesse gli atleti sulla strada di un larvato professionismo: male grave che potrebbe ben presto trasformare l'attrezzatura atletica italiana in una grande impresa speculativo-commerciale.

Le novità

Al campionato assoluto potranno prendere parte solo le maggiori società (1.a Div.) disputando un minimo di due incontri binari con due differenti programmi di gare già prestabiliti; per ogni gara ogni società allineerà tre atleti, in base ai risultati dei quali verrà compilata la classifica. I risultati dei tre atleti verranno sommati, e la somma divisa per tre (media aritmetica) onde ottenere il risultato medio. Quest'ultimo, sulla base della tabella finlandese, verrà trasformato in punti; e così via per ogni gara. E' da tenere presente che ogni atleta dovrà scegliere, all'inizio del campionato, due specialità, oltre la staffetta, che conserverà per tutta la stagione.

Gli incontri tra società non si esauriscono con i due iniziali, ma possono ripetersi, allo scopo di migliorare i risultati, durante la stagione che è stata divisa in due periodi (1 aprile-30 giugno e 15 agosto-15 settembre). La società che intende migliorare il punteggio può ripetere fino a tre volte una data gara. Questi incontri di ricupero, che possono disputarsi con un programma ridotto anche a cinque prove, daranno tono e vivacità alla competizione poichè nessuna delle partecipanti potrà dormire sugli allori, essendo continuo il pericolo di essere superata nel punteggio complessivo. Per quanto riguarda il punteggio della prova staffetta il criterio della media aritmetica sarà conservato: si dividerà il risultato totale della squadra per quattro e si assegnerà il punteggio in base al tempo medio.

A fine stagione le tre prime squadre classificate nel periodo eliminatorio si incontreranno in una finale, per l'aggiudicazione dei primi tre posti e le altre tre (quarta, quinta e sesta) in un secondo incontro per i posti successivi. Il punteggio nella prova finale sarà così stabilito per ogni gara individuale: sette al primo, cinque al secondo, quattro al terzo, tre al quarto, due al quinto e uno al sesto; mentre per le staffette ne toccheranno dieci alla prima, sette alla seconda e cinque alla terza.

Va da sè che gli atleti, anche per la finale, non potranno cambiare gare e dovranno prendere parte alle specialità disputate durante l'intera stagione. Questa disposizione li costringerà alla specializzazione obbligando le società a creare nuovi elementi per quelle specialità nelle quali sono meno attrezzate.

A bella posta la Fidal ha lasciato piena libertà alle società per la scelta degli antagonisti: non solo ogni sodalizio regolerà gli incontri secondo la sua borsa, ma anche a seconda della sua potenza atletica. Ne dovrebbe derivare un campionato interessante, sia come propaganda sia come studio e controllo tecnico delle nostre possibilità atletiche.

Molte cose, riguardanti i più minuti particolari, resterebbero ancora da dire, ma non mancherà l'occasione per ritornare in argomento.

Per intanto attendiamo senza preconcetti e senza entusiasmi che l'esperimento s'inizi. Strada facendo si potrà collaudare il nuovo sistema, al quale sono legate non poche speranze e, se mai, ritoccarlo adeguatamente per perfezionarlo e renderlo facilmente accetto, in avvenire, anche alla grande massa degli sportivi.

Vittorio Zumaglino.

Il programma di attività della motonautica italiana

Roma, 25 notte.

Si è riunito a Roma il Consiglio federale della R. Federazione Italiana motonautica, presenti i rappresentanti del Ministero della Marina, della M.V.S.N. e dell'Ente Naz. Educazione marinara, nonchè il presidente della Commissione tecnica.

Il presidente ha illustrato l'attività svolta dalla Federazione e ha formulato il programma avvenire che si riassume come segue: stanziamento di fondi straordinari per dare maggiore sviluppo all'attività agonistica; stanziamento di fondi straordinari per la istituzione di tre premi annui da assegnarsi a piloti stranieri e intesi a stimolare la frequenza della loro partecipazione alle nostre manifestazioni nazionali; istituzione di quattro premi di costruzione di lire tremila ciascuno da assegnarsi a quei motonauti che si provvederanno di un motoscafo tipo R.F.I.M., progettato e fatto costruire dalla R.F.I.M. allo scopo di propagandare il turismo marinaro utilitario; stipulazione di accordi con costruttori e cantieri italiani per l'allestimento di una nuova unità perfezionata del tipo di motoscafo di cui sopra, che dovrà essere esposta alle prossime esposizioni nazionali e internazionali; sviluppo dei rapporti fra il Ministero della Marina e la Federazione, intesi a mettere a disposizione di questo grande settore delle forze armate quella parte di attività federale che può vantaggiosamente essere utilizzata ai fini della difesa nazionale; sviluppo di provvidenze già in atto per ottenere una serie ed efficace partecipazione al Trofeo Spreckels, che si correrà a Parigi il 7 luglio p. v.

Il Principe di Piemonte sui campi del Breuil

Breuil, 25 notte.

Proveniente da Torino, è giunto stamane al Breuil S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato da alcune persone del seguito. Il Principe, che è stato ossequiato a Châtillon da S. E. il Prefetto di Aosta, appena giunto al Breuil si è recato ripetutamente a compiere la discesa che dalla stazione superiore della funivia scende al Breuil, malgrado il continuo nevicare e la scarsa visibilità. Nella serata S. A. R. ha trattenuto a pranzo il comandante e gli ufficiali della pattuglia «Sci veloce» della Scuola di alpinismo di Aosta, che si trovano al Breuil per i consueti allenamenti. Il Principe di Piemonte si tratterrà al Breuil per tutta la giornata di domani.

E' stato ultimato in questi giorni al Breuil, sotto la guida del saltatore nazionale Bruno Caneva, una grande pista di salto. L'impianto, che è stato costruito secondo i più moderni dettami della tecnica, potrà consentire salti fino a 60 metri. Esso sorge in una località adatta sotto tutti i punti di vista a queste costruzioni, volta completamente a nord e riparata dai venti. Non è escluso che la nuova pista, che viene ad arricchire la già vasta attrezzatura sportiva del Breuil, sia inaugurata con una grande riunione internazionale.

I fiorettisti toscani vincono la Coppa Manzillo

Napoli, 25 notte.

La squadra dei fiorettisti toscani ha vinto per il minor numero di stoccate subite nei confronti della squadra napoletana, la Coppa Manzillo, disputata oggi all'Accademia di scherma. L'incontro decisivo è stato quello fra i due capitani: Purcaro Edoardo di Napoli e Di Rosa di Firenze. Il napoletano sembrava dovesse spuntarla, ma il toscano, con una rabbiosa ripresa, si portava in vantaggio e vinceva. L'incontro che portava le due squadre alla pari con otto vittorie ciascuna, ma con lieve scarto di stoccate a vantaggio dei fiorentini: 20 a 24.

Ecco la classifica:

1. *Toscana* (Di Rosa, Tanzini, Mentano e Paoletti) con 8 vittorie e 20 colpi ricevuti;
2. *Campania* (Ugo e Edoardo Purcaro, Scopece e Bono) 8 vittorie e 24 stoccate;
3. *Piemonte* (Maniet, Cipolla, Picchi, Filogamo).

Il campionato di calcio

FERMI SULLE POSIZIONI

Niente di nuovo. Giornata tranquilla e risultati regolari. La solita vittoria esterna del Bologna con lo scarto minimo; i successi non nettissimi ma meritati della Lazio e del Torino; il pareggio della Juventus sull'inviolato terreno lucchese; il deciso passo in avanti fatto dal Milan ad Alessandria. La classifica resta pressochè immutata.

Sono pochi i rilievi suggeriti dalla diciassettesima serie di incontri. Il primo e più importante è quello della regolarità di marcia del Bologna. La squadra rosso blu va forte ed è ormai alla sua settima vittoria in trasferta. I due punti presi a Bari contano assai ed inducono a pensare che il Bologna, raggiunto finalmente il miglior rendimento, non possa essere sbalzato dal primo posto. La squadra campione è indubbiamente meno brillante di quella laziale, ma c'è più sicurezza nel suo comportamento. Giuoco legato, ben fuso, controllato, ed una solidezza granitica. Il Bologna è primo e probabilmente lo sarà al termine del torneo.

Lazio e Torino non cedono. Non erano facili le partite che azzurri e granata avevano in casa, chè Genova e Triestina sanno lottare, eppure Lazio e Torino hanno vinto. I due successi non costituiscono nulla di eccezionale nel quadro generale della lotta, ma servono a dimostrare che gli avversari diretti del Bologna non si arrendono.

Il Milan è rimasto solo al quarto posto per aver saputo imporsi ad Alessandria. A nulla è valso lo spirito di riscossa che ha animato i grigi. La differenza di valori esistente fra le due squadre non ha potuto essere colmata ed il Milan è passato. Non altrettanto ha saputo fare la Juventus a Lucca pur essendosi trovata, a metà gara, nella più favorevole delle situazioni. L'avversario era incompleto, mutilato e stremato di forze, sì che la Juventus avrebbe vinto se le fosse riuscito di svolgere un normale giuoco di attacco. Le deficienze delle due estreme e la cattiva giornata di Borel II hanno, invece, permesso alla Lucchese di resistere. I bianco neri hanno, dunque, perso un punto che sarebbe stato assai prezioso per la loro classifica e che non potranno tanto facilmente ricuperare.

Importanza relativa hanno i risultati conseguiti dal Genova, dall'Ambrosiana, dalla Roma, dalla Lucchese, dalla Fiorentina e dal Bari. Solo tre di queste squadre sono riuscite a cavarsela con onore. La Roma ha vinto per la prima volta in campo avversario e si è giovata del periodo di crisi che attraversa la Sampierdarenese per riuscire a tanto. I due punti sono valsi a togliere i giallo rossi da una posizione piuttosto incomoda. La Roma non può aver più speranze di salire sino ai posti d'onore, ma è giusto che si metta almeno in una comoda posizione di centro. Dopo tanta disdetta un po' di buona sorte non guasta. L'Ambrosiana ha faticato assai a piegare il Novara e forse non vi sarebbe neppure riuscita se gli azzurri non avessero perso più di un uomo nel corso della gara. All'Arena si è visto che l'unità nero azzurra non è proprio in grado di fare grandi cose e si è constatato che il Novara è in ripresa, sì che non è da escludersi un suo vigoroso serrate per raggiungere la salvezza. Della Lucchese si è detto. Ha fatto molto per tenere a freno la Juventus. La squadra è ben costruita e ricca di volontà. Quando potrà nuovamente presentarsi al gran completo (per la gara di domenica prossima a San Siro è annunciato il rientro di due titolari) saprà battersi bene e conseguire risultati ottimi. E' bello, intanto, vedere con quale entusiasmo è sorretta una compagine di fresca formazione. Mentre centri che per il passato furono vivai magnifici vanno calcisticamente scomparendo, Lucca si afferma. La constatazione è delle più liete.

Tre squadre battute che possono temere più di un'altra sono Genova, Bari e Fiorentina. Al Genova è toccato di misurarsi con la Lazio ed a Roma nessuno ha ancora preso un punto. La Fiorentina si è battuta coraggiosamente a Napoli e, ancora incompleta, ha ceduto di misura di fronte a quegli azzurri che non possono proprio più permettersi il lusso di perdere punti in casa. Il Bari infine, ha dovuto fare i conti con il Bologna e la sorte che gli è toccata è la sorte comune a quanti ricevono la visita dei campioni d'Italia.

Per il momento la lotta per la salvezza pare ristretta a quattro unità, Alessandria, Novara, Triestina e Sampierdarenese. La Triestina è in ripresa (com'è apparso sul campo del Torino) e si crede che possa quanto prima andare più in su del tredicesimo posto. Il Novara si batte ancora con coraggio, anche se con scarsa fortuna. Solo Alessandria e Sampierdarenese vedono nero nero l'avvenire. Ma nulla v'è di risolto.

Questa la situazione. Forse essa cambierà domenica, quando Bologna, Milan, Juventus, Fiorentina, Roma, Genova, Novara e Triestina resteranno in sede e toccherà all'Ambrosiana, alla Lucchese, al Napoli, alla Lazio, al Bari, al Torino, all'Alessandria e alla Sampierdarenese di mettersi in viaggio.

L. C.

Il regolamento federale per il campionato dei G. G. F. F.

Roma, 25 notte.

La F.I.G.C. ha compilato il regolamento di un torneo nazionale di calcio per squadre di Giovani Fascisti il cui primo turno si svolgerà dal 21 febbraio al 10 marzo. Data l'importanza dell'avvenimento che susciterà interesse in tutta Italia riteniamo opportuno pubblicare i punti salienti del regolamento stesso.

E' indetto ogni anno un torneo nazionale di calcio per squadre rappresentative provinciali di Giovani Fascisti per la disputa di un trofeo che verrà attribuito definitivamente al Comando Federale che avrà vinto per due anni anche non consecutivi. Ogni Comando Federale di Giovani Fascisti potrà partecipare al torneo con squadre di Giovani Fascisti iscritti ai dipendenti Fasci Giovanili della provincia e tesserati alla F.I.G.C. a sezione propaganda in qualsiasi categoria.

Le squadre verranno accoppiate con criterio di stretta vicinorietà e si incontreranno in gare di andata e ritorno sui campi rispettivi. Le vincenti del primo turno si incontreranno nel secondo turno con lo stesso criterio e le stesse modalità e così successivamente fino a che rimarranno in gara quattro squadre che prenderanno parte alla finale che verrà giocata a Roma, in eliminatorie dirette con i rituali tempi supplementari.

Il torneo verrà regolato dal Comitato di zona fino a quando le gare avverranno fra i Comandi della zona, poi dal D. D. S.

La Federazione, se richiesta, interporrà i suoi uffici per facilitare la concessione del campo appartenente a società federate. L'indennizzo sarà dovuto dalla squadra ospitata perchè l'eliminazione avviene per gare di andata e ritorno. L'incasso andrà a favore del Comando Federale ospitante.

Le finali saranno organizzate a cura e spese e per conto della F.I.G.C. Ai Comandi Federali per le vittorie riportate nelle singole gare di ogni turno e ai giocatori rispettivi saranno assegnati i seguenti premi: primo turno: al C. F. targa di bronzo, ai giocatori medaglia di bronzo; secondo turno: al C. F. targa di bronzo, ai giocatori medaglia d'argento; terzo turno: al C. F. targa argentata, ai giocatori medaglia d'argento grande; quarto turno: al C. F. coppa, ai giocatori medaglia d'argento, grande. Alla squadra quarta classificata: al C. F. coppa, ai giocatori medaglia d'argento dorato; alla terza classificata: al C. F. coppa, ai giocatori medaglia d'argento dorato grande; alla seconda classificata: al C. F. coppa, ai giocatori medaglia d'oro con contorno; infine al Comando Federale della prima classificata verrà assegnata una grande coppa e ai giocatori una medaglia d'oro.

Jack Dempsey in guerra con la teppa americana

New York, 25 notte.

Jack Dempsey ha deciso di scendere in lizza contro la teppa americana. L'ex-campione del mondo è proprietario di un ristorante situato nelle vicinanze di Madison Square e non intende inchinarsi dinanzi alle imposizioni dei «racketers», categoria di malviventi che vive obbligando i proprietari degli stabilimenti di commercio a versar loro una certa taglia sotto il pretesto di proteggerli.

NOTIZIARIO

— In merito alla classifica delle prime due squadre nella Coppa Duca d'Aosta al Sestriere è necessario chiarire un particolare. La pattuglia formata da Nasi Nobi, Baier e Van den Steen, pur avendo compiuto tutte le otto discese, è stata battuta dalla squadra Principessa di Piemonte, Nasi Bruno-Pallini, che ha compiuto solo sei discese, solamente per il vantaggio di 300 metri complessivamente attribuito, secondo il regolamento della gara, alle due sciatrici. La pattuglia di Nobi non poteva vincere in alcun modo.

— La Federazione Calcistica Norvegese ha intavolato trattative con la F.I.G.C. per concludere un incontro fra le squadre nazionali dei due paesi, da disputarsi a Oslo. Se le Federazioni raggiungeranno un accordo l'incontro verrà fissato ad epoca che non intralci ulteriormente il regolare svolgimento del campionato italiano.

Mentre Radek e compagni a Mosca si avviano alla fucilazione, viene ucciso a Parigi il compagno Navachine. Dall'esilio Trotzky accusa di « procedimenti medievali » Stalin che, a sua volta, soffre di non essere riuscito a far assassinare il suo avversario dai propri agenti. Tanti piccoli esempi dell'esistenza che il bolscevismo promette al mondo civile.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il processo di Mosca

L'arresto di Rykoff

Altre dieci persone tratte in arresto in seguito alla deposizione di Piatakoff

Mosca, 25 notte.

L'udienza odierna del processo è stata incolore e priva di interesse. Il primo imputato a salire la pedana è stato Vladimiro Loginoff, già amministratore dell'azienda nazionale del coch. Il quale ha fornito prove della complicità di Piatakoff con i dirigenti della organizzazione trotzkista. Ma il tono della deposizione, che dava l'impressione delle lezioni imparate a memoria, ha tolto ogni interesse alle parole del testimone. Longinoff ha dichiarato di aver egli ricevuto da Rataiciak la istruzione di tenersi in rapporto con gli ingegneri e i tecnici tedeschi, che in vari punti della Russia sovietica sono occupati nelle industrie come specialisti, e di mettersi a loro disposizione per un'opera di sabotaggio e di spionaggio in rapporto con gli agenti del servizio di spionaggio tedesco. Uno degli intermediari era anche l'accusato Grasche.

A Loginoff ha fatto seguito Bogualavski, che confessa rapidamente tutti i capi d'accusa e ammette altre circostanze già note di secondario interesse. La sua deposizione però ha fornito l'unico spunto interessante della giornata. Sfruttando una sua frase, il procuratore di Stato Vishinski inizia un interrogatorio che mira a dimostrare come tutte le confessioni degli imputati siano state spontanee, senza pressioni o torture e promesse della polizia segreta. L'imputato risponde con lo stesso tono di essere assente, muto all'inizio della sua deposizione.

Il nome di Rakowski, ex presidente del comitato esecutivo centrale Ucraino, ex ambasciatore sovietico a Parigi, è saltato fuori nella deposizione di un altro imputato, il Drobnis, figura secondarissima del processo, il quale ha dichiarato che un altro imputato, il Muraloff, ebbe a comunicargli che Rakowski era al corrente del complotto di Trotzky ed aveva approvato gli atti di terrorismo nell'istituto di ricerche del commissariato del popolo per l'igiene.

Una notizia sensazionale e in rapporto al processo di Mosca viene all'ultimo momento annunciata poi da Copenaghen. Come è noto, nel suo interrogatorio, l'accusato Piatakoff accennò ad un certo punto a Bucarin e a Rykoff come dirigenti del gruppo della opposizione di destra. Bucarin, come già si sa, si trova agli arresti da alcuni giorni; o anche di Rykoff era stato annunciato qualche giorno fa l'arresto. Invece la notizia non era esatta, perchè Rykoff, come uno dei più intimi collaboratori di Lenin, era stato risparmiato finora.

Si apprende invece adesso che mezz'ora dopo la deposizione di Piatakoff, Rykoff è stato ieri arrestato nella sua abitazione. Secondo la stessa notizia, sempre in seguito alla deposizione di Piatakoff, sono stati tratti in arresto sette ufficiali della guarnigione, l'ex borgomastro di Mosca Uglanow, il segretario Moskalow intimo collaboratore di Piataffok, e infine un certo Login segretario e collaboratore bieniomeno che di Dimitroff.

Che la tempesta si avvicini al Comintern?

Stalin gravemente ferito da uno dei suoi segretari?

Parigi, 25 notte.

Un telegramma da Riga, che ancora non ha ricevuto conferma, e che va accolto perciò con ogni riserva, annuncia che Stalin sarebbe stato gravemente ferito con un colpo d'arma da fuoco sparatogli da uno dei suoi segretari privati.

Il telegramma aggiunge che tre alti funzionari del Kremlino sarebbero stati arrestati in seguito a questo sedicente attentato.

L'ULTIMO DELITTO
degli agenti di Stalin

Dimitri Navachine, una personalità sovietica in disaccordo con l'Ambasciata russa di Parigi, assassinato a colpi di rivoltella — Il cadavere scoperto al Bois de Boulogne custodito da due cani furiosi

Parigi, 25 notte.

Una personalità cospicua della colonia sovietica di Parigi è rimasta vittima stamattina di un attentato, che si crede connesso a moventi politici.

Presso la porta dei Principi, al Bois di Boulogne, un cantoniere ha scorto stamattina alle 10,30 il cadavere di un uomo dell'apparente età di sessant'anni, accanto al quale erano due cani che abbaiavano ferocemente contro coloro che tentavano di avvicinarsi. Per venire in aiuto a quello che credeva soltanto ferito, il cantoniere allontanò non senza fatica i cani, e sollevò il corpo inerte dello sconosciuto. Si accorse, allora, che l'uomo aveva ricevuto un proiettile in pieno cuore e un altro alla mascella. Il sangue sgorgato dalle ferite si coagulava già sulle foglie morte e sulla terra umida.

Avvertito sollecitamente, il commissario di Auteuil giunse subito sul posto. L'ucciso vestiva un elegante abito sportivo. Il funzionario esaminò accuratamente i vestiti e constatò che le tasche non erano state frugate. I cantonieri del bosco dichiararono di conoscere di figura l'individuo, il quale ogni mattina alla stessa ora, veniva al bosco per far correre i cani e per fare un po' di ginnastica; e vi veniva con qualunque tempo; e anche oggi non aveva mancato alla sua passeggiata malgrado la pioggia. Alcuni momenti dopo che le indagini erano avviate giunse una giovane donna, la quale si fece conoscere per la cuoca della vittima, la padrona inquieta l'aveva mandata alla ricerca del padrone che contrariamente alla consuetudine, non era rientrato con la solita puntualità. Si seppe così che l'ucciso era certo Dimitri Navachine, cittadino sovietico.

Il commissario si recò ad interrogare allora la signora Navachine, la quale affermò di ignorare che suo marito avesse dei nemici, poichè era amatissimo in tutti gli ambienti che frequentava. Aggiunse che il marito aveva lasciato la Russia nel 1921 per venire a Parigi, ove risiedette fino al 1924, data alla quale fece ritorno nel suo paese natale, e vi risiedette sei mesi; e infine tornò a stabilirsi a Parigi. Tuttavia parecchie volte sino al 1926 fece la spola tra il suo paese e la Francia. In quell'anno venne nominato direttore aggiunto della Banca commerciale per l'Europa del Nord, posto che lasciò di sua piena volontà alcuni mesi dopo per occuparsi attivamente di economia politica, di giornalismo commerciale, di letteratura e di pubblicismo. Egli conduceva ora vita agiatissima: aveva due segretarie e alcuni domestici.

Non erano trascorse due ore dalla scoperta del delitto, che il Ministro dell'Economia Nazionale Spinasse si recava al commissariato di Auteuil e s'intratteneva per più di mezz'ora coi commissari Guillaume e Morin. Egli ne ripartì col commissario Guillaume, senza aver voluto fare la menoma dichiarazione. Il Ministro doveva far colazione stamattina in casa del Navachine in compagnia di parecchie altre personalità.

Alcuni minuti dopo giungeva al commissariato l'ex-Ministro senatore De Monzie, il quale non vi rimase che alcuni minuti, ritornandovi poi alle 15,30 accompagnato dalla moglie della vittima. Il De Monzie si è pure recato alla polizia giudiziaria ove è stato udito dal commissario Guillaume. L'ex-Ministro ha dichiarato che il Navachine era conosciutissimo nei circoli politici francesi. Era figlio di uno dei più grandi scienziati russi ed era notissimo nel mondo politico. Egli collaborava a vari giornali francesi, fra cui La République, ed era considerato come uno dei più dotti economisti.

Parecchie ipotesi sono già state formulate. Non essendo il furto il movente del delitto, è possibile, data la vita alquanto misteriosa della vittima, che si tratti di un delitto politico. Vendetta o esecuzione? Dimitri Navachine, che era da qualche tempo in disaccordo con l'ambasciata sovietica di Parigi, è morto di morte violenta nel momento stesso in cui si apre a Mosca il processo contro Radek, giornalista come lui. Il seguito dell'inchiesta dirà se fra questi due fatti vi sia una correlazione. Appare però sin da ora molto verosimile che il Navachine sia stato « liquidato » dagli agenti di Stalin.

Coincidenza fortuita o significativa è quella che il cadavere è stato trovato quasi esattamente nel punto in cui l'imputato all'attuale processo di Mosca e già corrispondente delle Isvestia da Washington, ha dichiarato in udienza di aver incontrato Trotzky. Poco dopo la scoperta del delitto, si sono presentati alla polizia (la quale pure abbia raccolto accanto al cadavere tre rivoltelle e tre paia d'occhiali) due individui i quali hanno dichiarato di aver visto due persone fuggire dopo aver sparato alcuni colpi di rivoltella contro la vittima. Si dice con insistenza e da varie parti, che l'economista sovietico possedesse prove della innocenza degli imputati del processo di Mosca.

LA PICCOLA INTESA ha convenuto l'emissione di speciali francobolli con i nomi dei tre Stati. Ecco uno dei tipi della serie, emesso in Romania e quindi con l'effigie di Re Carol e il valore in « lei ».

La voce di Trotzky

« Gli accusati di Mosca sono vittime di procedimenti degni del più alto Medioevo »

Città di Messico, 25 notte.

Trotzky ha dichiarato alla stampa messicana di non aver mai impartito istruzioni terroristiche a nessuno.

« Che io abbia comandato dei delitti assurdi e mostruosi, quali il sabotaggio dell'industria e la distruzione delle ferrovie e la sterminazione degli operai? Dopo 40 anni di attività nei ranghi della classe operaia, non sento il bisogno di confutare simile accusa. Io sono sempre stato e continuo ad essere il nemico inconciliabile del fascismo e del militarismo giapponese. Dal 1928, nessun rappresentante della Germania e del Giappone ha avuto contatto diretto o indiretto con me. Dal 1928 non ho avuto più alcun colloquio con Radek e Miatakov, e ignoravo completamente l'esistenza di Romm. Io non ho inviato alcuna lettera a Miatakov quale intermediario di Cestov, che non so chi sia. Dal 1927 non ho più avuto alcuna relazione politica direttamente od indirettamente con personalità del mio paese. Ora che mi trovo all'estero, ho la possibilità di dimostrare, senza equivoco, di fronte a una commissione internazionale imparziale, l'assurdità delle accuse e delle menzogne lanciate contro di me di tutte le accuse che mi vengono addossate dagli accusati di Mosca, che sono vittime disgraziate di procedimenti degni del più alto medioevo. Io esigo che le organizzazioni operaie democratiche di tutti i paesi costituiscano una commissione di investigazione, la cui autorità sia esente da ogni sospetto. Si tratta non soltanto di me e dei miei figli, non soltanto di altre centinaia di vittime, ma anche della dignità del movimento internazionale e dei destini dell'Unione sovietica ».

Trotzky ha dichiarato poi che le deposizioni di Radek e Piatakov al processo di Mosca non sono vere. Alludendo alle dichiarazioni di Piatakov, secondo le quali questi avrebbe complottato con Trotzky, a Oslo, ha detto:

« Come Piatakov ha potuto viaggiare all'insaputa dei sovieti in Germania e in Norvegia? Come avrebbe egli potuto sfuggire alla attenzione della famiglia con la quale viveva? ».

Egli ha aggiunto che, se anche Piatakov avesse usato un falso nome, la Ghepeù l'avrebbe certamente ritrovato. Egli ha inoltre affermato categoricamente che suo figlio non ebbe mai alcuna conversazione con Piatakov a Berlino. E ha concluso: « Stalin non può valersi di questo processo per rigettare la responsabilità dei delitti commessi dalla sua burocrazia sopra i trotzkysti ».

ANCHE IL TAMIGI E' IN PIENA. Vaste zone dell'Oxfordshire e numerosi villaggi sono stati raggiunti dalle inondazioni. La fotografia mostra Henley-on-Thames allagata.

Discordie in campo rosso

Settantasei morti a Bilbao in conflitti tra bolscevichi

Gibilterra, 25 notte.

Da Bilbao si hanno notizie di disordini interni. I baschi bolscevizzanti litigano fra loro, addossandosi l'un con l'altro la responsabilità per la situazione tutt'altro che lieta, e gli elementi più accesi tentano di prendere il sopravvento e di eliminare del tutto dal comando, gli avversari, e cioè la frazione più moderata.

Secondo quanto ha riferito il gen. Queipo de Llano, con la consueta radio-conversazione, sabato a Bilbao vi sono stati 76 morti in conseguenza di conflitti scoppiati per l'acuirsi di lotte intestine.

Il gen. De Llano ha detto, poi, che i nazionali hanno respinto un tentativo di attacco dei rossi nel settore di Lopera, mentre in quello di Aranjuez hanno effettuato qualche rettifica nella linea avanzata.

La crisi giapponese

Ugachi chiede a Terauchi la collaborazione dell'esercito

Tokio, 25 notte.

Il generale Ugachi, cui è stato affidato l'incarico di formare il Gabinetto, ha settant'anni. Egli ha fatto carriera nell'esercito ed ha partecipato alla vita politica del Giappone. Fu durante cinque anni ministro della Guerra in cinque gabinetti formati dal partito minseito ed ha esercitato per cinque anni le funzioni di governatore generale della Corea, carica della quale si è dimesso lo scorso anno. L'agenzia « Domei » dice che il generale Ugachi è considerato come la persona maggiormente capace di fare uscire il Giappone dalla grave situazione nella quale si trova attualmente. I partiti minseito e seyukai sono disposti a concedergli il loro appoggio. Tuttavia i circoli militari si mostrano fortemente contrari a Ugachi con il pretesto che il suo ministero sarà di ostacolo alla epurazione totale ed all'applicazione della più stretta disciplina dell'esercito.

Il generale Ugaki ha visitato oggi Terauchi chiedendo la cordiale collaborazione dell'esercito nella formazione del nuovo gabinetto. Attraverso l'ex-ministro della Guerra, i militari hanno fatto sapere che essi esprimeranno la loro opinione quanto prima.

Si ritiene che domani si saprà l'atteggiamento dei circoli militari.

Un'autocorriera in un canale
Ventitrè morti

Miami, 25 notte.

Un'autocorriera in seguito ad una manovra errata dell'autista, è precipitata dalla strada in un canale a circa cinquanta chilometri da Miami.

Ventitre viaggiatori, sui ventinove che occupavano la vettura, sono periti.

La sorte dei disgraziati passeggeri è stata davvero tragica: il torpedone, che aveva la carrozzeria chiusa, precipitato nel canale, in quel punto notevolmente profondo, vi è rimasto parzialmente sommerso, infilato nel fango. La località era assolutamente deserta. Uno dei passeggeri, rompendo un cristallo, potè uscire all'esterno di quella che era diventata una vera trappola; raggiunta con molti sforzi la riva, con una corsa affannosa potè arrivare al più vicino centro abitato per avere dei soccorsi. Quando questi furono organizzati, una diecina di feriti erano già riusciti a toccare le sponde del canale. Purtroppo la maggior parte dei viaggiatori era perita annegata; nessuna delle vittime è stata ancora identificata.

Un pazzo di Belgrado vince centomila dinari

Vienna, 25 notte.

Uno dei maggiori premi della lotteria jugoslava di Stato, per l'importo di centomila dinari, è stato vinto da tale Nicola Kokotovic che da parecchi anni vive nel manicomio di Belgrado: il Kokotovic è infatti perseguitato dall'idea di essere l'ultimo discendente della famosa dinastia dei Nemania, [illegible] tempo destituita dai turchi.

Egli non fa che dire di voler armare un esercito per riconquistare il trono; e tutto il denaro guadagnato al manicomio, facendo il giardiniere, egli l'aveva speso in biglietti della lotteria di Stato. Allorchè gli hanno detto che egli aveva vinto centomila dinari, il Kokotovic ha risposto che questo denaro non basta per mettere su un esercito. Quindi impiegherà anche i centomila dinari nell'acquisto di nuovi biglietti della lotteria di Stato. Egli è certo che alla fine, riuscirà a mettere assieme il denaro che gli necessita per ridiventare Re.

Uno studio della « Fox » distrutto da un incendio

Hollywood, 25 notte.

La notte scorsa, il fuoco ha distrutto in gran parte uno dei maggiori studi della Fox Film ed impianti scenici di grande pregio.

I danni complessivi si calcolano in 200 mila dollari.

UNA PIAZZA DI PARIGI è stata dedicata alla defunta Regina Astrid del Belgio.

Le inondazioni in America

UN MARE DI PETROLIO IN FIAMME investe l'abitato di Cincinnati

L'ondata infernale scaturita dallo scoppio di quindici grandi serbatoi dilaga sulle acque della piena sino alle case della città

New York, 25 notte.

La calamità che ha colpito dodici Stati del Middle West sta assumendo aspetti apocalittici. Pioggia torrenziale, neve e nevischio continuano a cadere lungo la vallata dell'Ohio e in tutto il bacino di quel fiume. A mezzogiorno le autorità calcolavano già a 750 mila i senza tetto. L'inondazione ha oggi superato in gravità quella di triste memoria del 1884. Non si esita a giudicare il disastro come il più grave nella storia degli Stati Uniti. Il cronista si trova in imbarazzo davanti a centinaia di notizie che provengono da ogni parte e che rivelano aspetti sempre nuovi ma sempre più dolorosi della situazione.

La nuova sciagura

A Cincinnati per una tragica ironia della sorte, manca l'acqua potabile: gli impianti dell'acquedotto sono stati, infatti, danneggiati dalle infiltrazioni delle acque dell'Ohio. La centrale elettrica ha dovuto definitivamente interrompere il servizio: pertanto anche la radio tace. I giornali che si pubblicavano attraverso a grandi difficoltà, oggi non hanno più potuto uscire.

Nuovi particolari si hanno sulle ore di angoscia vissute dalla popolazione di Cincinnati quando l'acqua, scendendo a valle, ha causato la rottura dei serbatoi di petrolio della raffineria della Standard Oil Company. Quindici giganteschi serbatoi sono esplosi e il liquido ardente si è sparso sull'acqua scorrendo verso l'abitato. « Sembrava che l'inferno si fosse scatenato » ha commentato un giornalista che assisteva alla esplosione.

Il fiume di fuoco ha raggiunto presto le prime case. Trentasei edifici sono stati incendiati, tra cui dieci grandi fabbriche. Operai e pompieri, aiutati dai detenuti del penitenziario di Cincinnati, hanno lottato contro le fiamme per varie ore sommersi nell'acqua fino alle ascelle, ma si sono dovuti ritirare a poco a poco per non essere raggiunti dal liquido ardente che si espandeva anche ai lati. Solo a tarda ora della notte, i due milioni di litri di combustibile riversatisi sull'acqua hanno finito di bruciare e il fuoco ha potuto essere localizzato. Si calcola che questa esplosione e questo incendio abbiano aggiunto danni per quattro milioni di dollari ai danni già causati dall'inondazione.

La situazione è gravissima: 60 mila cittadini non hanno più casa. Sedici miglia quadrate della città sono sotto l'acqua. Il Consiglio Municipale ha accordato oggi i pieni poteri al sindaco C. A. Dykstra il quale ha assunto il comando di tutte le forze impegnate nella lotta contro il sinistro. « I suoi uffici — dice la deliberazione del Consiglio Municipale — avranno la stessa autorità di quelli del Presidente degli Stati Uniti in tempo di guerra ». Si apprende in pari tempo che Roosevelt ha invitato le organizzazioni federali di assistenza a riconoscere al Dykstra tale autorità per la zona di Cincinnati.

Una telefonata di Roosevelt

Stanotte si sono avute animate discussioni fra il Governatore dello Stato e il « dittatore dell'inondazione » Dykstra: il primo ha chiesto l'applicazione della legge marziale, provvedimento al quale il Dykstra, come sindaco della città, si è opposto, in quanto verrebbe a bloccare ogni iniziativa privata che, seppure inadeguata, è sempre utile. I due uomini si sono lasciati senza nulla decidere. Si prevede però che il rigoroso provvedimento richiesto non potrà esser differito per molto.

Stamane Dykstra sentì squillare il telefono del suo ufficio. Egli afferrò il ricevitore e udì queste parole: « Parla il Presidente Roosevelt dalla Casa Bianca. Desidero sappiate che io mi tengo continuamente al corrente di ciò che accade nella vostra terribile situazione. Ogni risorsa degli Stati Uniti è pronta per appoggiarvi ».

Squadre di volontari sono riuscite a portare in salvo quattrocento giovanetti bloccati al secondo piano di una scuola nei dintorni.

Verso sera è stato possibile effettuare dei collegamenti di fortuna con la centrale di Dayton in modo da fornire alla città una certa quantità di energia elettrica. Le provvidenze delle autorità sono valse ad eliminare il pericolo della mancanza di viveri. Resta invece ancora da risolvere quello dell'acqua potabile.

Jeffersonville, nell'Indiana, uno dei più fiorenti sobborghi di Louisville, non esiste più. Solo i tetti delle case più elevate emergono da un lago immenso di acqua torbida, sferzata dalla pioggia.

Da Parkersburg, nella Virginia occidentale, informano che il numero delle vittime di quella città è salito oggi a nove, con la morte del capitano Harry Yudy il quale, stando al timone di un rimorchiatore, è rimasto fulminato da un cavo ad alta tensione, sommerso e spezzato dalla prua del battello.

Terrore di carcerati

Da Frankfort, nel Kentucky, si smentisce la notizia che alcuni detenuti di quel penitenziario abbiano cercato di evadere. Si precisa che alcuni di quei disgraziati, terrorizzati dalla minaccia di perire fra le pareti delle celle, appena sui bastioni che circondano il penitenziario; alla vista dell'immensa distesa d'acqua, si sono precipitati dalle mura raggiungendo a nuoto delle case non ancora lambite dall'acqua. Là si sono fermati e sono stati ripresi dagli agenti carcerari.

Da Madisonville, sempre nel Kentucky, si apprende che quattro minatori che lavoravano in un pozzo attorno alle pompe per raccogliere le infiltrazioni d'acqua, sono stati improvvisamente travolti da un'enorme massa d'acqua che si era aperta la via attraverso le pareti di una galleria. Ogni speranza di ritrovare in vita i disgraziati è svanita.

La città di Lawrenceburg, nell'Ohio, è completamente isolata e appare costruita su un vasto lago.

Da Memphis, nel Tennessee, annunciano che gli ufficiali del Genio militare, sopraffatti dall'enorme lavoro a cui sono sottoposte le stazioni radio-campali dell'esercito, hanno lanciato un appello a tutti i dilettanti di trasmissione su onde corte affinchè si mettano con i loro apparecchi a disposizione delle autorità militari del Kentucky, dell'Indiana e del Tennessee, dove le linee telegrafiche vengono mantenute in attività solo a prezzo di grandi sforzi e con enormi perdite di tempo.

Un dispaccio da Cairo informa che gli ingegneri del Governo hanno fatto saltare con la dinamite un'arcata di un'altra diga a sud della città, inondando 131 mila acri di terreno. Si tratta di praterie disabitate, tenute in tale condizione al solo scopo di avere un serbatoio di riserva per le frequenti inondazioni del Mississipi che, pochi chilometri più a monte riceve le acque dell'Ohio. Tuttavia si sono avuti degli incidenti con parecchi allevatori di bestiame, i quali si trovano ora senza pascoli. Alcuni distaccamenti della Guardia Nazionale, prontamente intervenuti, hanno ristabilito l'ordine.

Verso sera è giunta notizia da Portsmouth di un grave incidente, che rivela in quali tristi condizioni versino i profughi. La polizia di quella città ha dovuto accorrere in una scuola adibita a ricovero per i disgraziati per sedare un tumulto che minacciava di farsi grave. Sembra che qualcuno dei rifugiati abbia cercato di rubare delle razioni di pane ai compagni di sventura. Sta il fatto che, al sopraggiungere della polizia, alcuni degli infelici, già sopraffatti dagli avversari, apparivano ridotti a mal partito.

A 100 anni si iscrive al Fascio

Milano, 25 notte.

La signora Rosa Zanoni, abitante ad Arluno, compiendo il centesimo anno di età si è iscritta al Fascio femminile di quel Comune, dandone notizia con un telegramma alla fiduciaria provinciale.

Telefona da Napoli in America in meno di 5 minuti

Napoli, 25 notte.

Dalla sua stanza di un albergo cittadino, un americano ha potuto agevolmente parlare con un congiunto di Baltimora. La conversazione si è svolta regolare e rapida; l'americano ha ottenuto la comunicazione in meno di 5 minuti. La conversazione è costata un migliaio di lire.

Un costruttore e un notaio condannati a La Spezia

La Spezia, 25 notte.

Si è conclusa, al Tribunale penale, una grossa causa per truffe, falsi in atto pubblico e bancarotta contro il costruttore edile Guido Oriana, il notaio Paolo Taddei, l'avv. Fausto Rota, il dott. Mario Chiesa e i mediatori Pietro Petricciani e Sanvenero. L'Oriana aveva fabbricato a La Spezia ben 36 palazzi, quando il fallimento lo colpì. Per le risultanze della relativa procedura, venne quasi subito tradotto in arresto, insieme al Taddei, che aveva provveduto a stipulare i rogiti relativi alle vendite degli alloggi dell'Oriana effettuate a mano a mano che costruiva. Poi erano seguite le imputazioni nei riguardi degli altri, che avevano esplicato attività accanto ai primi due.

Il Tribunale ha condannato Guido Oriana per concorso in truffa aggravata continuata e in falso in atto nonchè per bancarotta, a 6 anni e 8 mesi di reclusione e due anni di interdizione commerciale; il notaio Taddei a 6 anni di reclusione e l'avv. Fausto Rota a 6 anni di reclusione per gli stessi titoli di reato, meno la bancarotta; Pietro Petricciani a 2 anni di reclusione per truffa aggravata continuata; tutti alle spese e ai danni da liquidarsi in separata sede, ed ha invece assolto il dott. Chiesa per non aver commesso il fatto e il mediatore Sanvenero per insufficienza di prove.

Motociclista vittima del « giro della morte »

Napoli, 25 notte.

In piazza Tribunale da qualche giorno funzionava un baraccone cosidetto « giro della morte », che un motociclista compiva roteando ad alta velocità lungo le pareti perpendicolari di una pista a forma di cilindro. Oggi, il motociclista, l'americano Barney Stige, durante una corsa cadeva al suolo e rimaneva gravemente ferito.

ALLA CORSA CAMPESTRE organizzata dal giornale francese « L'Auto » ha partecipato un podista di 70 anni, il sig. Olszewski.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

LE OFFICINE DI HERSTAL i cui direttori sono stati arrestati in seguito allo scandalo del traffico d'armi.

L'ONDATA DEL FREDDO E' PARTICOLARMENTE ACUTA NELL'EUROPA ORIENTALE. Una gran parte del Danubio è gelata e il traffico fluviale è sospeso. Nel porto [illegible] di Braila i rimorchiatori sono rimasti bloccati dal ghiaccio.